

Scrittori europei a Firenze: «Respingiamo ogni violenza»

Si apre oggi a Firenze il secondo congresso europeo delle organizzazioni sindacali degli scrittori. Terzi oltre duecento scrittori hanno preso parte ad un dibattito sul tema: «Comunità e libertà» al termine del quale è stato approvato un ordine del giorno unitario (A PAGINA 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Grandi comizi del PCI per le elezioni di domenica

Berlinguer al popolo e agli elettori

La democrazia non reggerebbe senza la fermezza del PCI. Siamo la forza più unitaria - Senza l'unità democratica la Repubblica non può battere l'eversione né rinnovarsi

DALL'INVIATO

VITERBO - Nell'antica piazza del Comune, sotto una pioggia intermittente, davanti a una folla di gente che ha visto così spesso il segretario generale del partito, compagno Enrico Berlinguer, comincia a parlare poco dopo le undici. Prima di lui ha rivolto un breve discorso ai cittadini, agli elettori di domenica prossima, il segretario della federazione Spasetti.

Nelle prime frasi pronunciate da Berlinguer c'è già il senso di questa così particolare campagna elettorale. Ricorrono gli aggettivi «drammatico», «tragedia», «grave». Un discorso asciutto, stringato, il suo, che durerà meno di tre quarti d'ora.

Solo un «tenuo filo di speranza» resta purtroppo per la salvezza dell'onorevole Moro, ma insieme viene ribadita la fermezza, la validità della giusta linea che ha messo il PCI in prima fila nel rifiuto di qualunque cedimento dello Stato nei confronti dei bassi ricatti della «banda criminale». Il PCI esprime la sua piena fiducia nelle masse popolari, anche in questo imminente voto «amministrativo» del prossimo 14 maggio.

La democrazia italiana «ha dimostrato una grande forza», il Paese «ha tenuto», la gente non si è fatta sgomentare e lacerare dal «perverso disegno politico delle Brigate rosse» che miravano alla divisione delle forze democratiche. E di qui la conferma che la «unità democratica è l'unica giusta, l'unica che può rendere forte la democrazia, invincibile la Repubblica nata dalla Resistenza. Unità e democrazia sono i cardini» ha insistito Berlinguer - della «politica seguita dal PCI: il voto al Partito comunista, domenica prossima, esprime più che ogni altra scelta questa adesione unitaria alla difesa attiva e al rinnovamento della democrazia».

Ed ecco il resoconto del discorso del segretario del partito. La società italiana, il popolo, le istituzioni democratiche stanno attraversando un momento tragico e drammatico. Tragico è l'annunciarlo venerdì dalla banda criminale delle Brigate rosse, con il quale essa afferma di considerare conclusa la sua ferrea impresa e di aver deciso di eseguire l'assassinio dell'onorevole Moro. E' sincero ed è unanime l'augurio che questo delitto non sia consumato - ha detto Berlinguer - ma non ci nascondiamo che si tratta di una speranza sostenuta da un ormai arduo e scabioso lavoro che tutti conosciamo assai bene la spietatezza e la freddezza crudeli dei terroristi.

Costoro sono gli stessi - ha ricordato il segretario del PCI - che il 16 marzo hanno messo a nudo i cinque agenti dell'ordine che scortavano il presidente della DC: sono gli stessi che in questi cinquanta e più giorni, da quella tragica mattina, hanno sequestrato e insanguinato la nostra democrazia, i nostri, con gli agguati, i ferimenti, le rapine, gli attentati. Sono, tutti questi, atti che nulla hanno a che fare con la lotta politica e che ancora meno possono essere presentati o scambiatosi come gesti rivoluzionari al servizio, addirittura, della causa di una migliore umanità.

Sono soltanto delitti feroci - ha scandito Berlinguer - studiati e portati a compimento da una organizzazione di fanatici che vuole sovvertire le nostre istituzioni democratiche, fare venir meno ogni possibilità di convivenza ordinata e civile. Ecco, è in questo senso che si può dire che questa banda ha un suo perverso disegno politico: un disegno la cui attuazione verrebbe a colpire, insieme al regime democratico, ogni cittadino, ogni famiglia italiana. Per questa ragione le Brigate rosse e simili organizzazioni sono oggi i nemici non solo dei lavoratori, dei loro partiti, dei militanti antifascisti, ma di tutti indistintamente i cittadini: la lotta contro questi nemici è una lotta a cui tutti dobbiamo partecipare.

Berlinguer ha detto che queste sono le ragioni civili e politiche, umane e morali che hanno spinto il PCI ad assumere fin dall'inizio e senza la minima esitazione, una posizione di intransigente fermezza democratica di fronte ai ricatti, alle pretese assurde, alle proposte di baratto e di scambio venute dalle Brigate rosse. Non si può scendere a patti - ha esclamato - con chi vuole distruggere la democrazia, con chi non esita a uccidere, a sequestrare e a minacciare di nuove morti. Ogni patteggiamento o cedimento significherebbe, in primo luogo, una offesa ai caduti delle forze dell'ordine, alle altre vittime, alle loro famiglie: in secondo luogo, ogni cedimento renderebbe impossibile chiedere alle forze democratiche di continuare a compiere il loro dovere - un dovere svolto spesso a rischio della vita - al servizio della Repubblica, dell'ordine democratico, della sicurezza dei cittadini. Infine qualunque patteggiamento avrebbe il risultato di rendere impossibile arginare la catena dei ricatti dei terroristi verso i poteri pubblici una volta che venisse aperta la breccia, una volta che passasse il principio che chi uccide o sequestra può ottenere una qualsiasi controrpartita, un riconoscimento, addirittura un premio.

Così noi comunisti, ha detto Berlinguer, abbiamo ragionato; e così ci siamo fatti interpreti di quel vastissimo ed elementare sentimento di giustizia che anima ogni cittadino, un sentimento che non esprime durezza d'animo, che non è certo sordo ai motivi di umanità, ma che esprime innanzitutto un senso di solidarietà con il cittadino italiano di fronte alla legge, e poi la volontà di mettere al riparo l'ordinamento costituzionale dagli attacchi degli eversionari.

Il segretario del PCI ha ricordato che anche altri partiti democratici hanno seguito questa stessa linea, sia pure - qualcuno - con qualche oscillazione. Quello che è certo, ha aggiunto, è che la nostra decisione e la nostra coerenza sono stati elementi determinanti per la salvezza e la dignità stessa della Repubblica. Ancora una volta il PCI, il partito più rappresentativo della classe operaia e dei lavoratori, si è dimostrato un partito che non si è mai piegato davanti alla forza di questa nostra posizione, oltre che di quella di altri partiti democratici, e che non si è mai piegato davanti alla forza di questa nostra posizione, oltre che di quella di altri partiti democratici, e che non si è mai piegato davanti alla forza di questa nostra posizione, oltre che di quella di altri partiti democratici.

La stragrande maggioranza dei cittadini non soltanto ha fatto sentire alta e forte la condanna, il disprezzo e la rivolta morale contro i terroristi, ma insieme ha respinto i loro ricatti e si è stretta intorno ai partiti e alle istituzioni democratiche. E' stato dimostrato ancora una volta che la democrazia italiana è forte, ha detto Berlinguer: non so quanti altri Paesi avrebbero saputo superare con altrettanta calma e fermezza una prova così dura e così prolungata. Si è dato scacco all'obiettivo principale dei «brigatisti», che era quello di costringere la Repubblica al cedimento, di farle piegare le ginocchia, di gettare lo sgomento nella popolazione e di rompere la solidarietà fra i partiti democratici. Questo non significa che il problema della lotta al terrorismo non sia tutto ancora aperto nella sua gravità.

L'obiettivo di sgombrare il terrorismo, l'eversione, la violenza, le trame è anzi oggi più che mai un obiettivo urgente e pressante. Lo dimostrano, ha detto Berlinguer, u. b.

SEGUE IN SECONDA



VITERBO - Il comizio del compagno Berlinguer in piazza del Comune.

Mentre la polizia intensifica le operazioni di controllo e ricerca

Un'altra giornata d'angoscia e incertezza. Gli assassini tacciono su Moro da venerdì

Numerose ipotesi sulle ragioni del silenzio delle BR - Dopo quelli di sabato, altri tre arresti a Roma sotto l'accusa di associazione sovversiva e partecipazione a banda armata - Vasto setacciamento in una zona a nord della capitale

Domani si riunisce la Direzione della DC

Dopo Zaccagnini, Piccoli conferma la posizione democristiana - Anche i socialdemocratici criticano l'indagine di «Amnesty» sulle carceri

ROMA - Dopo il breve viaggio elettorale nel nord, il segretario della Democrazia Cristiana Zaccagnini è tornato ieri a piazza del Gesù. Ha raccolto le molte informazioni che vi erano da raccogliere intorno a questo momento angoscioso della vicenda Moro, ed ha cominciato la preparazione della riunione della Direzione del partito, convocata per domani mattina.

Compito di questa riunione - è stato detto - è quello della convocazione del Consiglio nazionale democristiano, l'organo dirigente, tuttora presieduto da Moro, che non si riunisce da molti mesi. Ma è evidente che vi sarà anche

una discussione di merito sui fatti di queste settimane. Parlando a Pavia, Zaccagnini ha voluto anticipare quali sono i capisaldi della propria linea: il governo, la DC e gli altri partiti democratici hanno avuto ragione a mantenere un atteggiamento di fermezza democratica, rispettando i limiti tracciati dalla Costituzione: la risposta alle Brigate rosse non potrà essere data che nei termini proprio della soluzione di larga solidarietà che è stata varata dal Parlamento proprio il 16 marzo scorso, pur mantenendo ogni partito la propria identità. Evidentemente si

SEGUE IN SECONDA

zioni ora non c'è più la imprecisa formulazione del tragico annuncio delle «BR» («Concludiamo...» - «eguando la condanna a morte»), ma ciò che può orientare o ispirare le loro prossime mosse.

In una situazione come questa, purtroppo, non si può non affrontare il tema senza mezzi termini, con crudezza. Il primo interrogativo da porsi è dunque questo: gli agguati delle «BR» hanno già perso diverse osservazioni da fare. La pre-annunciazione dei terroristi, infatti, avrebbe più di una spiegazione. Essa deriverebbe innanzitutto da una sconfitta politica che inufluisce al mutare della realtà. Ma in queste ore di incertezza completa non è inutile prendere in considerazione le svolte di questa drammatica vicenda. E quanto stanno facendo, appunto, i responsabili del Viminale. Al centro di tutte le discus-

Ma di fronte a una sconfitta del genere - tentiamo sempre di riproporre la logica criminale delle «BR» - la soppressione dell'ostaggio che senso avrebbe se non il riconoscimento di questa sconfitta? Quale altro significato si potrebbe dare - al di là del le salvezza umana, estranea a questo ragionamento - all'uccisione di un «prigioniero» del prestigio di Moro, che inutilmente in questi due mesi si è tentato di utilizzare con cinescopio per cercare di destabilizzare il quadro politico italiano?

Ma inoltrarsi in questa lo-
Sergio Criscuoli
SEGUE IN SECONDA

Conclusi all'insegna dell'ottimismo i colloqui sovietico-tedeschi

Maggiore fiducia fra Mosca e Bonn

Breznev si è detto «molto contento» della visita - Per Schmidt i risultati sarebbero stati «impensabili dieci anni fa»

DALL'INVIATO
BOXX - Breznev ha concluso ieri pomeriggio la sua visita nella RFT e, da Amburgo, è ripartito per Mosca dopo un nuovo lungo e cordiale colloquio con il cancelliere Schmidt al quarto della casa natale di Ernst Thälmann, il dirigente comunista tedesco assassinato dai nazisti a Buchenwald.

Il comunicato finale emesso poco prima della partenza non aggiunge nulla di sostanziale a quelli resi noti nella serata di sabato. Ma costituisce la conferma che la visita e gli intensi colloqui tra i due uomini di Stato e le rispettive delegazioni hanno permesso di far compiere un passo avanti alla distensione o, per lo meno,

hanno creato le condizioni perché il processo di distensione ritrovi nuovo slancio e si esca dalla stagnazione di questi ultimi anni che ha voluto dire, ad avviso dei due interlocutori, «alcuni passi indietro». La soddisfazione è reciproca. Breznev si è detto «molto contento» dell'andamento dei colloqui. Schmidt ritiene che «la visita ha pagato per ambedue le parti e soprattutto è stata utile per la distensione» e che i risultati come quelli raggiunti in questi quattro giorni sarebbero stati «impensabili dieci anni fa».

«Piena, reciproca fiducia» è stata una formula molto usata dal portavoce sta di Breznev che di Schmidt per definire l'atmosfera nella quale sono avvenuti i colloqui. Di certo c'è stato un grande sforzo dalle due parti per in-

staurare un clima di fiducia, non solo tra gli uomini impegnati nelle trattative, e' indubbiamente stato un impegno di edificare tale fiducia anche a livello di masse popolari.

Perfino il presidente della CSU Strauss, in questa atmosfera, quando si è incontrato con il segretario generale del PCUS, non si è sentito di sostenere quella linea dello scoppio alla quale tanto frequentemente fa ricorso. L'accordo venticinquennale di cooperazione economica è in questo senso un corollario al di là del suo intrinseco valore: la distensione è utile e necessaria anche da un punto di vista economico per favorire il progresso dei popoli, per risolvere gli altri problemi che pesano

sulla società moderna. La reciproca fiducia che può essere favorita dalle affermazioni e dai discorsi ha però la esistenza di divergenze fondamentali. Questo può significare un contributo al raggiungimento di una intesa in questa direzione. L'accordo di cooperazione economica è uno di questi. Ma anche e forse di più per i rapporti di forza che si stanno creando nel resto dell'Europa e del mondo l'impegno assunto dalle due parti (una alla testa del patto di Varsavia l'altra cardine dell'Alleanza Atlantica) di stabilire un regolare rapporto di consultazione a tutti i livelli non solo sulle questioni bilaterali, ma sui più importanti problemi internazionali.

Così come non è possibile non attribuire grande significato al fatto che su tut-

ti i più acuti problemi le due parti abbiano raggiunto un notevole avvicinamento al punto da fare escludere la esistenza di divergenze fondamentali. Questo può significare un contributo al raggiungimento di una intesa in questa direzione. L'accordo di cooperazione economica è uno di questi. Ma anche e forse di più per i rapporti di forza che si stanno creando nel resto dell'Europa e del mondo l'impegno assunto dalle due parti (una alla testa del patto di Varsavia l'altra cardine dell'Alleanza Atlantica) di stabilire un regolare rapporto di consultazione a tutti i livelli non solo sulle questioni bilaterali, ma sui più importanti problemi internazionali.

Arturo Barioli

Chiuso il campionato di serie A

Con il Pescara retrocedono Foggia e Genoa

Ha deciso la differenza reti - La Juve festeggia, battendo il Vicenza, il suo diciottesimo scudetto - Formula 1 a Montecarlo: Depailler davanti a Lauda, Reutemann ottavo

Il campionato di calcio di serie A si è chiuso con il diciottesimo scudetto della Juventus, che lo ha festeggiato battendo per 3-2 il Vicenza, e con la retrocessione di Foggia, Genoa e Pescara.

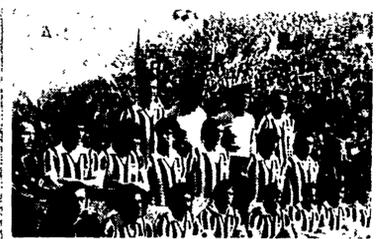


Giacinto Facchetti lascia il campo: è stata l'ultima partita in campionato?

Nella classifica finale, alle spalle del bianconero, Vicenza (Torneo a partitipunti, quindi il Milan e l'Inter. In serie B, ormai promosso l'Ascoli, lotta per il primato per le altre piazze. Un passo avanti importante ha compiuto la Sampdoria, che è riuscita a guadagnare i due punti contro il Catanzaro.

Per l'automobilismo era in programma il Gran Premio di Montecarlo di formula 1: successo del francese Depailler, davanti a Lauda, Giomina nera per la Ferrari, Reutemann è solo ottavo, mentre Villeneuve è uscito di strada a pochi metri dal termine. A Saint Vincent, con un prologo a cronometro che non conta per la classifica, ha preso il via il Giro d'Italia. (NELLO SPORT)

Gli eroi della domenica



La Juventus, al gran completo, per la foto di rito prima della festa finale.

La luna

Era da metà campionato che stavo rivedendo come il mio adorato Genoa in B non stupisce un coraggioso insegnando l'ultimo posto in classifica e non riuscendo a raggiungere la salvezza. Ma di fronte a una sconfitta del genere - tentiamo sempre di riproporre la logica criminale delle «BR» - la soppressione dell'ostaggio che senso avrebbe se non il riconoscimento di questa sconfitta? Quale altro significato si potrebbe dare - al di là del le salvezza umana, estranea a questo ragionamento - all'uccisione di un «prigioniero» del prestigio di Moro, che inutilmente in questi due mesi si è tentato di utilizzare con cinescopio per cercare di destabilizzare il quadro politico italiano?

ne agropesquaria con palese ascendenti gotici, doveva fare il contravanti. Da allora il monumento non ha più segnato gol: ci ha riprodotto ieri, per aiutare il Foggia, ma non è bastato. Così Facchetti ha abbandonato il calcio con un gol e una delusione, e il Foggia ha abbandonato la A con Pescara e Genoa.

Non è traumaticamente sono tutte squadre che al momento di scendere in campo in B non stupisce un coraggioso insegnando l'ultimo posto in classifica e non riuscendo a raggiungere la salvezza. Ma di fronte a una sconfitta del genere - tentiamo sempre di riproporre la logica criminale delle «BR» - la soppressione dell'ostaggio che senso avrebbe se non il riconoscimento di questa sconfitta? Quale altro significato si potrebbe dare - al di là del le salvezza umana, estranea a questo ragionamento - all'uccisione di un «prigioniero» del prestigio di Moro, che inutilmente in questi due mesi si è tentato di utilizzare con cinescopio per cercare di destabilizzare il quadro politico italiano?

Col Genoa, abbiamo visto, ci era il Foggia: veramente a San Siro si è avuto l'episodio più commovente della giornata. L'ultima partita - dice lui - di Facchetti, che si chiama Giacinto come Parrello ma lo ammette Facchetti e lo sanno tutti, il movimento al calcio italiano lo e perché faccettamente sarebbe il modello ideale per la storia al calcio. Io e perché è stato che i portieri non ruotano a paragonare l'uno dei migliori atleti che l'Italia abbia avuto, lo e - viene a separare i gol e della vittoria. E' un'emozione che si sente in quel momento. E' un'emozione che si sente in quel momento. E' un'emozione che si sente in quel momento.

Kim

IL DISCORSO DI BERLINGUER

DALLA PRIMA
 Il vicenda seguita a quel 16 marzo e in particolare l'andamento delle indagini che, malgrado la prova di abneazione data dalle forze dell'ordine non hanno dato i risultati che erano nelle attese.

Vi sono stati — ha aggiunto — non solo errori tecnici ma forse anche esitazioni di fronte a personaggi e a ambienti che sono apparsi legati o condizionati in un modo o nell'altro dai terroristi.

Queste debolezze o errori, che ci sono stati in varia misura in alcuni organismi e poteri inquirenti, aprono il problema della necessità di una decisa svolta nel senso che è richiesto dall'opinione pubblica e in primo luogo da noi comunisti: cioè nel senso del rigore, della severità, dell'intransigenza verso ogni manifestazione di eversione, di violenza politica, verso ogni copertura e tolleranza a suo favore.

Tale svolta, per essere attuata, comporta innanzitutto un ammodernamento di tecniche e attrezzature, e comporta anche un cambiamento di mentalità. Questo al fine di garantire l'efficienza indispensabile per fronteggiare un fenomeno che ha assunto dimensioni nuove, imprevedibili e sempre più pericolose sia nel campo della delinquenza sia in quello della eversione politica. Bisogna attrezzarsi per una lotta profonda — non breve — che giunga a estirpare e a sgominare la malaffare dell'eversione, del terrorismo e della violenza politica.

I confini segnati dai principi democratici della Costituzione non devono essere violati, ha proseguito il segretario del Pci, ma entro di essi vi sono le possibilità per agire con energia, senza incertezze e senza debolezze. La svolta che appare urgente, d'altra parte, comporta poi — come abbiamo detto più volte — la piena e unitaria mobilitazione dei cittadini, di tutte le forze, le organizzazioni popolari per rafforzare e rinnovare lo Stato, per dargli una nuova autorevolezza politica e morale.

Sopra tutto a questo deve servire il fatto nuovo costituito dalla formazione di una maggioranza della quale è entrato a far parte il Pci. Trent'anni di discriminazione politica, di preclusione ideologica anticomunista hanno reso lo Stato italiano debole, inefficiente e hanno reso pesanti e laceranti le ingiustizie e le discriminazioni sociali. Ora si tratta di cambiare rotta. La società deve essere trasformata e fatta più

giusta, la vita civile deve essere resa più ordinata e serena, la vita pubblica più pulita, lo Stato democratico deve divenire più forte, deve funzionare meglio, deve essere al servizio dei bisogni e delle aspirazioni dei cittadini.

Tutto questo è possibile se si segue coerentemente e decisamente la strada che noi abbiamo sempre indicato e praticato: la strada dell'unità.

Questa ha detto Berlinguer con forza, la sola speranza che abbiamo di risalire l'imperveria salita per fare uscire il Paese, passo a passo, dalla crisi così acuta che lo dilania. E' questo il solo modo per poter risolvere i problemi del lavoro e dell'occupazione, della ripresa delle attività produttive, della scuola, del funzionamento dei servizi di cui ha bisogno la collettività.

In compenso tutto questo significa oggi: completezza della maggioranza; funzionamento delle istituzioni; capacità di governare sia al centro che nelle Regioni, Province, Comuni.

Berlinguer ha ricordato che non per caso il terrorismo ha compiuto la sua azione più nefanda proprio il 16 marzo, nelle ore in cui nasceva la nuova maggioranza, nel tentativo di bloccare la tendenza pacifica che si affermava quel giorno e di rompere la solidarietà fra le forze democratiche.

Ecco dunque, di fronte a questo disegno volto alla eversione, il significato, il valore, l'importanza del voto del 14 maggio. Votare è sempre un atto di coscienza democratica e di intervento della volontà popolare, ma più che mai oggi è decisivo che si partecipi al voto nella maniera più ampia perché anche se, certo, non è uguale, e questi giusti occorre ora superarsi in una situazione generale che attraversa una fase di gravi tensioni, di profonde crisi. Si tratta di tensioni e di crisi che non colpiscono solo l'Italia, ma tutta l'Europa, il mondo intero. Ecco perché l'impresa è quanto mai ardua. Guai però a lasciarsi prendere dallo scontento, guai se in questo momento mancasimo al compito storico che ci è imposto: quello di non tirarci indietro di fronte a qualunque prova: il compito di non mollare, di non perdere mai la fiducia e la speranza, e con esse la capacità di lotta.

Il segretario del partito conclude il suo discorso: « questa, dice, la tempistica dei comunisti e per questo essi meritano la fiducia vostra, dei lavoratori, dei cittadini.

punto — proporre oggi altre maggioranze perché esse (comune presentate e attraverso qualsiasi atto o calcolo perseguite) avrebbero come primo e principale risultato quello di dividere nel momento in cui occorre invece unire, mantenere il massimo grado di unità popolare e democratica.

Questa è dunque l'indicazione generale che noi diamo per il voto del 14 maggio, ha detto il compagno Berlinguer. Ma dentro questa indicazione generale c'è da fare una scelta precisa. E noi comunisti chiediamo che questa scelta cada sul partito che ha perseguito, perseguito e perseguirà con maggiore tenacia e convinzione e coerenza la linea dell'unità democratica. Questo è — fuori di ogni dubbio — il nostro partito, il Partito comunista italiano. Il Pci, ha esclamato Berlinguer, è un partito che non tentenna nella sua scelta democratica e unitaria.

E' questo un partito, ha proseguito, che ben sa, per la sua lunga e travagliata esperienza e per il suo programma ideale, quanto sia tortuosa, difficile, faticosa la via dell'avanzata delle classi lavoratrici. Proprio per questo non presenta mai alle masse le cose come se fossero sempre e facili. Siamo un partito serio, ha detto Berlinguer, e oggi sappiamo e diciamo con lealtà al popolo che occorrono ancora duri sforzi per superare la strada in cui il Paese si trova, per andare avanti e fare l'Italia nuova.

Enormi sono i guasti da sanare: sono i guasti provocati da anni e anni di malgoverno e da altri di errori, dai quali nessuno è esente, anche se, certo, non tutti sono uguali; e questi guasti occorre ora superarsi in una situazione generale che attraversa una fase di gravi tensioni, di profonde crisi. Si tratta di tensioni e di crisi che non colpiscono solo l'Italia, ma tutta l'Europa, il mondo intero. Ecco perché l'impresa è quanto mai ardua. Guai però a lasciarsi prendere dallo scontento, guai se in questo momento mancasimo al compito storico che ci è imposto: quello di non tirarci indietro di fronte a qualunque prova: il compito di non mollare, di non perdere mai la fiducia e la speranza, e con esse la capacità di lotta.

Il segretario del partito conclude il suo discorso: « questa, dice, la tempistica dei comunisti e per questo essi meritano la fiducia vostra, dei lavoratori, dei cittadini.

Oggi si apre il secondo congresso delle organizzazioni sindacali

Gli scrittori d'Europa a Firenze: perchè diciamo no al terrorismo

Un ampio dibattito e un giudizio unanime - Il rinnovamento non nasce dalle azioni sanguinarie delle sette clandestine - Le radici culturali e sociali

DALLA REDAZIONE

FIRENZE — Inizia oggi nel capoluogo toscano il secondo congresso europeo delle organizzazioni sindacali degli scrittori al quale partecipano, come osservatori, anche delegati dell'Argentina, Brasile e Africa.

Già ieri, oltre duecento scrittori dei Paesi europei e extraeuropei, hanno preso parte ad un dibattito sul tema «Contro il terrorismo e per la libertà» organizzato dal sindacato italiano degli scrittori, dalla Regione Toscana, dalla Provincia e dal Comune di Firenze.

Nella sala delle Quattro Stagioni del palazzo Medici-Riccardi si sono ascoltati discorsi e interventi dai toni diversi, ma sulla questione in discussione il giudizio è stato unanime: il terrorismo ha molti volti, tutti decisi ad errestare la democrazia. E' il documento finale esprime «esecrazione» per il terrorismo che è proprio delle dittature e per la violenza «rovesciare la democrazia».

«Respingiamo — prosegue il documento conclusivo — la violenza delle dittature come collettività il frutto della lotta, e non crediamo al rinnovamento che nascerrebbe dalle sanguinarie azioni delle sette clandestine chiunque sia la loro vittima: da Rathenau ad Aldo Moro».

«Il terrorismo — afferma poi il documento letto a conclusione del dibattito da Aldo De Jacono, segretario del sindacato italiano degli scrittori — si può vincere solo se si conoscono le radici sociali e culturali. Perciò siamo della lotta contro il terrorismo qualsiasi limitazione dei diritti civili».

Rilevato che la condizione per scongiurare il terrorismo in Europa è il superamento della grave crisi economica e culturale, si afferma che «Gli scrittori, offrendo alla collettività il frutto della loro ricerca della conoscenza e della verità hanno un compito grande che è quello di contribuire alla unità e alla conoscenza della collettività».

De Jacono ha concluso augurando che dal secondo congresso possa nascere una maggiore unità degli scrittori europei, sicuri che da questa unità nascerà forza per la lotta, per la libertà, contro il terrorismo.

Il dibattito era stato introdotto dalla signora Jungborg Drevitz, della Germania Federale, dopo i saluti portati dal presidente della Provincia Franco Rava e da Franco Camarlinghi, assessore all'Istruzione del Comune di Firenze.

A nome del Sindacato italiano degli scrittori il poeta Mario Luzi, nella relazione sul tema ha parlato di «sfida fascista alla ragione»: si è chiesto «chi parla davvero attraverso questi segni sanguinosi, chi insegna questa lingua a tanti disperati?».

Il dibattito sono stati sottolineati i motivi della difesa della democrazia, si è indagato sul perché dell'offensiva terroristica, sulla fragilità delle nostre istituzioni: da Portella delle Ginestre a piazza Fontana i fatti ci portano a riflettere — ha detto Pietro Buttitta — forze coinvolte negli apparati statali continuano a tramare. Occorre che anche gli scrittori lavorino perché la Repubblica diventi non solo difendibile, ma inattuabile.

Lo scrittore sovietico Boris Polevoj, ricordando il giudizio leninista sul terrorismo ha affermato che «non è questa del terrorismo la nostra strada».

Scrittori e poeti hanno parlato anche del loro esilio, della tortura fisica, della repressione in Cile, Argentina, Brasile testimoniando la loro solidarietà per il Paese che li ospita «dare tutti i fiori muiono per tornare a rinascere», come ha detto il poeta cileno Castellano.

Poesie contro la repressione e le dittature sono state lette dai poeti brasiliani e cileni. Aldo De Jacono ha poi riassunto i punti emersi dal dibattito e fatti propri dal Sindacato italiano degli scrittori.

La TASS: le BR vogliono scardinare la democrazia

MOSCA — In un commento dedicato al rapimento di Aldo Moro l'agenzia sovietica Tass replica nuovamente alle accuse di gruppi e circoli che «difendono nozi sulla presunta partecipazione dell'URSS alle attività delle Brigate rosse». Questi gruppi che — sostiene la Tass — agiscono per conto della CIA e di altri servizi segreti occidentali operano in effetti «un grossolano diversivo ideologico, destinati a camuffare gli intrighi degli ambienti interessati ad impedire il riavvicinamento avvenuto tra i cattolici e i comunisti italiani, nonché, in fin dei conti, a minare il rafforzamento dell'ordine democratico in Italia».

La Tass conclude affermando che in questa circostanza «il popolo italiano dimostra la sua maturità politica, nonché la sua intenzione di impedire il caos e l'anarchia nel Paese».



MOMENTI TERRIBILI La signora Eleonora Moro ripassa ieri mattina in auto mentre si accingeva a recarsi in chiesa per assistere alla messa. Fino alla soglia del tempio è stata scortata da un agente. La moglie dell'on. Aldo Moro, che dall'ormai lontano e tragico 16 marzo sta vivendo momenti terribili, in questi ultimi giorni, trascorre ore di cupa angoscia senza mai rinunciare alla speranza.

Unanime conclusione al convegno di Ravenna

Porti: non disperdere i finanziamenti

Occorre giungere ad una nuova classificazione degli scali nazionali - Il Parlamento alla vigilia di importanti provvedimenti - Il rapporto fra operatori pubblici e privati - Interventi di Libertini e del ministro V. Colombo

SERVIZIO
RAVENNA — Il riordino dei trasporti e la riforma degli ordinamenti portuali del Paese nelle prossime scadenze legislative, sono stati al centro dell'intenso dibattito al convegno nazionale sul porto di Ravenna nel sistema portuale dell'Adriatico che si è concluso sabato scorso con gli interventi del compagno on. Lucio Libertini, presidente della Commissione Trasporti della Camera, e del ministro dei Trasporti e della Marina mercantile on. Vittorio Colombo. Il convegno si era aperto venerdì nel ridotto del teatro Alighieri di Ravenna con una relazione del compagno Ivanoe Sensi, assessore regionale ai Trasporti dell'Emilia Romagna.

Tra gli obiettivi che gli organizzatori dell'iniziativa si erano posti, due di essi sembrano particolarmente significativi: attirare l'attenzione sullo scalo ravennate che nella giornata nazionale si è conquistato il primato di porto nazionale in termini di traffico e di terzo posto per movimentazioni di merci secche; contribuire con l'esperienza acquisita in termini di efficienza e produttività degli investimenti e nella gestione, alla soluzione dei problemi ancora aperti per la definizione della legge di riforma degli ordinamenti portuali.

E su quest'ultimo punto vi è stato il maggior confronto di tesi: chi afferma la bontà della gestione pubblica dei

porti, chi è per l'efficienza privatistica e chi, mediando, propone soluzioni miste, integrate come per il porto di Ravenna dove opera una S.p.A. la Sapi il cui pacchetto di maggioranza è detenuto da un'organizzazione generale e del lavoro assai distante dalle realtà degli scali marittimi europei.

Sulla riforma delle gestioni portuali è stato esplicito il compagno Virgilio Gallo della Federazione nazionale dei

lavoratori portuali: il sindacato non accetterà la creazione di Enti pubblici simili a quelli esistenti; non si possono creare enti burocratici che affossino i porti. Ma non si può nemmeno parlare di riforma dei servizi portuali, problema che affronta il problema della radicale trasformazione della rete dei trasporti in un sistema integrato che abbia come fulcro il trasporto pubblico e dove quello privato sia un componente del sistema.

Su questi temi Libertini ha lamentato, nonostante la ampia convergenza maturata tra le forze politiche, «un abbassato vuoto tra enunciazione e realizzazione dei principi». Nonostante ciò, ha aggiunto il presidente della Commissione Trasporti della Camera, siamo giunti alla vigilia di provvedimenti decisivi tra cui la legge unitaria che istituisce il fondo nazionale dei trasporti.

Domani il Comitato ristretto della commissione parlamentare dovrebbe terminare l'esame della legge che sarà quindi pronta per essere votata prima delle ferie estive del Parlamento. «E' una legge quadro — ha affermato Libertini — il centro della programmazione dei trasporti, per quanto riguarda la legge di riforma degli ordinamenti portuali, Libertini ha rilevato che questa legge, se attuata, ha un vasto accordo mentre permangono molte questioni controverse sulla gestione dei porti.

«Importiamo via mare il 99 per cento delle merci e sempre via mare esportiamo il 69 per cento dei prodotti, ha ricordato Colombo e «se fossimo occlusi useremmo l'astrotro e il Tirreno come due canali dove il trasporto costa molto meno».

Ma per attuare questa politica sarà necessario dare seguito ad una linea di sviluppo dei trasporti adeguata, portando avanti come ha ribadito Libertini, «i piani settoriali redattori con l'elaborazione del piano dei trasporti, finanziando il piano pluriennale delle ferrovie per potenziare i percorsi trasversali e le reti litoranee». Per questo bisogna trovare almeno 3 mila miliardi di lire da spendere fino al 1983.

Lino Cavina
 La famiglia Grattacaso partecipa al dolore del compagno Piliberto Rosci per la scomparsa della cara

ANGOSCIA PER ALDO MORO

DALLA PRIMA
 La angoscia è quanto mai difficile. Viene da chiedersi, ad esempio, se i «carcerieri» di Moro si sono posti o si porranno interrogativi del genere. E in ogni caso restano i tragici parole dell'ultimo «comunicato», gli altri messaggi dove i «brigatisti» specificavano che intendevano escludere una «soluzione Sossi» ovvero il rilascio dell'ostaggio senza condizioni, e infine il preoccupante silenzio di ieri.

Se si vuole riempire questa attesa angosciosa esplorando tutte le ipotesi, quindi, occorre dirsi con franchezza che un «passo indietro» dei terroristi è la cosa più difficile a cui pensare. Soprattutto perché le «BR» hanno dimostrato di voler difendere a tutti i costi la loro credibilità, anche (o soprattutto?) quando essa si impernia sulla ferocia. L'ultimo esempio è quello dei due comunicati n. 7. Il primo, come si ricorderà, indicava la presenza del cadavere di Moro nel lago della Duchessa. Era un falso architettato — come opinione unanime — dalle stesse «BR» per fare salire al massimo la tensione.

Ma nel messaggio 7-bis i «brigatisti» si sono guardati bene dal riconoscere di ave-

re giocato una beffa allo Stato: non erano infatti attribuiti ad altri il precedente comunicato.

In questo quadro fosco, dunque, il silenzio dei criminali — come è stato osservato da un funzionario dei servizi di sicurezza — potrebbe nascondere soltanto mosse «tecniche». C'è l'ipotesi dei terroristi di mettersi al sicuro e di fare sparire i figli decisivi prima di dare una conclusione tragica alla loro impresa. Ma si fa anche una altra ipotesi, che da diversi giorni sta tenendo sul viso i responsabili di tutti i servizi sicurezza negli rapporti, oltre che delle frontiere: si è pensato che i «brigatisti» possano compiere una nuova clamorosa azione terroristica parallela alla conclusione della vicenda Moro. L'ipotesi, si dice, sono state prese tutte le precauzioni necessarie.

Sono proseguite anche ieri con molta intensità, intanto, le operazioni delle forze di polizia nella capitale e in altre province del Lazio. A Roma ieri mattina sono state arrestate altre tre persone sotto l'accusa di associazione sovversiva e partecipazione a banda armata. Si tratta di Maria Ludovica Cardellini, di 19 anni, Aurelio Aquino, di

23, e Francesco Coppini, di 31 anni. Coppini è un esponente del «Collettivo del Politicomico», mentre gli altri due non sono noti per i loro legami politici. Questi tre arresti si aggiungono agli altri 23 compiuti sabato, sempre a Roma, nell'ambito della stessa operazione della questura.

Tutti gli indiziati a partire da oggi saranno interrogati. Tra le perquisizioni più estese compiute ieri, registriamo quella effettuata all'alba in un'ampia zona a nord della capitale, lungo la via Cassia, la Flaminia e la Salaria. Circa 400 carabinieri e perquisizioni sono state infine compiute dai carabinieri nella zona a sud di Roma e in particolare a Torvajana.

Messaggio di Gheddafi alla famiglia di Moro
PARIGI — Un dispaccio dell'agenzia di notizie libica Jaba pervenuto a Parigi, annuncia che il capo di stato della Libia, colonnello Muammar Gheddafi, ha consegnato all'ambasciatore d'Italia a Tripoli Aldo Conte-Marotta, un messaggio per la famiglia dell'on. Aldo Moro. Nel messaggio, Gheddafi esprime la propria angoscia per il rapimento dello stato italiano.

DOMANI LA DIREZIONE DC

DALLA PRIMA
 tratta di una risposta rivolta in un duplice senso, all'interno e all'esterno del partito.

Il presidente dei deputati democristiani Piccoli (discorso a Venezia) ieri è sembrato muoversi nella stessa logica di Zaccagnini: anch'egli ha detto che «la Dc non si è lasciata piegare e non si lascerà piegare dai ricatti»: è unita «in un'immensa pietà e nel mio pensiero i familiari di Moro». Il centro del discorso di Piccoli è tuttavia un altro: egli ha voluto sottolineare l'esigenza di far fronte con più efficacia ai problemi di difesa dell'ordine democratico («e per questo non occorrono tanto nuove leggi») e della crisi economica. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, il presidente dei deputati dc ha detto che Andreotti ha il diritto di coordinare l'attività economica del governo «facendo cessare le politiche personali, i punti di vista arbitrari», nel quadro di una ripresa di contatto del governo con i sindacati e con

il mondo imprenditoriale.

I socialisti rimangono dal canto loro fermi alle decisioni dell'ultima riunione di segreteria. Craxi ha detto ieri di sperare che Moro sia ancora vivo: «in ogni caso», ha aggiunto — i socialisti non possono associarsi al trionfalismo dei salvatori della Repubblica: la morte di Moro sarebbe una sconfitta della Repubblica e dei principi democratici e civili che ne ispirano la Costituzione». Non si capisce a quale trionfalismo si riferisca la battuta polemica del segretario socialista. L'attuale momento — mentre continua il silenzio angoscioso su Moro — non dà certo spazio ad atteggiamenti trionfalistici. Anche se è fuori di dubbio che la ferma risposta del popolo italiano e delle forze democratiche alla sfida del terrorismo ha dato — proprio in queste ore — un contributo prezioso alla salvezza della nostra democrazia. C'è infatti da chiedersi quale sarebbe stata la sorte della Repubblica se vi fosse stato un cedi-

mento al barbaro ricatto delle BR e se si fosse scesi sul terreno dei patteggiamenti con i nuclei dell'eversione più aggressiva e sanguinaria.

Il vice-segretario socialista Sienorini, parlando a Venezia, ha detto che l'attuale maggioranza ha bisogno del tempo necessario per poter svolgere i propri compiti, ma ha aggiunto anche un accenno alla necessità di un «rapporto politico diretto» tra le forze democratiche.

Secondo il segretario del PRI, Bisanti, il Paese, in occasione della vicenda Moro, «ha saputo reagire con fermezza e le forze politiche, pur con qualche pericolosa incertezza durata a inopportune iniziative, hanno dato una risposta concordata». Il socialdemocratico Preti ha criticato la decisione del governo di permettere una indagine di Amnesty International nelle carceri italiane: «E' come dare un piccolo orlino — ha detto — alle accuse dei più detti criminali contro lo Stato democratico».

Politica interna

In aula al Senato riprende martedì l'esame della legge sull'aborto; prima di passare all'esame degli articoli (per il non passato) è prevedibile che la Dc (preziosi una pregiudiziale) ci saranno le repliche dei repubblicani. Sempre al Senato, martedì, si riunirà la commissione Igiene e Sanità per esaminare la nuova legge sull'assistenza psichiatrica.

L'assemblea di Montecitorio esaminerà mercoledì il decreto antiterrorismo, da parte della commissione Giustizia riprenderà l'esame dei provvedimenti che abrogano la legge Reale. L'interrogatorio tornerà a riunirsi giovedì per occuparsi della vicenda dei «trabetti d'oro». Nel corso della settimana si riuniranno numerose altre commissioni parlamentari.

Tra le riunioni degli organi dirigenti del partito è da segnalare la riunione della Direzione nazionale della Dc, convocata per martedì.

La CISPEL ha organizzato per giovedì, venerdì e sabato — al Palazzo del Congresso di Stresa — una conferenza nazionale sul tema: «Energia ed Enti locali».

Numerose iniziative si svolgeranno inoltre in tutte le località interessate al voto amministrativo di domenica 14, che impiegherà quasi quattro milioni di elettori.

Economia e lavoro

Ferrovie, aerei, ospedali: sono questi i tre settori maggiormente interessati alle vertenze sindacali di questi giorni. Oggi e domani riprenderanno, in sede tecnica, gli incontri per la vertenza contrattuale dei ferrovieri: mercoledì 10, poi,

Gli appuntamenti della settimana

Il ministro dei Trasporti Colombo riceverà nuovamente i rappresentanti confederali dei lavoratori per una verifica di questi incontri e per vagliare la possibilità di andare a una intesa su alcuni aspetti. Nel pomeriggio di mercoledì i sindacati decideranno se confermare o meno lo sciopero nazionale di 24 ore previsto tra il 16 e il 18 maggio. Sempre oggi e domani le trattative Fiat a Torino. Da oggi per tutta la settimana, a Genova le elezioni per le cariche sociali in porto nella Compagnia lavoratori Merit var. Oggi, ancora, riunione alla FLM per la questione delle festività.

Anche i ferrovieri autonomi della FISAFS faranno sapere prossimamente se avranno confermato o meno lo sciopero articolato di 24 ore indetto a partire dal 16 maggio.

Nel trasporto aereo si attende una convocazione al ministero del Lavoro per i primi giorni di questa settimana; i sindacati confederali della FULAT hanno marciato più volte, in caso di ulteriori ritardi della ripresa del negoziato, di scendere nuovamente in sciopero. Per il caso del comandante Santoro, licenziato dall'ATL in seguito a una polemica con una passeggera, domani è prevista una riunione al ministero dei Trasporti con l'ANPAC.

I rappresentanti dei medici ospedalieri della CIMO, ANPO e ANAHO continueranno il loro sciopero «bianco» fino a mercoledì: domani avranno un incontro con il ministro della Sanità Tina Anselmi. I lavoratori della luce, del gas e dell'acqua attueranno due ore di sciopero venerdì 12 maggio. Oggi andranno al ministero del Lavoro per la vertenza sul ricalcolo della contingenza. Nel settore

Inchieste e processi

Continua a Torino, con la sfilata degli ultimi testimoni, il processo ai «capi storici» delle BR. Oggi a Brescia, riprende il processo contro i fascisti accusati della strage di piazza della Loggia. Davanti alla Corte costituzionale, intanto, prosegue il processo contro i ministri accusati dello scandalo Lockheed. A Bologna entra nella fase finale il processo per i disordini del marzo '77.

Giordana

Torino, 8 maggio 1978.

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno

PIO GUIDETTI
 la moglie Bruna lo ricorda al compagno e amici con immutato affetto. Si iscriverà per l'Unità. L. 25.000. Milano, 8 maggio 1978

Indicazioni del convegno di Bologna

Ampio movimento per realizzare la legge di parità

L'uguaglianza di diritti fra uomo e donna va discussa assieme ai problemi generali del Paese - Il legame con la riforma del collocamento

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA — La legge che istituisce la parità tra uomo e donna in materia di lavoro non ha un passato, ma un futuro. Non può essere una legge di facciata, ma una legge che deve essere attuata...

scuola, secondo una suddivisione del lavoro imposta dalle "filosofie" dei "padri dominanti"; il discorso va perciò ricollegato alle grandi questioni nazionali, al confronto, al momento, al progetto...

Come sempre è avvenuto nel nostro Paese, non si è trattato di un "regalo", bensì del frutto di anni, decenni di lotte raccolte in uno strumento legislativo...

Due pericoli vanno intanto assolutamente evitati: il primo è quello di ritenere come se si è fatto, almeno in parte, per quella sull'occupazione...

Angelo Guzzanti

A Genova convegno nazionale di Italia Nostra sui parchi regionali

Dalle Regioni l'ultima speranza di verde?

Due giorni di dibattito che hanno posto a confronto le esperienze italiane con quelle inglesi e francesi - Un primo bilancio delle iniziative legislative - Sottolineata l'urgenza del problema - Le realizzazioni di Lombardia, Piemonte, Toscana e Liguria - Un nuovo modello di sviluppo



Per la quarta Vogalonga a Venezia

Quasi 2 mila barche tra le isole della laguna

VENEZIA — Circa 1.700 imbarcazioni con oltre 5.000 rematori hanno preso parte ieri mattina alla quarta edizione della "Vogalonga"...

NELLA FOTO: una panoramica della Punta della Dogana.

La Conferenza sui gruppi etno-linguistici in coincidenza con l'anniversario del terremoto

Come la rinascita del Friuli può consolidare il riconoscimento dei diritti degli sloveni

Se le valli si spopolano anche l'identità culturale dei friulani scompare - L'università di Udine, la lingua, le scuole nella legge per la ricostruzione, nel trattato di Osimo e in una proposta dei parlamentari comunisti

DALL'INVIATO

UDINE — Due anni dal terremoto, il dolore si accompagna alla speranza. E questa all'inquietudine. Quando prenderà finalmente corpo la ricostruzione...

ciò che un problema nazionale italiano di non trascurabile rilevanza: quello dei gruppi etno-linguistici, della loro tutela prevista dall'articolo 6 della Costituzione...

Noi meno significativi, la decisione del Parlamento di indicare la legge di tutela della lingua, della cultura della minoranza nazionale slovena nel Friuli-Venezia Giulia...

strutture scolastiche. I due momenti si integrano invece a vicenda. Più aperti e netti, invece, i contrasti nati dalla proposta di legge per il Friuli...

Il Piemonte nel 1975 ha emanato la legge quadro, assai restrittiva sotto l'aspetto vincolistico, in base alla quale la giunta ha individuato...

Mario Passi

DALLA REDAZIONE

GENOVA — Riscrivano le Regioni a garanzia quella "speranza di verde" e quell'uso rispettoso delle bellezze naturali che fino ad oggi ne ha fatto un luogo di "paradiso"...

La Toscana nel 1975 ha istituito il parco della Maremma, in provincia di Grosseto, in un'area di straordinaria interesse ambientale...

genovese, il ramarro o il corcolto e via specificando. Solo nella più recente legislazione, come nella legge figurata, figura un concetto più avanzato, quello secondo cui non solo la Regione tutela l'ambiente naturale e ne promuove e disciplina l'uso sociale e pubblico...

Paolo Saletti

A San Donato Milanese un impiegato della SNAM distrugge la propria famiglia

Un padre, in una tragica crisi di follia uccide i due figli e si getta dal balcone

Ha strangolato i due gemelli di sei anni; poi, all'arrivo della moglie, si è suicidato

Morte madre e tre figlie nell'auto precipitata in un canale

VENEZIA — Quattro morti sono il tragico bilancio di un incidente automobilistico avvenuto la scorsa notte, poco dopo le 23, lungo la strada che va da Mira a Gambarene...

MILANO — Tragedia della follia per mattina a San Donato Milanese. Un uomo di 40 anni, Giulio Pichele, originario di Udine, impiegato alla SNAM...

finestra, che la moglie arrivasse sotto casa. Così quando ha sentito squillare il campanello, ha aperto la porta e ha visto il figlio di Giulio, che si era lanciato a capofitto dal balcone, mentre si preparava a frantumarsi nella base cranica...

Quando arrivano i vicini trovano la donna accanto al tavolo, con una lettera nelle mani tremanti. Su un foglio di quaderno il marito ha vergato poche righe con grafia incerta: «Ti voglio bene. Tornerò a Udine con i bambini per i miei studi. Addio».

Ora Ernestina Agostini piange disperata mormorando ad ossessionante insistenza. «I bambini erano miei, non potina a pensare ad uno scherzo, ad un gioco».

Elio Spada

Con un colpo di mattoncino che ha sfondato il capo

Assassinata una ragazza di 20 anni in un prato alla periferia di Milano

Il cadavere trovato ieri mattina in un cantiere della Metropolitana - A pochi metri un braccialeto da uomo con inciso un nome - La donna era conosciuta come prostituta



MILANO — Il corpo orrendamente massacrato di una ragazza di 20 anni è stato rinvenuto ieri mattina in un prato incolto dell'istituto di educazione femminile Nazario in piazza Kennedy...

Il proprietario della pensione di via Pontaccio 17 ha dichiarato che la ragazza, Dolores Barea, non abitava più lì da circa otto mesi e che l'indirizzo era stato cambiato in via Valterzola 8 a Baggio. A quest'ultimo indirizzo nessuno aveva però mai visto Dolores. È stato accertato che la ragazza da tempo si prostituiva. Si ritiene che Dolores Barea sia stata uccisa per vendetta oppure da clienti occasionali. Il medico intervenuto sul posto, il dott. Massimo Ferrari, ha fatto risalire la morte tra le 3 e le 6 di ieri mattina. Le indagini ora puntano principalmente ad identificare l'uomo che portava il braccialeto con il piastrello.

Mauro Brutto

NELLA FOTO: il corpo dell'uccisa coperto da un lenzuolo. Nel riquadrato: Dolores Barea.

Memè Perlini inaugura il teatro «La Piramide» a Roma
«Risveglio di primavera» e nuova alba della parola

Un condensato rispettoso del dramma di Wedekind, che utilizza un ampio spazio scenico, fitto di allarmanti presenze - I valori plastici continuano a dominare

ROMA - Un nuovo teatro e un nuovo spettacolo. Il teatro si chiama «La Piramide» e i suoi vasti locali sono stati ricavati dal teatro di Memè Perlini, regista e di Antonello Aglioli, suo stretto collaboratore in particolare per le scene e i costumi. L'installazione del programma dice anche «Wedekind».



Una scena dal «Risveglio di primavera».

dunque la realtà stessa del teatro. Abbiamo detto, più sopra, del tema della violenza, della morte, della straziata vita. In questo Risveglio di primavera egualità, in certa misura, i carnefici e gli innocenti da loro sacrificati: la grossa mamma di Wendla, ad esempio, è «manovrata a vista», come un marchingegno meccanico, obbligata al suo ruolo. Tutto è qui scontro, affronto, offesa, spavento; che si manifesti nella gran corsa in fondo nei movimenti centrifughi, quasi conseguenze di improvvise esplosioni che scagliano in giro i personaggi, o nelle ghiacciate immobilità posturali in cui essi vengono poi fissati.

Non si tratta però, stavolta, come in precedenti occasioni dell'esperienza periferica, di un riferirsi all'idea di un autore o un personaggio (Otelio o Tarzan, Pirandello o Rousseau o Savinio) più che alla loro concretezza linguistica. Il dramma giovanile dello scrittore tedesco (compiuto e pubblicato nel 1906) è stato infatti qui esposto in una versione condensata (un'ora e mezzo), con sovrapposizioni e riassorbimenti di fatti, figure, dialoghi, ma abbastanza rispettosa della struttura primaria; che, del resto, per l'assoluta parsimonia delle didascalie, sembra già esigere da sé l'intervento creativo della regia.

tedre di scuola destinate a trasformarsi in una sorta di macchine di guerra, la stilizzata sintesi di un'aula che assume la sembianza d'un arnese di tortura collettiva, e un letto in cui non si ama e non si riposa, ma si soffre o si cade in un capo torpore, e bare aperte ove le mani si atterano come vampiri in letargo; gli stessi strumenti musicali (organo, pianoforte, e la batteria postuma di Melchiorre, e i suoi presenze allarmanti, una sigla recorrente nella opera di Perlini, e si è un tanto di rivolta, quella di esorcismo, che mette in discussione la capacità del teatro di accogliere, rispettare, contenere la realtà, e

con tanto di cannone; e più tardi, una enorme autobomba, nella quale s'incenerirà o, originariamente, il metafisico «signore in maschera», ambiguo demigro della situazione, in Wedekind; ma, qui, piuttosto, ultima intimidatoria immagine, contro cui il sapiente Melchiorre tirerà deboli sassi. Quelle delle pietre lanciate è comunque, una sigla recorrente nella opera di Perlini, e si è un tanto di rivolta, quella di esorcismo, che mette in discussione la capacità del teatro di accogliere, rispettare, contenere la realtà, e

Il recupero, in parte, del tessuto verbale procede, tuttora con cautela e non senza impaccio, considerata pure la varia estrazione (anche nazionale) degli interpreti; le battute sono più entusiaste che propriamente recitate. E la plasticità degli attori (delle attrici, soprattutto) ha il primato sulla vocalità che è una difficile conquista. Li ricordiamo tutti: Flaminetta Barilla, Ines Byass, Bettina Best, Christel Danz, Alessandro Genesi, Cristina Manni, Massimiliano Milla, Lidia Montanari, Anita Freter, Edoardo Spina, Vittorio Vitolo. «Prima» affollatissima, gran successo.

Aggeo Savio

A Scuola e Moretti il premio Rizzoli

NAPOLI - Una giornata particolare, di Ettore Scola con la Loren e Mastroianni, e Ecce Homo di Nanni Moretti (quest'ultimo per la categoria «giovani autori») sono i vincitori del premio Rizzoli, la manifestazione tenuta a Ischia, e conclusasi l'11 maggio. Proiettati nel teatro dei comuni dell'isola. Una giornata particolare ha avuto anche il suffragio del pubblico, con ben 2992 voti. I premi sono stati ritirati dalla moglie del regista colpito da infarzione, il figlio, e il figlio.

«Mi sono diplomato all'Accademia dei Filodrammatici negli anni Trenta. Ho conosciuto mia moglie e anche Grassi e Strehler che, essendo in via di partenza, mi hanno fatto un incontro con Paolo Volponi e Gianni Scialoja, che hanno tenuto, risuonando in un'aula, un colloquio con me. Ho deciso di fare l'attore in un modo curioso: a quel tempo si diceva «rapinatore» e lavoravo essenzialmente con le macchine importate dall'estero; quando il fascio mi ha abbattuto, ho deciso di impazzire, divenne impossibile continuare questo lavoro. Ho frequentato la scuola continua a vendere pezzi di ricambio, poi ho fatto l'attore e ho cominciato a recitare. Ho anche un po' figlio d'arte: mio padre recitava con Ermete Novelli, anzi, da piccolo, non ricordo in che spettacolo, sono salito con lui per la prima volta sul palcoscenico. Poi è morto mio nonno e ho abbandonato il teatro per mantenere la famiglia. Ma ho continuato io, anni dopo».

PROGRAMMI TV

- Rete uno
12.30 ARGOMENTI - Cineteca - Doris Ivens
13.00 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
13.30 TELEGIORNALE
14.00 SPECIALE PARLAMENTO (colori)
14.25 LA REVOLUZIONE CULTURALE DOGGI
17.00 ALLE CINQUE CON SANDRO MAZZOLA (colori)
17.05 GIOCO CITTA' (colori)
18.00 ARGOMENTI (colori)
18.30 SPECIALE TURKISH HOMANS - Dimmi come mangi
18.50 L'OTTAVO GIORNO (colori) - Parigi dieci anni dopo
19.20 LE TRE SFIDE DI TANZAN - Film (colori)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (colori)
20.00 ARGOMENTI - Ermete Novelli, Capucine
20.40 TRIBUNA POLITICA - Pli - Pri
21.15 PUGNI, PUPE E PEPIPE (The North to Alaska), 1960 - Film - Regia di Henry Hathaway; con John Wayne, Stewart Granger, Ermete Novelli, Capucine
22.30 CINEMA DOMANI - Oggi al Parlamento (colori)
23.00 TELEGIORNALE

- 21.40 PROSPETTIVA EUROPA: LA SVIZZERA - «L'anima in clinica»
22.00 SORGENTE DI VITA
23.00 TG-2 STANOTTE
Svizzera
Ore 15.30: Ciclismo - Giro d'Italia; 16.55: Campionati mondiali di hockey su ghiaccio; 18.05: Telegiornale - Un uccello diverso dagli altri; 19.10: Telegiornale; 19.25: Obiettivo sport; 19.55: Tracce; 20.30: Telegiornale; 20.45: Enciclopedia TV; 21.30: Un visionario chiamato Henry Dunant; 22.10: Campionati mondiali di hockey su ghiaccio; 22.55: Telegiornale; 23.05: Telescuola.
Capodistria
Ore 17: Telesport; 20: L'angolo dei ragazzi; 20.15: Spazio aperto; 20.30: Telegiornale; 20.45: Impressioni segrete; 21.15: Dialoghi notturni di Henriette von Schirach; 22.15: Passo di danza; 22.40: Telesport.

- Rete due
12.30 VEDO, SENTO, PARLO - «Sette contro sette»
13.00 TG-2 ORE TREDICI
13.30 EDUCAZIONE E REGIONI (colori)
15.30 EUROVISIONE - 61° Giro ciclistico d'Italia
17.10 TV-2 RAGAZZI E RAGAZZINE
17.30 DOROTHY E LA GAZZA LADRA (col.) - Cartoni animati
17.40 LE PICCOLE MERAVIGLIE DELLA GRANDE NATURA (colori)
18.00 ARGOMENTI - Laboratorio 4
18.25 DAL PARLAMENTO (colori) - TG-2 Sportsera
18.50 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19.05 DRIBBLING - Settimanale sportivo (colori)
19.10 TV-2 STORIA APERTA
20.30 LA PORTA SUL BUIO - Di Dario Argento - Ultimo episodio (colori) - «Testimone oculare». Con Marilù Tolo, Riccardo Salvino, Giacomo Onorato, Altea De Nicola - Regia di Roberto Parante

- Francia
Ore 12.35: Rotocalco regionale; 12.50: Malavventura; 14: La donna d'acciaio; 14.55: Il quotidiano illustrato; 16.55: Finestra su...; 17.25: Cartoni animati; 17.40: E' la vita; 18.20: Attualità regionali; 18.45: Top club; 19: Telegiornale; 19.32: La testa e le gambe; 20.35: Alain Ducaux racconta...; 21.50: Telegiornale.
Montecarlo
Ore 18.50: Papa ha ragione; 19.25: Palomario; 19.50: Notiziario; 20: Dipartimento; 21: Il marito - Film. Regia di Nanni Loy e Gianni Pucelli con Alberto Sordi, Aurora Bautista; 22.35: Notiziario; 22.45: Montecarlo sera.

OGGI VEDREMO

- La porta sul buio
(Rete due, ore 20.40)
Ultimo film della serie «repretata» di «galli» realizzati da Dario Argento per la TV. La vicenda ruota attorno a una donna che, testimone di un delitto, non viene creduta da nessuno. Principali interpreti sono Marilù Tolo e Giacomo Onorato.
Pugni, pupe e pepite
(Rete uno, ore 21.15)
Il film western in onda questa sera, realizzato nel 1960 da John Hathaway, è umiliato da un titolo italiano sciocco e irritante; il titolo originale, North to Alaska, è ben più calzante all'atmosfera del film, ambientato, appunto, in Alaska, dove Sam, George e Billy, ai primi di questo secolo, trovano una ricca miniera d'oro. Ne consegue la solita lotta per la sopravvivenza, raccontata con i toni del western classico. Classici anche gli interpreti: a parte il mitico John Wayne, troviamo Stewart Granger, Ermete Novelli, Mickey Shaughnessy, Fabian e Capucine.

- La retorica nella cultura d'oggi
(Rete uno, ore 14.25)
Prende avvio una trasmissione, realizzata da Luigi Costantini e curata da Giorgio Cecchi con la collaborazione di Valerio Volponi, dedicata soprattutto agli insegnanti di italiano. Vengono illustrati i vari aspetti che la retorica assume nei vari campi dell'arte e della cultura e nella vita quotidiana.

PROGRAMMI RADIO

- Radiouno
GIORNALI RADIO: ore 7 10 13 14 15 17 19 21 23; 23.05: Oggi al Parlamento; 23.15: Buonanno dalla dama di cuori.
Radiodue
GIORNALI RADIO: ore 6.30 7.30 8.30 9.30 11.30 12.30 13.30 15.30 16.30 18.30 19.30 22.30; 23.05: Oggi al Parlamento; 23.15: Buonanno dalla dama di cuori.
Radiotre
GIORNALI RADIO: ore 6.45 8.45 10.45 12.45 13.45 18.45 20.45 23.55; 24.00: Quotidiani Radio-

- 12.45: Il meglio del meglio dei migliori; 13.40: Fratelli d'Italia; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 15.45: Qui Radiodue; 17.30: Speciale GR-2; 17.55: Il sì e il no; 18.35: Musica popolare romantica; 19.30: Faerie e folclore; 20.55: Musica a palazzo Labia; 21.20: Radiodue ventuno; 22.00: Panorama parlamentare.
Radiotré
GIORNALI RADIO: ore 6.45 8.45 10.45 12.45 13.45 18.45 20.45 23.55; 24.00: Quotidiani Radio-

LE INTERVISTE DEL LUNEDI: Carraro

Il mio mestiere? Essere o un re o un farabutto

Incontro con un uomo e un attore schivo, che ha sempre evitato la pubblicità. Il lungo e fruttuoso sodalizio con Strehler - Un eclettico: da Mackie Messer a Lear

MILANO - Incontriamo Tino Carraro nel suo camerino al Piccolo Teatro dove sta provando La Tempesta; dagli attori che lo circondano si fanno domande di cui normalmente si annuncia agli attori che il monarca di entrare in scena, traggono le musiche che Firenze Carpi ha composto per l'ultima fatica shakespeariana di Strehler. Il nome di Carraro resta soprattutto legato alla storia del teatro italiano, anche se è apparso frequentemente sul piccolo schermo (a la televisione - dice - è importante perché dà popolarità al testo oltre che agli attori) e al cinema: «ma il tuo amore non manca - resta il palcoscenico».

Ormai con la barba sale e pepe che si è fatto crescere «come quella di Lear» suggerisce si sente Prospero dalla testa ai piedi; non è facile controllare l'orgoglio; non per scortesia, certo, ma perché una sempre essere puntualmente «le prove iniziano alle cinque e tu devi puntualmente».

Ma allora lei si identifica con il personaggio che deve interpretare...
«In certo qual modo sì, nel senso che cerco di fare combaciare ciò che sta dentro di me con quanto il personaggio mi sembra esprimere. Quando mi trovo di fronte ad un nuovo ruolo penso: che faccio, cosa mi muoverà?...»

che un giovane attore deve guardarsi attorno, rubacchiare qua e là: serve al mestiere. Il mio modello in assoluto però penso che sia stato Alexander Moissi (il grande attore di origine austriaca, prediletto da Max Reinhardt, ndr). Moissi o dell'immensità la sua recitazione era pulita, onesta, recitava quello che diceva, non aveva artifici. Ma mi piaceva anche di Benassi: poteva buttare via con suprema indifferenza dei testi meravigliosi; ma, se voleva, sapeva recitare come un poeta con il suo magnetismo di grande animale da palcoscenico.

Lei nella sua carriera ha interpretato moltissimi ruoli: ce n'è uno a cui sia particolarmente legato?
«Secondo i momenti: in generale lo sono un po' a tutti, ognuno ha qualcosa di questo. Ci sono dei giorni, però, in cui sono stato particolarmente legato a Lear e a Prospero».

Ma allora lei si identifica con il personaggio che deve interpretare...
«In certo qual modo sì, nel senso che cerco di fare combaciare ciò che sta dentro di me con quanto il personaggio mi sembra esprimere. Quando mi trovo di fronte ad un nuovo ruolo penso: che faccio, cosa mi muoverà?...»

Come attore ha mai avuto dei modelli a cui avrebbe voluto imitarsi?
«Come no: mi è stata fatta una critica che diceva, lo ricordo ancora, questo giovane attore che passa da Benassi attraverso Ruggeri fino a Moissi: è questo e vero, per-

«Un eclettico, un duttile, uno che può interpretare tutti i diversi». E' bello scoprire il Lear, l'Enrico IV, il Coriolano e se stessi; attraverso un altro ruolo. Naturalmente ogni non potrà rifarsi tutti; potrà però essere un tutto, magari un Otelio un po' recitante, magari un po' recitante, magari un po' recitante. I personaggi che ho fatto sono tanti ritirati di me stesso di come tipo di come ci siamo. L'attore, del resto, è sempre collegato alla vita, alla realtà; è molto importante non dimenticare mai quello che sta fuori dal teatro. Far l'attore, l'ha detto anche lei prima, è recitare e come tale è fissa».

Si è conclusa a Milano la rassegna alla Comuna Baires

Tre settimane per Pasolini

Proiezioni di film e dibattiti sulla molteplice attività del poeta e regista - L'incontro finale con Paolo Volponi e Gianni Scialoja

MILANO - Le tre settimane di proiezioni di film e dibattiti, svoltisi alla Comuna Baires, via della Comuna Baires, hanno visto un dibattito sulla molteplice attività di Pier Paolo Pasolini come scrittore, regista, poeta, saggista, critico, e come uomo. L'incontro con Paolo Volponi e Gianni Scialoja, che hanno tenuto, risuonando in un'aula, un colloquio con me. Ho deciso di fare l'attore in un modo curioso: a quel tempo si diceva «rapinatore» e lavoravo essenzialmente con le macchine importate dall'estero; quando il fascio mi ha abbattuto, ho deciso di impazzire, divenne impossibile continuare questo lavoro. Ho frequentato la scuola continua a vendere pezzi di ricambio, poi ho fatto l'attore e ho cominciato a recitare. Ho anche un po' figlio d'arte: mio padre recitava con Ermete Novelli, anzi, da piccolo, non ricordo in che spettacolo, sono salito con lui per la prima volta sul palcoscenico. Poi è morto mio nonno e ho abbandonato il teatro per mantenere la famiglia. Ma ho continuato io, anni dopo».

«Ho e cominciaro», tacito ad ascoltare le opere per un'ansietà totalizzante del potere», di quel potere che gli voleva processare, per conoscere e far conoscere. Pasolini paga così di persona nella crudeltà dello scontro, con certo isolamento tra gli intellettuali, con le vicende politiche che accompagnano il suo lavoro, che lascia ancora troppi dubbi.

ha affermato la convinzione che esistano prove secondo cui la ferrea esecuzione di Pasolini del 2 novembre 1975 sarebbe stata opera di un gruppo, contrariamente a quanto la sentenza d'appello ha stabilito. Il delitto non è stato tenuto nella volontà degli «emarginati», della sottocultura, spesso «massa di manovra» per l'azione reazionaria e di morte. E' la riproposizione in termini drammatici dei problemi dell'esclusione.

Quale allora il lascito di Pasolini, della sua «disperata vitalità», dove trovare gli stimoli più utili alla riflessione? Su questo punto Volponi hanno posto l'accento sulla grandezza del poeta degli «Generi di Gramsci», della «Religione del mio tempo», poeta che domanda, che si interroga, anche sul filo della contraddizione tra individuo e società. Ma il lascito di Pasolini ha posto, con urgenza, e per cui ha interamente vissuto.

DISCOTECA di Giacomo Manzoni

Come si suonava Beethoven nell'800?

L'odierno frequentatore di concerti, abituato ad ascoltare le opere per orchestra di Mozart, Beethoven, Haydn e magari Bach con organici moderni - per intenderci, sugli ottanta strumenti - raramente si pone il problema di come suonava in origine queste composizioni, quali mezzi i compositori avessero di norma a disposizione. Ebbene, agli inizi dell'800 il massimo numero di strumenti per orchestra di 60 suonatori, mentre la norma non superava i 30, tra archi (violini primi e secondi, violoncelli e contrabbassi), flauti, oboi, clarinetti e fagotti e ottoni.

Non v'è dubbio che la differenza con gli organici attuali era enorme, e che una ricostruzione storica può servire a chiarire le idee, per lo meno a delineare con precisione le condizioni in cui veniva nascondendo la grande produzione del classicismo sinfonico mitteleuropeo. Così la discografia ha scoperto un nuovo campo d'indagine, ed è l'Harmonium Mundi Tedesco a proporci - crediamo tra le prime case discografiche - due test di questo tipo.

Si tratta della Sinfonia n. 3 Eroica e del Concerto n. 4 per pianoforte e orchestra di Beethoven: entrambi i brani sono affidati all'esecuzione del «Collegium aereum» guidato dal direttore musicale Alfred Brendel, che si conferma notevole interprete della grande tradizione musicale viennese. I dischi di questa serie contengono anche la Sinfonia n. 1 di Beethoven - una composizione minore come il Rondò in si bémolle maggiore, e ancora la Fantasia op. 80 per pianoforte, coro e orchestra, e la Sinfonia n. 7 per pianoforte e orchestra.

Nei locali dell'esposizione i visitatori potranno acquistare buste e cartoline ricordo, ed altri ricordi filatelici e potranno far bollare la propria corrispondenza con i diversi bolli speciali usati dalle Poste italiane. Per l'occasione il Poligrafico dello Stato ha stampato un elegante foglietto «privato di valore postale» che sarà distribuito in omaggio agli acquirenti del catalogo e delle serie di buste ricordo.

«Era un momento di transizione: stava cadendo l'antica ideologia della cultura d'oggi, e si stava formando una nuova ideologia della cultura d'oggi».

«Era un momento di transizione: stava cadendo l'antica ideologia della cultura d'oggi, e si stava formando una nuova ideologia della cultura d'oggi».

«Era un momento di transizione: stava cadendo l'antica ideologia della cultura d'oggi, e si stava formando una nuova ideologia della cultura d'oggi».

«Era un momento di transizione: stava cadendo l'antica ideologia della cultura d'oggi, e si stava formando una nuova ideologia della cultura d'oggi».

Filatelia

A Roma rassegna di francobolli pontifici

Messa a punto con l'appoggio dell'assessorato ai Problemi della cultura del Comune di Roma e l'aiuto della direzione di Filatelia del Museo di Roma, la mostra dei francobolli pontifici organizzata da un gruppo di filatelisti romani e patrocinata dall'Associazione filatelica italiana (Afi) sarà inaugurata a Palazzo Braschi la mattina di domani 9 maggio. La mostra, che fin d'ora si annuncia come un eccezionale avvenimento filatelico e come un avvenimento culturale di rilievo, è intitolata ad Alberto Diena che dei francobolli pontifici fu profondo studioso.

Sotto il profilo filatelico l'eccezionalità della mostra è data dalla presenza in una stessa sede delle maggiori rarità apponibili a collezioni pubbliche e private, inserite in una partecipazione collettiva che delinea le vendite filateliche e postali del Museo di Roma. Proprio questa impostazione fa del materiale esposto un complesso organico che costituisce una documentazione storica di elevato interesse. Per renderne conto, basta pensare che tra le pagine salienti documentate filatelicamente vi è la presenza delle truppe francesi che vennero chiamate per soffocare la Repubblica Romana e che usarono i francobolli del loro Paese quando ancora nessuno Stato italiano aveva francobolli propri, così come vi sono le pagine che si riferiscono al periodo di passaggio dall'antichità alla modernità e quella che si apre dopo il 20 settembre 1870. Sono documenti importanti, sono rare e di elevato valore filatelico. Alla documentazione filatelica e postale, nella mostra sarà affiancata la documentazione di natura letteraria, costituita da editti, manifesti, disposizioni, ecc. Saranno anche esposti strumenti e mezzi usati per la stampa dei francobolli pontifici.

«Anche chi non è filatelista troverà nella esposizione di Palazzo Braschi (9-14 maggio) materiale degno di essere visto e conosciuto. I filatelisti avranno un'occasione eccezionale per vedere pezzi che difficilmente sono presentati al pubblico e di studiare una documentazione tecnica imponente (i fogli complessivi della mostra sono 100) nelle varie gradazioni di colore, la ricostruzione della successione dei colori nelle tirature dei francobolli, ecc. I bajocchini, i «non emessi», i falsi per frudare la posta, le coppie invertite dei francobolli da 10 centesimi, ecc. Ampio spazio è dato anche agli usi postali particolari che costituiscono aspetti di grande interesse del servizio postale pontificio. Ogni settore della mostra è presentato da pannelli esplicativi.



Il lavoro di documentazione svolto dagli organizzatori non andrà disperso, poiché della mostra sarà pubblicato il catalogo, comprendente la lista dei francobolli e a colori dei pezzi più rari e più importanti esposti. Il volume verrà così ad essere un prezioso strumento di maggior rilievo di questo settore della filatelia.

BOLLI SPECIALI E MANIFESTAZIONI FILATELICHE
Il ritardo con il quale i bolli sono annunciati e l'arrovato delle prozzazioni per le richieste di bollatura rendono ormai quasi impossibile la tempestiva segnalazione dei bolli speciali. Si pure con ritardo, desidero segnalare l'esposizione filatelica organizzata dalla Società Filatelica di tenuta a Milano dal 29 aprile al primo maggio, non per il bollo che non si può più ottenere, ma per l'interessante pubblicazione edita per l'occasione. Tale forse è ancora disponibile presso gli organizzatori (Circolo filatelico Banca Popolare di Milano - Via San Paolo 16 - Milano). Il 13 e 14 maggio, a Montegranari (Castello di Pozza Padova), si svolge una manifestazione filatelica e numismatica sul tema «Il primo centenario dell'esperanto». Il 13 maggio (protrazione io giorni) a Firenze (Palazzo Borsa Metelli) sarà usato un bollo speciale in occasione del settimo Convegno internazionale numismatico organizzato dal circolo filatelico «Alfa Cure».

Giorgio Biamino

Il nuovo test per la diagnosi precoce

Cancro: più rigore e meno «battage»

Riflessi di certi comportamenti su cultura e costume - Primato della prevenzione Una legislazione carente, che lascia ampi spazi ad attività eticamente discutibili

Alla richiesta, da parte dell'Unità, di esprimere un parere su una recente notizia giornalistica con cui è stato reso noto, con clamore, un test diagnostico in grado di scoprire in modo tempestivo i tumori maligni, credo opportuno rispondere con alcune considerazioni a carattere generale...

le approssimazioni ed esprimendo entusiastici consensi ad episodi che non si cerca di comprendere criticamente, incanalando in tal modo verso il pubblico le informazioni che si trovano in fascino da sempre legato alla superstizione od al sovranatismo.

Il comportamento per gli interventi diagnostici e terapeutici, ecc. ecc. Ma a questo proposito è bene fare un'ulteriore osservazione: anche il lavoro di gruppo non è formula di per sé magica. Occorre infatti che siano seguite regole comportamentali corrispondenti alla scientificità ed alla maggiore produttività di queste forme di attività.

La ricerca sul cancro ha compiuto indubbiamente passi avanti notevoli in questi ultimi decenni sia per la identificazione dei fattori causali sia, in parte, anche facendo aumentare i guarigioni e tempi di sopravvivenza di malati affetti da tumori maligni ed in specie alcuni tumori del sistema circolatorio.

Tecnologia e riconversione produttiva dibattute al CNR

Nuovi temi nella ricerca scientifica

Si è tenuto presso il CNR a Roma un convegno, promosso dal Comitato Nazionale per le Scienze di Ingegneria e Architettura, sulle nuove Tecnologie e Riconversione Produttiva. Un tema sempre più attuale, che sottolinea la stretta connessione tra la possibilità di realizzare interventi di riconversione industriale o di ristrutturazione dei servizi e la capacità di sviluppare, da parte delle strutture di ricerca, tecnologie che rendano più efficienti e competitivi il sistema produttivo e che siano nel contempo appropriate alle particolari condizioni del nostro Paese.

matiche di ricerca e nel diffonderle poi sollecitando da organi CNR e istituti universitari del settore la formulazione di proposte di ricerca nell'ambito dei temi stessi. Il rapporto tra domanda ed offerta è sempre stato uno dei punti più delicati nel mondo della ricerca scientifica e tecnologica, accusato da sempre di una profonda separazione dalla realtà esterne di una sostanziale insensibilità di problemi reali della gente, un mondo, si è detto, rinchiuso in se stesso, avviato su una strada dettata da logiche tue interne o da tendenze internazionali. A questa insensibilità, oggi il mio parere è in via di superamento, ha fatto riscontro, a parziale discolora del ricercatore, una domanda articolata su diversi livelli, anche tra i quali il più ricorrente sono: fabbisogno abitativo, patrimonio edilizio e tecnologico di industrializzazione, pianificazione urbana e riconversione industriale, utilizzazione integrata di fonti di energia e gestione delle acque nel territorio, nuove tecnologie in particolare nel settore elettronico ed elettromeccanico, banche dati e sistemi informativi, particolari problemi di ambiente di lavoro, sistemi di traffico, meccanizzazione ed automazione di particolari processi agricoli, problemi tecnologici ed imprenditoriali per piccola e media impresa.

Individuata la necessità di superare il rapporto tra domanda e offerta attraverso un contatto sistematico tra il mondo dei ricercatori e i loro naturali interlocutori: Enti locali, organizzazioni industriali e sindacali, Camere di Commercio - Le difficoltà di un nuovo tipo di rapporto sulla cui necessità tuttavia quasi tutti convengono

fare con la ricerca, (gli Enti locali, il sindacato ma anche la piccola e media industria), è quasi sempre inizialmente esposta, come richiesta di prestazione professionale, spesso in termini ancora molto generici. Si può dire che il contatto diretto di lavoro con i ricercatori nasce una formula innovativa che si individua meglio le necessità e gli obiettivi della ricerca. I tempi di adattamento non sembrano brevi per resistenze provenienti da ambo le parti, dovute spesso ad una disponibilità solo parziale ma anche agitata da inefficienze burocratiche (Enti locali), da impazienza per il raggiungimento del risultato pratico (industria), da difficoltà nel fissare e mantenere tempi e obiettivi (sindacato).

Le esperienze già fatte negli ultimi due anni all'interno di questa iniziativa, hanno portato però, in certi casi, a risultati meno significativi di quelli che si attendeva. La ricerca, accompagnata da uno scambio reciproco e da un mutuo arricchimento di interlocutori, che ha prodotto quest'anno una nuova espressione, una riformulazione della ricerca, che tende a parte, pur nella giusta distinzione dei ruoli, a modificare il rapporto e a ridurre il divario tra questi interlocutori. Degobbis e altri ricercatori e utilizzatori. Questi primi risultati, che vanno ancora analizzati e approfonditi, danno ragione a questa ipotesi: una strada da seguire, seppur parzialmente, nel rispetto delle altre forme di attività e di più «cure» di ricerca, non solo per rendere più produttiva la ricerca, ma soprattutto per farne meglio intendere cosa essa può servire.

Convegno a Trieste fa il punto sugli studi

Adriatico: da 100 anni le ricerche sul plancton

Un convegno sui problemi del plancton dell'Adriatico si è svolto in aprile a Trieste, con l'intervento di una cinquantina di ricercatori italiani e jugoslavi delle principali università e laboratori di biologia marina. Il convegno, organizzato dal Laboratorio di biologia marina di Aurisina Sogno (Trieste), aveva lo scopo di riunire i planctonologi dell'Adriatico per definire nuovi programmi, allacciare o riallacciare rapporti di collaborazione ma soprattutto per fare il punto sullo stato delle ricerche planctonologiche in un mare così singolare e vario dal punto di vista ambientale come è l'Adriatico.

no al 1915. La seconda fase, tra le due guerre, segnò lo sviluppo di stadi, mentre dal 1945 ai nostri giorni i lavori sul plancton hanno conosciuto un notevole sviluppo per merito dei ricercatori italiani e di quelli italiani che operano soprattutto nell'Adriatico. Il prof. Gamulin ha osservato che, nonostante l'enorme mole di lavoro fatta, i risultati non sono soddisfacenti, perché «segni tra loro ed ha suscitato un maggiore coordinamento ed una più intensa collaborazione tra gli studiosi. Fonda i «Piani» in analogia ai convenuti un lavoro bibliografico sullo zooplancton dell'Adriatico dagli inizi ai nostri giorni, lavoro che intende essere una base molto importante per le ricerche future.

ne delle biomasse ed ha auspicato una maggior collaborazione tra gli studiosi di questo settore. Piccennetti Manfrin (Fano), insieme al sottoscritto, hanno studiato la distribuzione delle larve dei tonni e delle uova di acciuga nell'Adriatico. In questa occasione hanno riportato dati riguardanti la determinazione del numero totale di uova di acciuga depositate da una determinata specie ittica in una determinata area durante tutto il periodo riproduttivo; conoscendo la fertilità media, il rapporto sessi e il peso medio degli adulti si risale alla stima della quantità di pesce presente in quel mare. Hanno anche ribadito la necessità di prolungare nel tempo le ricerche poiché anche indipendentemente dallo sforzo della pesca, una popolazione di pesci, come ogni altra popolazione animale può presentare ampie fluttuazioni. Di queste fluttuazioni si è occupato Vucetic, di Spalato, che ha dimostrato la loro dipendenza da acquisite modificazioni di qualche mediterraneo nell'Adriatico. Corni (Bologna) ha analizzato la biologia di alcuni organismi planctonici. Ferrari Schreiber e Alessio (Parma) hanno presentato un programma di ricerca sul plancton dell'Adriatico. Ferrara ha portato i primi risultati di uno studio sul plancton delle lagune e dei foci del Po. Artigiani ha presentato un saggio sul plancton scarsamente studiato e di enorme importanza soprattutto sulla prospettiva della installazione di impianti di maricoltura lagunale.

Una tornata dei lavori è stata dedicata al fitoplancton con relazioni di Tolomeo e Solazzi (Padova) sul fitoplancton diurno e notturno in una stazione fissa dell'Adriatico. Degobbis e altri ricercatori di Rovigo hanno portato i risultati di fenomeni di eutrofizzazione delle acque superficiali della laguna di Portorosso (Portorosso) ha trattato gli effetti degli inquinamenti su una popolazione fitoplanctonica della laguna di Strugnano, in Istria. A chiusura del convegno triestino è stata ribadita l'opportunità di maggiore coordinamento tra le varie ricerche di una più intensa e stretta collaborazione tra gli studiosi. Alcuni ricercatori hanno auspicato la creazione di una commissione permanente per lo studio del plancton dell'Adriatico. Il prossimo appuntamento è stato fissato a Dubrovnik per il 1979.

ranee nell'Adriatico. Corni (Bologna) ha analizzato la biologia di alcuni organismi planctonici. Ferrari Schreiber e Alessio (Parma) hanno presentato un programma di ricerca sul plancton dell'Adriatico. Ferrara ha portato i primi risultati di uno studio sul plancton delle lagune e dei foci del Po. Artigiani ha presentato un saggio sul plancton scarsamente studiato e di enorme importanza soprattutto sulla prospettiva della installazione di impianti di maricoltura lagunale. Una tornata dei lavori è stata dedicata al fitoplancton con relazioni di Tolomeo e Solazzi (Padova) sul fitoplancton diurno e notturno in una stazione fissa dell'Adriatico. Degobbis e altri ricercatori di Rovigo hanno portato i risultati di fenomeni di eutrofizzazione delle acque superficiali della laguna di Portorosso (Portorosso) ha trattato gli effetti degli inquinamenti su una popolazione fitoplanctonica della laguna di Strugnano, in Istria. A chiusura del convegno triestino è stata ribadita l'opportunità di maggiore coordinamento tra le varie ricerche di una più intensa e stretta collaborazione tra gli studiosi. Alcuni ricercatori hanno auspicato la creazione di una commissione permanente per lo studio del plancton dell'Adriatico. Il prossimo appuntamento è stato fissato a Dubrovnik per il 1979. Mario Specchi direttore del Laboratorio di biologia marina di Trieste

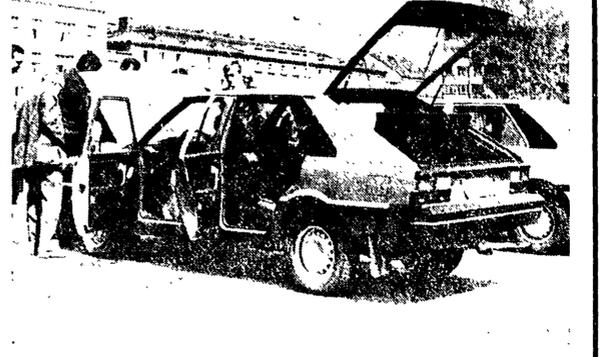
Pericolosa la strada «lucida»

Alcuni consigli e raccomandazioni del ministero dei Lavori pubblici a chi guida sotto la pioggia

Quando, essendo bagnata per la pioggia, la pavimentazione stradale diventa «lucida» e scivolosa, è il caso di essere più prudenti del solito nella guida. In questo caso, infatti, la visibilità è notevolmente ridotta, diventando difficilmente distinguibile, anche a una scarsa aderenza, sia perché di notte riflette, come uno specchio, tutte le luci che si vedono e quindi si fissa o muove chi siamo.

«Cinque porte» polacca

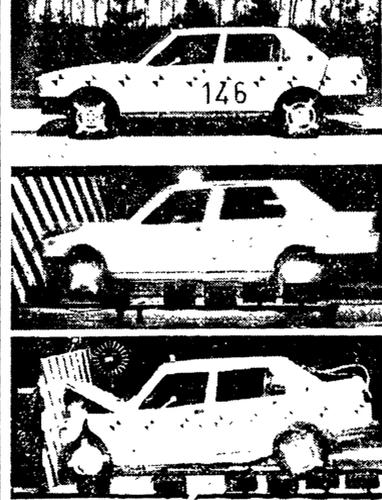
La vettura viene costruita su licenza della Fiat



È stata presentata ufficialmente a Varsavia la nuova «Polonez». La vettura, (nella foto) costruita su licenza FIAT, è una «cinque porte» con motore di 1300 e 1500 cc di cilindrata. In un secondo tempo la «Polonez» sarà anche prodotta con motori di 1600 e 2000 cc.

Fracassano le automobili per renderle più affidabili

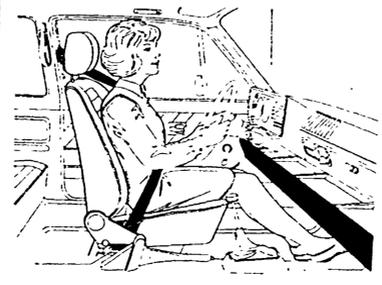
Gli esperimenti realizzati dai tecnici e dai collaudatori dell'Alfa Romeo sulla pista di Balocco - Quello più spettacolare: l'impatto contro una barriera fissa



La sequenza fotografica mostra cosa succede ad una «Giulietta» lanciata alla velocità di 50 km orari contro una barriera di acciaio. Il fatto che l'abitacolo rimanga intatto dopo l'impatto conferma che la vettura corrisponde alle norme di sicurezza.

Cinture automatiche di sicurezza VW

La Casa tedesca le ha adottate per la «Golf» - Negli Stati Uniti sono state valutate quattro volte più efficienti dei sistemi in uso



È raccomandabile anche l'uso dei parastruzzi dietro le ruote posteriori dei veicoli. In ogni caso, nulla può sostituire una condotta di guida responsabile, cortese, attenta e diligente. Centomila automobili imbarcate a Vado. Il traffico delle auto FIAT destinate all'exportazione e imbarcate nel porto di Savona-Vado e leggermente calato nel 1977, sfiorando le 100.000 unità. Tuttavia per il 1978 dovrebbe registrare una ripresa con l'imbarco di 70.000 vetture per il Nord Africa e di 25.000 per l'ghilterra e l'Irlanda. Altre 15 mila autovetture saranno imbarcate con diverse destinazioni. Nel corso del 1977 hanno fatto scalo a Savona oltre 120 mila tonnellate di prodotti petroliferi. L'Ente porto savonese, la società auto-mobilistica avrebbero fissato a circa 110-120 mila unità la quota di traffico di esportazione che dovrebbe passare attraverso lo scalo savonese nel 1978. Le correnti di traffico privilegiato dovrebbero essere il Nord America, la Gran Bretagna e l'Irlanda. Ancora da conquistare, invece, (le previsioni parlano di almeno 15 mila vetture) il mercato del terzo Mondo (Iran e Algeria).

Sulla pista sperimentale di Balocco l'Alfa Romeo ha eseguito una serie di esperimenti previsti nel programma di studi sulla sicurezza attiva e passiva degli autoveicoli. Le prove sono state eseguite da tecnici e collaudatori che hanno rivisto una estrema abilità e che pure facevano una cosa di ordinaria amministrazione. Si tenga presente che tali prove sono condotte oltre il limite della normale probabilità, essendo atteso che un collaudo a fondo raggiungere i livelli limitati per tutte le prestazioni delle vetture. Tra le prove eseguite (molte hanno comportato la distruzione delle macchine), la più spettacolare è senz'altro quella di impatto, vale a dire quella nella quale è previsto che una vettura tedesca, lanciata a 50 km/h, contro una barriera indeformabile di acciaio. Dopo il tremendo impatto la vettura rivela ai tecnici quali sono i limiti di sicurezza, con particolare riferimento all'arretramento del volante, all'eventuale perforamento del serbatoio, alla possibilità o meno di un incendio. Il più importante risultato lo si consegue quando l'abitacolo resta intatto. Ciò che si verifica regolarmente nel caso di prove eseguite con vetture Alfa Romeo, le quali, per prime, sono state progettate e costruite con struttura differenziata: vale a dire costruite in modo che il motore e la coda si deformino in caso di urto creando nel contempo una specie di cuscinetto ammortizzante per l'abitacolo e i passeggeri. A Balocco vengono anche eseguite altre prove: un mulo di campagna con buche, sassi, terra battuta viene percorso per ore ed ore da vetture che macinano migliaia e migliaia di chilometri per accertare quale sia il risultato delle loro sospensioni, se filtri terra o polveri nell'abitacolo, quale è il suo grado di impermeabilità, quale è la resistenza alla corrosione del pianale. Sul circuito di prove c'è anche un piccolo fiume guadabile dove la macchina si tuffa, corre, risale e subito dopo frena in uno spazio apposito per controllare come si comportano i freni quando si bagnano. Tra le varie prove ce n'è una, quella di tenuta in curva, che è seconda per spettacolarità solo a quella di impatto: una vettura gira in tondo su un terreno bagnato, il motore è coperto da un velo d'acqua e con una accelerazione progressiva, allo scopo di accertare quale è il punto di non tenuta, comunemente noto come testa-coda. I tagliandi di manutenzione di tutti i tipi (Benzina e Diesel) delle Gradada 1900 Diesel hanno adesso una periodicità di 20 mila chilometri, cioè doppia rispetto al passato che era di 10 mila chilometri. (Per i Transit Diesel la periodicità del tagliando è di 10.000 a 15.000 chilometri). Ciò significa, oltre al maggior risparmio di tempo, che la tecnologia e la meccanica Ford hanno raggiunto un livello che dà all'utente garanzie maggiori sulla qualità dei prodotti.

La «Economic and Science Planning», una società americana di consulenza industriale, ha confrontato le cinture di sicurezza passive della Volkswagen con altri sistemi passivi di ritenuta in uso negli Stati Uniti (tra i quali i famosi «cuscini d'aria») giungendo alla conclusione che l'equipaggiamento offerto dalla Volkswagen per la Golf è quattro volte più efficiente. Il sistema passivo di ritenuta sviluppato dalla Volkswagen deriva dalla cintura tradizionale a tre punti di attacco e consiste in una cintura in diagonale e in una barra di assorbimento d'energia d'urto (segnate in nero nel disegno) quest'ultima protegge le ginocchia del guidatore e del passeggero che gli sta accanto. La cintura «toracica» è attaccata, in basso, al sedile e a un dispositivo ad inerzia; l'altra estremità è fissata sulla parte alta della portiera. Quando la portiera viene aperta la cintura la segue nel suo movimento e quando la si chiude dall'interno il guidatore (e il passeggero) si trova automaticamente «cinghiato». Questo sistema non intralaccia in nessun modo la salita in macchina né la discesa. La Volkswagen ha già venduto oltre 30.000 veicoli equipaggiati con questo nuovo tipo di cintura.

La Casa tedesca le ha adottate per la «Golf» - Negli Stati Uniti sono state valutate quattro volte più efficienti dei sistemi in uso. È raccomandabile anche l'uso dei parastruzzi dietro le ruote posteriori dei veicoli. In ogni caso, nulla può sostituire una condotta di guida responsabile, cortese, attenta e diligente. Centomila automobili imbarcate a Vado. Il traffico delle auto FIAT destinate all'exportazione e imbarcate nel porto di Savona-Vado e leggermente calato nel 1977, sfiorando le 100.000 unità. Tuttavia per il 1978 dovrebbe registrare una ripresa con l'imbarco di 70.000 vetture per il Nord Africa e di 25.000 per l'ghilterra e l'Irlanda. Altre 15 mila autovetture saranno imbarcate con diverse destinazioni. Nel corso del 1977 hanno fatto scalo a Savona oltre 120 mila tonnellate di prodotti petroliferi. L'Ente porto savonese, la società auto-mobilistica avrebbero fissato a circa 110-120 mila unità la quota di traffico di esportazione che dovrebbe passare attraverso lo scalo savonese nel 1978. Le correnti di traffico privilegiato dovrebbero essere il Nord America, la Gran Bretagna e l'Irlanda. Ancora da conquistare, invece, (le previsioni parlano di almeno 15 mila vetture) il mercato del terzo Mondo (Iran e Algeria).

Sport



Il pilota francese domina il G.P. di Montecarlo

Ferrari a picco: via libera per Depailler

Reutemann, toccato al «via», ha perso un giro - Villeneuve ancora fuori pista - Lauda brillante secondo davanti a Scheckter e Watson - Patrese sesto

DALL'INVIATO

MONTECARLO — Facendo salire tutti i pronostici, Patrick Depailler, sulla nuova Tyrrell quattro ruote, ha tagliato vittoriosamente il traguardo del trentaseiesimo Gran Premio di Monaco, quinta prova del Campionato mondiale di formula uno. Con questo successo, il primo in un Gran Premio della massima formula, il trentaquattrenne francese si è portato anche al vertice della classifica iridata, ponendosi quindi, anche egli fra i candidati al titolo di quest'anno.

Il trionfo di Depailler non ha comunque sorpreso più di tanto il pilota della Tyrrell. Infatti, aveva già sfiorato il successo in Sud Africa, dove all'ultimo momento era stato superato da Peterson, e si era piazzato terzo in Argentina e a Long Beach; racimolando in quattro gare 14 punti, con un'ottima performance di ieri, lo hanno portato in testa alla graduatoria iridata. Alla vigilia della corsa montecarlo, aveva raccolto il quinto miglior tempo, guadagnandosi la terza fila.



MONTECARLO — Depailler sul podio con l'alloro e la coppa del trionfo.

Il francese non aveva atteso fino a ieri, nella formula per cui, nonostante i buoni e talvolta ottimi tempi ottenuti nelle prove e nonostante i piazzamenti in gara, non è praticamente mai stato incluso nei favoriti delle corse. Ieri poi, avendo davanti la Ferrari di Reutemann e la Lotus di Mario Andretti, il francese non veniva neppure preso in considerazione dai tecnici. Invece Depailler, con una corsa grintosa e regolare, ha sfidato gli avversari e ha vinto sulla Tyrrell.

Guadagnata alla partenza la seconda posizione dietro a John Watson, è passato poi al comando allorché, verso metà gara, l'irlandese della Brabham Alfa Romeo e la Lotus di Mario Andretti, il francese non veniva neppure preso in considerazione dai tecnici. Invece Depailler, con una corsa grintosa e regolare, ha sfidato gli avversari e ha vinto sulla Tyrrell.

Una bella conferma è venuta per gli sportivi italiani da Riccardo Patrese che, partito con il quattordicesimo tempo, e finito sesto, conquistando il suo secondo punto della classifica iridata. Vicino al francese trovavano altri due giovani promettenti, i francesi Didier Pironi e Patrick Tambay, classificati rispettivamente quinto e settimo.

Sorprese e conferme dunque, da questo Gran Premio di Montecarlo, che ha senza dubbio reso più aperta la lotta per il titolo 1978. Ne è uscita complessivamente bene la Brabham Alfa Romeo, ne è uscita decisamente male la Ferrari, che se non ha denunciato problemi di macchine ha certamente qualcosa da reclinare sugli uomini.

Giuseppe Cervetto

Arrivo e classifica

1. DEPAILLER, su Elf Tyrrell, 1h55'14"66, media 129,225;
2. Lauda, su Brabham Alfa Romeo BT 46, a 3'45"3;
3. Scheckter, su Wolf Ford, a 3'22"3;
4. Watson, su Brabham Alfa Romeo BT 46, a 3'33"3;
5. Pironi, su Elf Tyrrell, a 1'8"06;
6. Patrese, su Arrow Ford, a 1'8"77;
7. Tambay, su McLaren M 26, a 1'40"00;
8. Reutemann, su Ferrari 312 T3, a 1'32"23;
9. Fittipaldi, su Copersucar, a 1'31"23;
10. Jabouille, su Renault Elf, a 1'31"23;
11. Emerson Fittipaldi, Brabham Special, MK3 a sei giri;
12. Villeneuve, su Ferrari 312 T3, a 1'31"23;
13. Peterson, su John Player Special MK4, a venti giri;
14. Hunt, su McLaren M 26, a trentatré giri;
15. Stommelen, su Brabham Ford a trentotto giri;
16. Jones, su Saudia Williams, a quattoranta giri;
17. Ickx, su Ensign, a quarantatré giri;
18. Stuck, su Shadow DM8, a cinquantadue giri;
19. Laffite, su Ligier Gitanes Matra, a sessantatré giri;
20. Keegan, su TS 19, a sessantasette giri;
21. Girolamo, su Ligier Gitanes Matra, a sessantasette giri;
22. Lauda, su Ferrari, a 128'65, media 134,649.

«Festa obbligatoria» per 25.000 monegaschi

MONTECARLO — La bandiera a scacchi bianchi e neri ha sfiorato il trionfo di Patrick Depailler, vincitore della 36ª Grand Prix di Montecarlo, quinta prova del mondiale di formula uno. Depailler, trentaquattrenne francese, si è portato al vertice della classifica iridata, ponendosi quindi, anche egli fra i candidati al titolo di quest'anno.

Il trionfo di Depailler non ha comunque sorpreso più di tanto il pilota della Tyrrell. Infatti, aveva già sfiorato il successo in Sud Africa, dove all'ultimo momento era stato superato da Peterson, e si era piazzato terzo in Argentina e a Long Beach; racimolando in quattro gare 14 punti, con un'ottima performance di ieri, lo hanno portato in testa alla graduatoria iridata. Alla vigilia della corsa montecarlo, aveva raccolto il quinto miglior tempo, guadagnandosi la terza fila.

Una bella conferma è venuta per gli sportivi italiani da Riccardo Patrese che, partito con il quattordicesimo tempo, e finito sesto, conquistando il suo secondo punto della classifica iridata. Vicino al francese trovavano altri due giovani promettenti, i francesi Didier Pironi e Patrick Tambay, classificati rispettivamente quinto e settimo.

Sorprese e conferme dunque, da questo Gran Premio di Montecarlo, che ha senza dubbio reso più aperta la lotta per il titolo 1978. Ne è uscita complessivamente bene la Brabham Alfa Romeo, ne è uscita decisamente male la Ferrari, che se non ha denunciato problemi di macchine ha certamente qualcosa da reclinare sugli uomini.

Giuseppe Cervetto

Nella foto accanto al titolo: il trionfale arrivo di Patrick Depailler.

Giuseppe Cervetto

La festa obbligatoria per 25.000 monegaschi. Piccolo pane francese a filoni, per l'occasione costavano cinque franchi pesanti, pesanti soprattutto nei confronti della nostra lira, fattasi molto leggera. La «festa» era cominciata il giorno del Principato (il quale riceve giornalmente manodopera straniera per il lavoro estero). Nella giornata di ieri, edili per erigere grattacieli e turisti non certo a corto di valuta) ha rappresentato di per sé, particolarmente nella giornata di ieri, uno spettacolo molto particolare. Quasi tutti erano «sponsorizzati», a cominciare dal personale dei locali pubblici che indossavano magliette del Gran Prix: i tifosi si erano appiccicati su pantaloni e giacchette adesivi con le marche delle vetture in gara e coperti il capo (non certo per ripararsi dal sole, che non si è fatto vivo) con cappellini reclamistici.

Trecentomila spettatori venuti da ogni parte dell'Europa: tra gli stranieri gli italiani erano i più numerosi: si può dire che tutte le regioni della Penisola fossero rappresentate. Nella giornata di ieri, edili per erigere grattacieli e turisti non certo a corto di valuta) ha rappresentato di per sé, particolarmente nella giornata di ieri, uno spettacolo molto particolare. Quasi tutti erano «sponsorizzati», a cominciare dal personale dei locali pubblici che indossavano magliette del Gran Prix: i tifosi si erano appiccicati su pantaloni e giacchette adesivi con le marche delle vetture in gara e coperti il capo (non certo per ripararsi dal sole, che non si è fatto vivo) con cappellini reclamistici.

L'altra gara del festival monegasco dei motori, la Coppa Europea Renault 5 ELP, è stata vinta dal tedesco federale Schell davanti all'italiano Ripani, che si era aggiudicato la prima manche.

Giancarlo Lora

Genoa e Foggia retrocedono con il Pescara in serie B

Brutta Fiorentina e brutto 0-0: Simoni se ne va

Le dimissioni del tecnico genovese accolte dal presidente Fossati - Un grande Girardi

FIorentina: Galli 6; Galidolo 8; Orlandini 6; Pellegrini 6; Della Mestra 5; Zuccheri 6; Caso 7; Braglia 6; Sella 6 (Gola al 4° s.t.); Antognoni 6; Casarà 6 (12. Carignani, 13. Treddi).

GENOA: Girardi 8; Oglari 7; Silipo 6; Ghetti al 10° s.t.; Onofri 6; Berni 6; Castronaro 6; Damiani 8; Areoleo 3; Pruzzo 6; Menhaza 7; Basilico 5 (12. Tarocco, 13. Maglioli).

ARBITRO: Menegali di Roma, 6.

NOTE: ciclo sereno, spettatori 60 mila circa (spagnati 438.801, abbonati 14.267) per un incasso di 147.586.950 lire (abbonati 61.664.805); calci d'angolo 85 per la Fiorentina, sorteggio antidoping negativo. Ammoniti per gioco scorretto Della Mestra, Oglari, Galidolo, per proteste Onofri, Espulsi Mendoza e Casarà.

come non ma la loro squadra, per scaricarsi della tensione umana subito la rete di recinzione e hanno invaso il terreno di gioco. Una manifestazione di entusiasmo di questo tipo non si registrava dalla stagione 1968-69, l'anno in cui la Fiorentina vinse per la seconda volta lo scudetto.

Detto in sintesi quanto accaduto, va precisato che il verdetto è più che giusto poiché in questa gara così importante e decisiva se il Genoa non avesse avuto a difesa della propria porta un giocatore come Girardi avrebbe sicuramente lasciato il campo di morte sconfitto. Invece, a decidere le sorti della squadra «rossoblu» non è stato il pareggio ottenuto contro la Fiorentina ma il risultato scaturito all'Olimpico dove il Genoa è riuscito ad avere la meglio contro la Lazio.

Ma a prescindere dalla vittoria della Bologna, che come abbiamo detto è stata decisa dall'incontro-spareggio fra la Fiorentina e il Genoa. A seguito di questo risultato i rossoblu sono saliti in classifica mentre i genovesi, pur avendo totalizzato gli stessi punti dei padroni di casa, sono retrocessi in serie B per la differenza reti. Gli effetti di questo risultato si sono avuti subito: Simoni, l'allenatore del Genoa, ha presentato le dimissioni e il presidente Fossati le ha accolte. Chippella, invece per l'emotività di questo risultato una crisi tanto da doversi apparire in una stanza dello stadio ed incontrarsi con i giornalisti per un'ora.

Mentre negli spogliatoi si registravano questi drammi, le migliaia di tifosi della Fiorentina, dopo aver sostenuto



FIorentina-Genoa — Castronaro, Pruzzo e Damiani, da sinistra, lasciano amareggiati il campo in compagnia di Della Mestra.

Roggi: «Siamo salvi per un pelo»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE — Sembra che il campionato lo avesse vinto la Fiorentina, invece della Juventus! La tensione nervosa dei tifosi viola è esplosa alla fine in scene indesiderabili di entusiasmo, mentre i giocatori del Genoa lasciavano il campo con passo stanco e aria depressa. Questo stato d'animo lo ritroviamo, ovviamente, negli spogliatoi. Brividi, strette di mano, congratulazioni e sorrisi in quella via — per l'occasione aperti subito a tutti — porte chiuse, mestizia, lunga attesa per entrare in quelli del Genoa. La partita è stata condizionata dal nervosismo e dalle notizie che via giungevano dalle radioline e quindi resta difficile parlare di gioco, di tattiche e roba del genere. Ed ora in sintesi alcune dichiarazioni.

Roggi: «Abbiamo vinto per una gomma...», sembra che questa battuta sintetizzi bene la classifica, che vede la Fiorentina salva per un solo goal di differenza nei riguardi del Genoa. L'ex viola Magnini è emozionato e non vuol parlare, mentre il dottor Fini e il massaggiatore Selvi hanno messo in evidenza la prova volitiva della squadra viola.

Chippella è sparito, poi ricompare e gli domandiamo a bruciapelo: «Allora Beppe Simoni a Firenze?». «Or dobbiamo pensare alla Coppa Italia, poi vedremo».

Anche il presidente Melloni ribadisce la sua volta: «Non parliamo oggi di queste cose, certo abbiamo molti problemi da risolvere, compreso quello dell'allenatore».

Bellegrini: «Fura di perdere e nervosismo dominavano in campo».

Galdio: «Quando verso la fine ho sentito questo boato sono rimasto perplesso, ma non ho visto che la gente sorrideva e ho pensato che erano notizie buone».

Cerchiamo ora di abbordare i tecnici del Genoa, ma Simoni, l'allenatore, non esce e dopo lunga attesa si presenta il direttore sportivo Sogliano il quale dichiara: «Eravamo venuti a Firenze per vincere, abbiamo tentato in tutte le maniere, ma non siamo stati capaci di realizzare. Intanto il tempo passava e dopo le notizie della radio eravamo ancora più inquisiti. In questa occasione la tensione e il nervosismo giocano brutti scherzi ed abbiamo commesso troppi errori per poter conquistare la vittoria».

Durante la lunga attesa per parlare con Simoni la discussione si allarga, qualcuno trova «strana» la vittoria del Bologna a Roma e il solito clima di sospetto, che riaffiora tutti gli anni nelle ultime partite, fa capolino. Poi esce Pruzzo, chiamato da un collega della TV. Passando dice: «Non ce l'abbiamo fatta, ma la retrocessione non ce ne importa oggi...». Ben detto. In campo Pruzzo è stato poco presente, mentre gli altri, in particolare, ha ben inquadrate la situazione della sua squadra.

Pasquale Bartalesi



INTER-FOGGIA — Memo è in ginocchio, Nicoli è allibite, Scanziani ovulta: così l'Inter ha condannato il Foggia alla B.

Ma sotto accusa è l'arbitro di Roma

MILANO — Il dramma per il Foggia si è consumato a San Siro. I giocatori e l'allenatore Puricelli non tratterono le lacrime, quando abbandonarono il terreno di gioco. La notizia che vede la Fiorentina salva per un solo goal di differenza nei riguardi del Genoa. L'ex viola Magnini è emozionato e non vuol parlare, mentre il dottor Fini e il massaggiatore Selvi hanno messo in evidenza la prova volitiva della squadra viola.

Chippella è sparito, poi ricompare e gli domandiamo a bruciapelo: «Allora Beppe Simoni a Firenze?». «Or dobbiamo pensare alla Coppa Italia, poi vedremo».

Anche il presidente Melloni ribadisce la sua volta: «Non parliamo oggi di queste cose, certo abbiamo molti problemi da risolvere, compreso quello dell'allenatore».

Bellegrini: «Fura di perdere e nervosismo dominavano in campo».

Galdio: «Quando verso la fine ho sentito questo boato sono rimasto perplesso, ma non ho visto che la gente sorrideva e ho pensato che erano notizie buone».

Cerchiamo ora di abbordare i tecnici del Genoa, ma Simoni, l'allenatore, non esce e dopo lunga attesa si presenta il direttore sportivo Sogliano il quale dichiara: «Eravamo venuti a Firenze per vincere, abbiamo tentato in tutte le maniere, ma non siamo stati capaci di realizzare. Intanto il tempo passava e dopo le notizie della radio eravamo ancora più inquisiti. In questa occasione la tensione e il nervosismo giocano brutti scherzi ed abbiamo commesso troppi errori per poter conquistare la vittoria».

Durante la lunga attesa per parlare con Simoni la discussione si allarga, qualcuno trova «strana» la vittoria del Bologna a Roma e il solito clima di sospetto, che riaffiora tutti gli anni nelle ultime partite, fa capolino. Poi esce Pruzzo, chiamato da un collega della TV. Passando dice: «Non ce l'abbiamo fatta, ma la retrocessione non ce ne importa oggi...». Ben detto. In campo Pruzzo è stato poco presente, mentre gli altri, in particolare, ha ben inquadrate la situazione della sua squadra.

Pasquale Bartalesi

conseguire quello di seconda nelle formazioni giovanili dell'Inter. Be' Facchetti non ha raggiunto la sufficienza, ma ha deciso di congedarsi ugualmente in doveroso omaggio ad una carriera esemplare. Certo, non fosse venuta questa sua conclusiva azione, meglio sarebbe stato per lui.

Infine l'Inter ha chiuso la partita con un gol di Scanziani nel cross di Chino. Indipendentemente da questa impresa conclusiva, Scanziani è stato deludente. Lo chiamano «il ciclista» per il suo aspetto fisico: ieri in effetti pareva proprio avesse appoggiato la sua bicicletta dietro una porta e dopo averla adeguatamente legata con la catena fosse capitato in mezzo per dire «c'è un posto?».

Evidentemente, la panchina foggiana ha subito grossi e numerosi traumi nel corso dei novanta minuti. Al momento del gol di Muraro il Foggia era virtualmente in B assieme al Bologna che pareggiava come Fiorentina e Genoa. Al momento del pareggio di Facchetti erano invece in B Genoa e Bologna. Al quarto d'ora giungeva la notizia che il Bologna era passato in vantaggio a Roma. Negli ultimi dieci minuti addirittura il Foggia, autolesionandosi direttamente dalla serie A dopo «l'impresa» del Bologna. Per i pugliesi era la fine: salvi per miracolo lo scorso anno, non erano riusciti a ripetere il miracolo in questa occasione. La vittoria a Bergamo e quella in casa domenica scorsa sul Verona, nonostante un grande Bergamaschi, un generoso Jorio, nonostante le parole di Memo.

Negli ultimi dieci minuti addirittura il Foggia perdeva Jorio e finiva in dieci: più nulla da fare dunque. Salutiamo con simpatia la squadra pugliese, i suoi giocatori a lungo senza stipendio, la carica del suo Puricelli. Col Genoa è sempre sceso per poi risalire. Ci sembra legittimo fare ad entrambe gli auguri.

Gian Maria Madella

Un'Inter opaca ma «spietata» nel congedo: 2-1

Facchetti ha chiuso con un autorete - Un grande Bergamaschi non basta ai pugliesi

MARCATORI: nel primo tempo al 36' Muraro ed al 41' Facchetti (autorete); nella ripresa al 31' Scanziani.

INTER: I. Bordon 6; Baresi 6; Orlandi n.c. (dal 24° s.t. p.t. Chierico) 6; Marini 5; Gasparini 5; Menhaza 5 (di s.t.); Roselli 6; Scanziani 5; Altobelli 6; Merlo 5; Muraro 6; 12. Cipollini, 14. Anastasi.

FOGGIA: Memo 7; Colla 8; Sella 7; Pirazzini 6; Bruschi 6; Scala 6 (Ripa dal 32° s.t. n.c.); Nicoli 5; Bergamaschi 8; Jorio 6; Del Neri 3; A. Bordon 5; 12. D'Alessandro; 14. Gentile.

ARBITRO: Gonella, della Spezia 7.

NOTE: giornata coperta, spettatori 50.000 circa di cui 33.094 paganti per un incasso di L. 105.484.900. Angoli 73 per il Foggia. Ammoniti Chierico per proteste e Bergamaschi per gioco violento. Sorteggio antidoping negativo.

comuna stranamente: la stessa storia era accaduta nel '73, quando entrambe furono promosse e l'anno dopo entrambi dovettero retrocedere, il Foggia per via di un orologio d'oro regalato inopportuno. La tradizione dunque ha voluto la sua parte.

La partita di ieri a San Siro, come tutte le altre riguardanti la salvezza, ha visto momenti alterni di speranza, di paura, di esaltazione, di depressione. Alla fine ha vinto l'Inter per 2-1, una strana Inter improvvisamente vogliosa di congedarsi con una vistosa prestazione dal suo pubblico. La vistosa prestazione però è rimasta nei piani, perché l'Inter, pur assicurandosi due punti del resto insufficienti per raggiungere il Milan, ha giocato male, ma dimostrando infine il successo. Dunque, per puro reciproco, il Foggia non ha meritato la sconfitta. Ha segnato prima Muraro, al 36° del primo tempo, con un gol da molla; una palla stampata sotto la traversa e rimbaltata — per il guardalinee — entro la porta. Ha poi pareggiato il Foggia al 41° grazie ad una «spietata» di Facchetti, convalidata da Gasparini: è arrivato fuso sulla linea di fondo Nicoli per crossare, rasoterra indietro, lo stopper ha «bucato» ed il libero ha clamorosamente insaccato nel tentativo di respingere. Era questa l'ultima partita in campionato del leggendario Giacinto, che dopo i mondiali argentini smetterà sicuramente per intraprendere la carriera di allenatore (ha il patentino di terza categoria e si appresta a

Sia il Genoa che il Foggia erano tornati in A assieme, nel '76, con il Catanzaro. Assieme ridiscendono mute ed unite nel gorgo del calcio caduto. E' una sorte che le ac-

cosa difficilissima da realizzare».

Dopo un'ora appare Puricelli. Ha gli occhi rossi, la voce roca. Non vuole dire una parola ma alla fine si decide: «Non abbiamo commesso nessuna ingenuità, ma la gara. Eravamo sicuri della salvezza perché non pensavamo assolutamente che Fiorentina e Genoa potessero finire in parità e il Foggia vincere a Roma. Col trascorrere dei minuti, i giocatori informati che questi risultati non si sbloccavano si sono lasciati prendere dal panico e così abbiamo perso il secondo gol. Voglio solo affermare che mi fa rabbia retrocedere in serie B con 25 punti, e che il mio Foggia non è affatto inferiore alle squadre che si sono salvate. Signora, vi prego, voglio andare a salutare il signor Gonella, veramente un grosso arbitro».

Facchetti, che ha giocato la sua ultima partita in campionato afferma di non aver ancora prospettive per il suo futuro. Aspetta di parlare con Frazzoli e Mazzola. Si vedrà in settimana. Per la cronaca, Orlandi si è procurato uno strappo inguinale. Signori, si chiude. L'avventura in campionato è proprio finita.

Lino Rocca

Le altre di serie A In castigo chi vuol divertirsi

Napoli e Milan prudenti fino all'ultimo per difendere il loro mediocre 1 a 1

MARCATORI: Bignon (M.) al 28' e Vinazzani (N.) al 39' della ripresa.
NAPOLI: Mattioli (G.), Bruscolotti (L.), Palma (C.) (Casale dal 33' del s.t.); Restelli (G.), Ferrario (G.), Catellani (G.), Chiarugi (G.), Savoldi (S.), Vinazzani (N.), Capone (S.), N. 12 Favaro, n. 14 Stanzone.
MILAN: Albertosi (G.), Sabadini (G.), Buitoni (S.), Morini (G.), Bert (G.), Turati (G.) (Tosetto dal 38' del s.t.); Bigon (G.), Capello (G.), Calloni (G.), Rivera (G.), Burlanti (N.), N. 12 Rigamonti, n. 13 Garatti.

placevole, priva però della necessaria determinazione. Si è avuta l'impressione, in effetti, che entrambe le contendenti cercassero il pareggio per cui, anche uno zero a zero probabilmente sarebbe stato benevolmente accettato da tutti. La partita, pertanto, non ha offerto soverchie emozioni ed eccezioni degli ultimi minuti che sono andati dal 28' al 39' del s.t. e, in effetti, non nel corso dei quali il Napoli si è riscattato di quel poco che fino allora aveva fatto. La partita, che milanese di carattere e di agonismo (tre reti azzurre in quattro minuti, due delle quali annullate per fuorigioco).

Al 39' sull'1-1 il risultato, l'incontro è praticamente finito con sei minuti di anticipo: melina tanto da partire a Napoli che milanese in attesa del segnale di chiusura dell'arbitro.

ARBITRO: Menicucci di Firenze, 6.
DALLA REDAZIONE
NAPOLI — Uno a uno tra Napoli e Milan e tanto i rossoneri che gli azzurri sono potuti tornare a casa contenti: il Milan ha chiuso con un risultato positivo un campionato iniziato brillantemente; il Napoli ha raggiunto il traguardo della qualificazione UEFA (obiettivo di questo campionato) se la Coppa Italia verrà vinta da una delle squadre che lo precedono in classifica. La partita è stata a tratti

praticamente finito con sei minuti di anticipo: melina tanto da partire a Napoli che milanese in attesa del segnale di chiusura dell'arbitro.

Al 39' sull'1-1 il risultato, l'incontro è praticamente finito con sei minuti di anticipo: melina tanto da partire a Napoli che milanese in attesa del segnale di chiusura dell'arbitro.

Di Bartolomei regala l'1-0 alla Roma

Niente da fare per l'Atalanta, come al solito avara con i propri tifosi

MARCATORI: Di Bartolomei (R) al 30' del s.t.
ATALANTA: Bodini (F.), Cavasini (M.), Vassavero (G.), Marchetti (B.), Mastropasqua (S.), Pircher (S.) (Libera dal 20' del s.t.), Rocca (B.), Scata (S.), Tavola (B.), Bertuzzo (S.), N. 12: Fizzaballa; 13: Manuelli.
ROMA: Paolo Conti (G.), Chinellato (F.), Menichini (G.) (Pecenni dal 6' del s.t.); Piacenti (F.), Santarini (G.), Bacci (F.), Casaroli (G.), Di Bartolomei (R.), Musiello (F.), De Sisti (G.), Maggiora (S.), N. 12: Tancredi; 13: Ugolotti.
ARBITRO: Petrusi (G.), di Arezzo.

smarcente. In avanti si è spesso portato anche Vassavero ma con scarsi risultati e Scata si è intestardito in dribbling senza senso. Sotto tono hanno giocato gli altri due centrocampisti, Mastropasqua e Pircher, mentre la partita adatta per Pircher, che preferisce i lunghi lanci e i grandi spazi. Menichini prima e poi Pecenni hanno finito con lo stroncare i suoi sforzi, a volte notevoli per la possanza fisica. Infine accusando di chi di stomaco, il difensore di sinistra Chinellato. Si capisce come poche volte i nerazzurri siano potuti arrivare sulla piazzola del gol, ma i difensori, e in particolare i portieri, non hanno avuto bisogno di operare miracoli.

La Roma, dal suo canto, non ha infastidito troppo il giovane Bodini, messo in campo troppo, abbiamo chiesto dar maggiori lumi a chi dovrà decidere per il loro futuro. Aveva però una voglia matta di arrivare al gol. Musiello, ex atalantino. I suoi scontri con Mei spesso hanno fatto scimmie, ma il centravanti, dominato dai suoi palloni alti e piuttosto lento, non è mai riuscito a sfiorare il portiere. Insieme con la giustiziosa partita di Caputo, si Sisti merita di essere annoverata la prestazione dei centrocampisti, in particolare di Bacci e Piacenti, che hanno steso davanti alla propria

SERVIZIO
BERGAMO — Era molto vivo il desiderio dei giocatori di accomiatarsi dal pubblico che li aveva incoraggiati lungo tutto il campionato con un franco successo. Invece per quel sortilegio maledico che fin dall'inizio accompagna i nerazzurri, per una volta ancora essi hanno assaporato l'amaro della sconfitta. In casa non sono mai stati profeti.

La Roma, dal suo canto, non ha infastidito troppo il giovane Bodini, messo in campo troppo, abbiamo chiesto dar maggiori lumi a chi dovrà decidere per il loro futuro. Aveva però una voglia matta di arrivare al gol. Musiello, ex atalantino. I suoi scontri con Mei spesso hanno fatto scimmie, ma il centravanti, dominato dai suoi palloni alti e piuttosto lento, non è mai riuscito a sfiorare il portiere. Insieme con la giustiziosa partita di Caputo, si Sisti merita di essere annoverata la prestazione dei centrocampisti, in particolare di Bacci e Piacenti, che hanno steso davanti alla propria

Novellino segna e dà l'addio ai biancorossi

Sconfitto il Pescara: 2-1 - Gli abruzzesi erano andati in vantaggio con un gol di Bertarelli

MARCATORI: Bertarelli al 6' del p.t., Vannini al 25', Novellino al 39' del s.t.
PERUGIA: Malizia (G.) (dal 30' del s.t.), Grassi (G.), Nappi (G.), Ceccarini (G.), Frosto (Z.), Zucchini (G.), Dal Fiume (G.), Bagni (F.), Amenta (S.), Novellino (F.), Vannini (F.), Speggorini (G.) (dal 21' del s.t.), Scarpa (N.) (12 Grassi, n. 13 Biondi).
PESCARA: Piloni (Z.), Motta (S.), Mancini (B.), De Biasi (G.), Motti (G.), Galbati (Z.), Gropp (B.), Repetto (G.), Orzi (Z.), Zucchini (S.), Bertarelli (G.) (dal 30' del s.t.), Prunecchi (N.), N. 12 Pionti, n. 13 Esenbli.
ARBITRO: Tonlini di Milano, 6.
NOTE: Spettatori 13.000 circa. Angoli 163 per il Perugia. Ammoniti: Motti e Bertarelli.

tempo colpendo di testa e scavalcando Malizia con un pallone che si infilava sotto la traversa. I biancorossi avevano poi legittimato il vantaggio con una ventata di minuti a ottimo livello. Erano favoriti anche dalla marcatrice a zona adottata a centrocampo, cui sapevano adeguarsi con maggior capacità anche perché consentiva ampia libertà al numero 9 Orzi, fino a quando non era dozzina delle manovre abruzzesi. Su un terreno scivoloso e di fronte ad un Pescara che arretrava da tutte le parti il Perugia ha corso il rischio di andare in barra.

Il giusto pareggio arrivava al 25'. Dal Fiume a Scarpa che gira debolmente verso Piloni: un difensore pescarese lasciava la palla rimettendo probabilmente in gioco Vannini, cui sapevano adeguarsi a Piloni non aveva difficoltà a batterlo. Reazione rabbiosa del Pescara che mandava in campo Prunecchi al posto dell'ormai spento Bertarelli. Ma il Perugia continua a essere più pericoloso. Finché, al 38' arriva il gol partita. Frasi si sganciava stupendamente sulla destra e crossava per Novellino. Il brasiliano schiacciava di testa. La palla batteva a terra e superava Piloni. Da segnalare infine che a partita conclusa si è tenuta nel piazzale degli spogliatoi una breve ma sentita cerimonia, alla presenza di circa duemila tifosi, con cui è stata scoperta una targa in memoria dell'indimenticabile Renato Curi.

Serie B: chiarezza ancora lontana

Alla ribalta del campionato di serie B tre squadre: la Sambenedettese, il Cesena e la Sampdoria. Queste tre compagini con l'avvicinarsi della fase finale del torneo sembrano aver trovato i giusti rimedi alle loro lacune e i risultati positivi non mancano. La Sambenedettese, per esempio, strappando due punti a Como, raggiunge quota 7; il Cesena battendo il Bari è al suo decimo risultato utile mentre la Sampdoria, sconfiggendo il Catanzaro, arriva al quinto. In questa classifica, non a caso, anche al terzo posto in classifica sia pur in condominio.

La classifica, dopo questa trentatreesima tornata, si è accorciata. Il Palermo ha lasciato sul campo del Lecce il punto di vantaggio che lo separava dal gruppo che stazionava in quarta posizione ed ora alle spalle di Ascoli e Catanzaro si è formato un plotoncino formato dai sei squadre: Sambenedettese, Sampdoria, Lecce, Avellino e Ternana. Proprio gli umbri ieri vincendo a Varese, si sono riabilitati dalle opache prove di queste ultime settimane. La lotta per la promozione è stata dunque sempre più serrata, mentre per quanto concerne la retrocessione si fa difficile il cammino del Como che ieri è stato staccato dalla Cremonese e che rispetto ai grigiorossi eremonesi vanta una differenza reti più marcata. In definitiva dunque un chiarimento è ancora lontano in questo campionato di B, dominato dall'Ascoli e dal Livorno.



Domenico Arzuffo, brillante difensore blucerchiato.

MARCATORI: Bresciani al 7', Piacenti al 10', Biondi al 21' su rigore del s.t. **SAMPDORIA:** Cacciatori, Trullino, Ferrario, Lippi (M.), Perini, Orlandi, Re, Bressiani (Savoldi dall'89'), 12. Pionetti, 14. Chiavari.
CATANZARO: Pellizzaro; Ranieri, Zanini; Bonelli (Borzoni dal 58'), Groppi, Maldera; Nicolini, Improta, Rossi, Arrighetti, Falasca, 12. Casaroli, 13. Arrighi.
ARBITRO: Lattanzi, di Roma

Due gol (2-1) al Catanzaro e la Samp è in zona «A»

altre prestazioni poco esaltanti, con manovre arruffate e solo tre uomini — Ferroni, Bedin ed Arzuffo — in possesso della necessaria determinazione.

La gara è stata comunque ricca di spunti, di azioni come d'altra parte si richiedeva due squadre che pretendono un ruolo di rilievo nel campionato cadetto. Dopo un tiro di Bresciani, al 3' parato con sicurezza da Pellizzaro, la Sampdoria aveva la sua prima occasione al 13': impostava l'azione Orlandi per Saltutti, il quale scendeva sulla destra e dal fondo crossava al centro per Ferroni che, da buona posizione, metteva, però a tiro.

rispondeva il Catanzaro al 19' con un gran botto di Palanca dal limite, alzato in angolo da Cacciatori.

Deve arrendersi al Cesena il roccioso Bari (2-0)

MARCATORI: Bittolo (C.) al 43' del p.t. Bonci (C.) al 46' del s.t.
CESENA: Bardin, Benedetti, Arrighi; Ceccarelli, Oddi, Cera; Pozzato, Valentini, Bonciani, Bittolo, Petrini (dal 39' del s.t.), Bonci (C.), Moscatelli, 13. Zaniboni.
BARI: De Luca; Papadopulo, Frappampina; Donluia, Punziano, Bittolo; Scianimanno; Castrolto (dal 23' del s.t.), Assicari, Fenu, Pellegrini, Materazzi, 12. Bruzzesi, 13. Maldera.
ARBITRO: Longhi, di Roma.

ario, che fino all'ultimo ha cercato con insistenza la rete che avrebbe riequilibrato le sorti, per poi cedere negli ultimissimi minuti a una seconda segnatura ad opera di Bonci.

Ed veniamo alle note di cronaca. Grande avvio dei romagnoli, che all'11, al 16 e al 23 andavano vicinissimi al gol. Petrini, tutte e tre le occasioni, non aveva fortuna. Al 43' del p.t. in prima rete: Petrini, sempre lui, dribbava in area il suo angelo custode e scagliava una forte rasoterra che De Luca respingeva debolmente; per Bittolo era un gioco da ragazzi raccogliere la corta respinta del portiere e mettere nel sacco. Al 46' del s.t. il Cesena raddoppiava. Pozzato andava via sulla tre quarti campo, entrava in area e dribbava due avversari comprese il portiere e trovava. Riprendeva la respinta Pozzato toccava per Bonci, che non aveva difficoltà ad appoggiare in rete.

Ascoli in giornata nera 2-2 con il Cagliari

MARCATORI: nel primo tempo al 15' Ambu, al 44' Bellini; nel secondo tempo, al 7' Quaglini, al 33' Moro su rigore.
ASCOLI: Marconelli; Bellotto, Perico; Scorsia, Longobucco, Valeri, Roffi; Bellini, Quaglini (gioco), Quadri (dal 39' Zandoli), 12. Scudichini, 14. Landini.
CAGLIARI: Copparoni; Clampoli, Lamagni; Longobucco, Valeri, Roffi; Bellini, Quaglini (gioco), Quadri (dal 39' Zandoli), 12. Scudichini, 14. Landini.
ARBITRO: Magni di Bergamo.

di Perico. Poi giunge il primo gol: Pastinato, dopo avere oltrepassato la mezzacampa, al 15' ha effettuato un cross nel centro area dove, con tempismo, è giunto Ambu che di testa ha centrato l'angolo della porta.

in un'azione di alleggerimento è giunto il pareggio di Bellini che ha sfruttato un'indifferenza della difesa bianconera, apparsa abbastanza tribunata ed ha sfruttato un'indifferenza di Perico. Poi giunge il primo gol: Pastinato, dopo avere oltrepassato la mezzacampa, al 15' ha effettuato un cross nel centro area dove, con tempismo, è giunto Ambu che di testa ha centrato l'angolo della porta.

Il Taranto raggiunge (2-2) l'Avellino al 90'

MARCATORI: al 10' Lombardi su rigore, al 13' Tacchi, al 28' Selvaggi, al 43' Clementi.
Taranto: Petrovic; Giovannone, Cimentini; Panizza, Capra, Nardello; Castagni (dal 70' Intagliata), Caputi, Gori, Selvaggi, Turini, 12. Buso, 13. Bradl.
AVELLINO: Pionti; Reali, Boscolo; Di Somma, Cattaneo, Magagnoli; Tacchi, Mario Piga, Chiarenza (dal 75' Montesi), Lombardi, Ceccarelli, 12. Cavalleri, 14. Marco Piga.
ARBITRO: Terpin.

regalava un calcio di rigore agli avversari intercettando, forse d'istinto, con le mani un cross in area su azione di alleggerimento dell'Avellino. La rete subita a quel modo scioccava i tarantini che tre minuti dopo venivano nuovamente superati da una bella rete di Tacchi.

Sebbene provati, i padroni di casa reagivano, e prima con Selvaggi e poi con Clementi, riequilibravano l'incontro. Questa la sequenza delle reti: al 10', come al 22', Ambu, stato caturato in area da Clampoli; Moro non ha fallito dagli undici metri.

La Samb firma (2-0) la condanna del Como

MARCATORE: Giani al 16' e al 30' s.t.
COMO: Vecchi; Melgrati (dal 33' p.t. Lecce), Volpi; Garbarini, Fontolan, Martiniello; Iacchini, Correnti, Bonaldi, Trevisanetto, Todese, (n. 12 Fiore, n. 14 Cavagnotto).
SAMBENEDETTES: Bignone; De Giovanni, Catania, Chimentini, Guidolin, Giani, (n. 12 Carnelutti, n. 13 Traini, n. 14 Catto).
ARBITRO: Reggiani di Bologna.

fallo di reazione su Correnti. Ma la squadra lariana è incappata in una giornata di quello nero, più nera della notte.

Inizia bene il Como, che subito si presenta con l'attacco, ma il cross di Caputo, al 10', non scocchia i tarantini che tre minuti dopo venivano nuovamente superati da una bella rete di Tacchi.

Il Lecce in palla brucia: 1-0 il Palermo

MARCATORI: Lotti al 23' p.t.
LECCE: Nardini; Lorusso, Lugnan; Belluzzi, Zagan, Pezzella; Sartori, Cianci, (dal 33' Montenegro), Montenegro, 12. Vannucci, 13. Skoglund 1.
PALERMO: Frison; Vullo, Cico, Brilli, Osellame (17' s.t. Conte), Borsellino, Chimentini, Malo, Maglistrilli, 12. Guzzardi, 14 Favalli.
ARBITRO: Redini di Pisa.

zella al rovinoso Cianci e al generoso di Montenegro.

Al fischio d'inizio dell'incontro Redini si predispongono subito le marcature: Citterio prende in consegna Montenegro. Di Cicco frondeggia Lotti, mentre Vullo si porta sul tornante Sartori. Dall'altra parte Lorusso prende in consegna Chimentini, Zagan ingaggia un interessante duello con Maglistrilli, mentre Lugnan controlla Osellame. Al 22' un scambio Brilli-Maglistrilli: Valla rosanero si presenta sola davanti a Nardini che è molto bruto a sventare il pericolo. Lecce ridotta in tre: Valla rosanero si presenta sola davanti a Nardini che è molto bruto a sventare il pericolo. Lecce ridotta in tre: Valla rosanero si presenta sola davanti a Nardini che è molto bruto a sventare il pericolo.

Il Monza indenne sul campo cremonese

CREMONESE: Ginolfi, Cellini, Cassago; Pardini, Talamini, Prandelli; De Giorgis, Montani, Marocchino (Montani dal 23' del s.t.), Prandelli, 12. Maiani, n. 13 Bonardi.
MONZA: Pulici; Vincenzi, Anziletti; De Vecchi, Lanzi, (dal 23' del s.t.), Prandelli, Silta (Gorin dal 40' della ripresa), Scaini, Sansaverino, N. 12 Incontri, n. 13 Accanora.
ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa.

Cremonese, invece, è sicura di non aver ritirato alla cassa tutto quanto era dovuto. E, forse, ha ragione. Il Monza ha macinato calcio migliore, ma è stato un po' collocare un grazioso sovrappiù dove ci sarebbe voluto poco e compagnia.

Il Monza ha macinato calcio migliore, ma è stato un po' collocare un grazioso sovrappiù dove ci sarebbe voluto poco e compagnia.

Per la Ternana a Varese basta un tiro: 1-0

MARCATORI: nel p.t. al 7' della ripresa Passalacqua (F.).
VARESE: Boragna; Brambilla, Pedrazzini (dal 25' della ripresa Doto); Taddel, Spagnoli, Giovannelli; Russo, Criscimanni, Ramella, Valsati, Mariani, (n. 12 Fabris, n. 13 Massini).
TERNANA: Mascella; Codogno, Ratti; Casone, Gelli, Volpe; Passalacqua, La Torre, Bagnato, (dal 1' della ripresa Marchelli, Bignini), Ciccioli, (n. 12 Bianchi, n. 13 Caccia).
ARBITRO: Vitelli, di Bologna.

riani. Ramella girava di testa in rete, ma era bravo Maglistrilli a respingere con la palma delle mani. L'ala destra del Varese Russo da un metro però non era capace di mettere in rete.

La reazione del Varese è molto fiacca e disordinata. La grande occasione per i ragazzi di Maroso viene al 39': un calcio d'angolo battuto da Doto testa di Faddi, ma scocchia sulla linea della porta riesce a respingere.

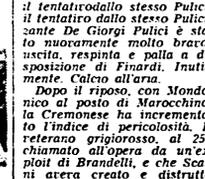
NOTE: Spettatori 13.000 circa. Angoli 163 per il Perugia. Ammoniti: Motti e Bertarelli.

Roberto Volpi



Claudio Prandelli, uomo-chiave della Cremonese.

co nel mezzo, con Bernato, Scaini, De Vecchi, Blangero, intraprendente (ma non abbastanza) davanti, e pesi più man Sansaverino e Silta, solidi nelle retrovie anche grazie alla latitanza degli attaccanti di casa. De Giorgis, Marocchino meno degli altri, è stato capace di inflarsi.



Evandro Bray

Stolento tiro da fuori area di De Vecchi: risultato. Più disadorno, più abborracciato, ma anche più pericoloso, il foot-ball di piedi nudi di Marocchino, dal quale, ad esempio al 27' e al 39', sono uscite facce molto serie per Pulici. Sulla prima il portiere è stato tempestivo nell'uscire, il tentativo dello stesso Pulici, zante De Giorgi Pulici è stato nuovamente molto bravo: uscita, respinta e palla a disposizione di Finardi. Inutile. Calcio all'ora.

Il Varese era partito abbastanza bene e si era già sul calcio di punizione, tirato da Ma-

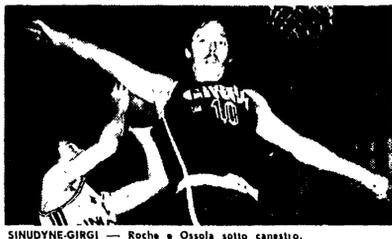
già sul calcio di punizione, tirato da Ma-

già sul calcio di punizione, tirato da Ma-

Per lo scudetto del basket «bella» domenica a Varese

Morse sotto tono O.k. la Sinudyne

69-67 il risultato finale - La Girgi aveva chiuso in vantaggio il primo tempo - Yelverton ha sbagliato il tiro che avrebbe potuto portare ai supplementari - In evidenza Bertolotti e Cagliari



SINUDYNE-GIRGI - Roche e Ossola sotto canestro.

SINUDYNE: Cagliari (10), Roche (12), Villalta (14), Driscoll (16), Pedrotti (18), Bertolotti (20), Bonamico (21). MOBILGIRGI: Rusconi (2), Ossola, Zanatta (17), Morse (15), Meneghin (13), Bechini (2), Hissari (5), Yelverton (12). ARBITRI: Vitolo e Duranti.

storto perché il rimbalzo lo recuperano i bogosini i quali poi governano il pallone e diendono i due punti di vantaggio. C'è subito da dire che la Sinudyne è rimasta bene dalla batosta della domenica precedente. Si è difesa con una zona aggressiva e variata, ha avuto rendimento altissimo in alcuni giocatori, tuttavia il Bertolotti del primo tempo si è espresso ad alto livello nel tiro (18 su 21), e un po' calato nella ripresa segnando il suo primo canestro dopo 8 minuti, poi è rimerso nel fitto. Gran primo tempo e altrettanto buon finale di Cagliari. Saldo l'apporto di Driscoll nella seconda parte e appena sufficiente Roche, si è fatto sentire Villalta nel rimbalzo. Comunque la squadra ha mostrato complessivamente una buona tenuta difensiva nonostante Bonamico abbia rischiato parecchio.

Buono l'avvio della Sinudyne che al 5' è in testa per 11 a 8; dall'altra parte si fa notare Zanatta che si presenta con 3 su 4. Non trova invece il pannello Morse: 1 su 5 il suo biglietto di presentazione. Sotto i tabelloni succede un po' di tutto e, ovviamente, gli arbitri fanno quello che possono. Difese aggressive: Roche da una parte cerca di perforare e dall'altra insiste Zanatta. Al 20' 26 a 19 per i bogosini che da questo momento sino alla fine del tempo perdono un po' di lucidità. Recupera la Mobilgirgi che segna 8 punti contro nessuno dell'avversario. Bonamico entrato in campo al posto di Cagliari si inverte, non approfitta i varesini che chiudono il tempo in testa per 40 a 39.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA - Si va alla «bella» che si giocherà domenica a Varese. Sinudyne e Mobilgirgi fanno un po' di tutto-guano con grinta, se ne danno in tutti i sensi; c'è parecchia determinazione da una parte e dall'altra e, ogni tanto, la capolino pure un buon basket. Alla fine la Sinudyne rimanda per una o due volte dopo che la Mobilgirgi, accusando la luna storta in qualche elemento fondamentale, aveva cercato di rovesciare la situazione con quel mestiere che ha. A 16 secondi dalla fine è sotto di due punti (66 a 69) Yelverton ha due tiri liberi, realizza il primo poi tenta il colpo che fu fatto curo a Vittorio Tracuzzi quando pilotava la vecchia Virtus: cercare di sparare un tiro forte contro il muro per tentare il rimbalzo, catturare il pallone e quindi effettuare il tiro che dovrebbe portare ai supplementari. Ma il colpo va

Nella ripresa si presenta bene Zanatta inteso da Driscoll che trova tre conclusioni molto belle. Sempre puleggio in equilibrio; poi aggiunge la Mobilgirgi a 47. Si rivede Bertolotti che porta sotto (assieme a Driscoll) la Sinudyne. Parecchi giocatori non programmati di essere protagonisti: prima parte, poi sensibilmente calato. Complessivamente la Mobilgirgi è riuscita ad essere in salute anche se alcuni suoi vecchi maripon non hanno più, come si può ben comprendere, la continuità di un tempo.

Nella prima gara della giornata l'unico che poteva giustare le feste a macchina è stato il campione del mondo di pugilato, il cubano Tony Perez, che sta dando vita ad un appassionante duello, per la conquista del titolo, con Johnny Cecotto e Barry Sheene. Nella prima gara della giornata l'unico che poteva giustare le feste a macchina è stato il campione del mondo di pugilato, il cubano Tony Perez, che sta dando vita ad un appassionante duello, per la conquista del titolo, con Johnny Cecotto e Barry Sheene.

Tennis

Barazzutti e Zugarelli ancora sconfitti negli USA

KANSAS CITY (Missouri) - Corrado Barazzutti e Antonio Zugarelli hanno collezionato ieri un'altra sconfitta al torneo di doppio WCT di Kansas City, perdendo contro la coppia olandese-poluca composta da Tom Okker e Wojtek Fibak per 62, 36, 63.

Pugilato

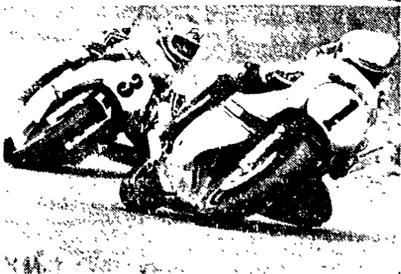
Il colombiano Cardona mondiale dei piuma junior

SEUL - Il colombiano Ricardo Cardona è il nuovo campione del mondo WBA (World Boxing Association) dei pesi piuma junior. Ieri sera, nel corso di una riunione svoltasi a Seul, titolo in palio, Cardona ha battuto per k.o. tecnico alla dodicesima ripresa, il sudcoreano Hong Soo-Hwan, detentore del titolo.

Ha dominato con Bianchi e Roberts il G.P. di Francia

Un certo Hansford in moto sa volare

Il pilota australiano, rivelazione della stagione, ha vinto nelle classi 250 e 350 - L'italiano e lo statunitense si sono affermati nelle 125 e nelle 500 - La Kawasaki sta scalzando la Yamaha dal podio di «marca egemone»



NOGARO - Kenny Roberts, n. 1, si avvia al successo nelle 500 cc.

NOGARO - Promostiel tutto sommato rispettati nella quarta prova del campionato mondiale di motociclismo, il Gran Premio di Francia, si sono visti scendere i piloti di casa. In condizioni climatiche piuttosto incerte: già nelle prove, del resto, pioggia e freddo avevano reso difficile la vita a macchine e piloti.

Nelle 125 ha vinto Pier Paolo Bianchi sulla nuova, brillantissima Minarelli; nelle 250 e 350 si è affermato lo australiano Gregg Hansford, grande rivelazione di questa stagione, in sella alla Kawasaki; nella 500, la più incerta delle categorie, l'ha spuntata l'australiano Kenny Roberts, che sta dando vita ad un appassionante duello, per la conquista del titolo, con Johnny Cecotto e Barry Sheene.

La Kawasaki, infatti, si è ripetuta, sempre con Hansford, anche nelle 350, dove ha fatto registrare un'ottima prestazione: Kork Ballington, infatti, è giunto secondo alle spalle dello scatenato australiano. Sarebbe interessante andare a controllare da quanti anni la Yamaha non subisce una sconfitta così dura in questa cilindrata.

ORDINE D'ARRIVO CLASSI 250: 1. GREGG HANSFORD (AUS.), su Kawasaki, in 18'22"; media 100 km. 127,79; 2. Ken Roberts (GB), su Yamaha; 3. Kork Ballington (S. AF.), su Yamaha; 4. John Kierulff (S. AF.), su Yamaha; 5. Tom Erson (GB), su Yamaha; 6. Raymond Roche (Fr.), su Yamaha; 7. Chas Mortimer (G.B.), su Yamaha. CLASSI 125: 1. PIER PAOLO BIANCHI (I.), su Minarelli, in 50'21"; media km. 127,79; 2. Giancarlo Canali (I.), su Minarelli; 3. Hans Carlsson (Sve.), su Morbidelli; 4. Maurizio Massi (AUS.), su Yamaha; 5. Jean Louis Guignardot (Fr.), su Honda; 6. Thierry Nobles (Fr.), su Morbidelli; 7. Matti Kinnunen (S.F.), su Morbidelli.

Il match mondiale di Viareggio: una sfida esaltante e un verdetto equo Lopez in vantaggio per due terzi dell'incontro poi ha ripreso quota Galindez - La scialba esibizione di Jacopucci



CAMAIORE - Lopez, a sinistra, e Galindez a fine match.

DALL'INVIATO LIDO DI CAMAIORE - L'indiano Yaqui sconfitto, se ne va sprofondato in un divanetto a Lido di Camaiore, Viareggio. La piccola hall era zeppa di folla agitata e frastuono. Si voleva parlare e discutere, vedere e sentire. In quel tumulto si muoveva silenzioso, pallido e tirato in volto, Angelo Jacopucci, che poco prima, nel ring messo sotto il telone del circo americano di Bussola domania, si era riconfermato senza gloria, anzi nella maniera più squalida, campione d'Italia dei medi. Forse l'arso chiacchierone, camp di solito, cercava il tipo adatto che gli permettesse di spiegare la sua delusione e sconfortante esibizione davanti allo sfidante cremonesse Trento Faciocchi così irruento e confusionario, tanto privo di tecnica pugilistica quanto spinto dal suo sconosciuto coraggio a prendere rischi assurdi con attacchi suicidi. Il pericoloso sul divano era, si capisce, Alvaro «The Indian» Lopez un «challenger» diabolicamente sfortunato contro il campione mondiale dei mediomassimi di turno, una volta l'inglese John Conteh e due l'argentino Victor «The Leonard» Galindez l'hanno bocciato. Domani, magari, arriverà il turno del jugoslavo Mate Parlov campione delle «175 libbre» per il WBC mentre Galindez detiene la Cintura del

la «World Boxing Association». Si chiamava Alvaro «The Indian» sedeva a fianco di una piccola graziosa fanciulla, sua moglie. La donna era silenziosa e sembrava timida; guardava con affetto preoccupato il suo grande uomo così deluso e sconfitto. Alvaro era dentro. Lei sapeva chi era, lei pensava. Negli impegni occhi scuri della donna Yaqui si riflettevano, a tutto anore e fiducia, ansia e dolore, inoltre anche il sollievo che il terribile «fight» di poco prima fosse terminato senza danni fisici per il suo guer-

riero salvo una sconfitta, effimera, decretata da tre visi pallidi che, forse, avevano sbagliato nel giudicare stando fuori dalle corde e dalla battaglia. Battersi a pugni è il lavoro del suo uomo, per la moglie di un pugile di professione, ma da donna india quel Galindez così truce in volto, tanto forte, massiccio, muscoloso, era un nemico in attesa sul sentiero di guerra. Il campione, lei lo sapeva, viene chiamato «The Leopard», il leopardo, e davvero della fiera Galindez ha l'aspetto selvaggio, le mosse, la zampata che uci-

Senza sprint l'indiano ma merita la terza prova

Pugilisticamente Victor Galindez non è più (magari) Riva; aggressiva belva del passato che distrusse Raoul Loyola a Buenos Ayres, Jorge Ahumada a New York, Pierre Paulie, Kossie Smith e Richie Kates a Johannesburg nel Sud-Africa, tuttavia certi suoi colpi, certe bottate a due mani, certi destri di chiusura un po' terrificanti. Per 15 assalti, Galindez ha fatto un lavoro di guerra. Il campione, lei lo sapeva, viene chiamato «The Leopard», il leopardo, e davvero della fiera Galindez ha l'aspetto selvaggio, le mosse, la zampata che uci-

cordiamo ai nostri lettori: 146-145 per l'arbitro Riva; 146-144 per il giudice Pastini; 148-145 per l'altro giudice della Michelson. Il vostro desiderio che Galindez vinca è un po' ingenuo. Il pugile è un ottimo pugile ma il suo stile è un po' lento, non ha la spinta di un «fight» tanto eccitante, ne diamo merito agli impresari Sabatini e Spagnoli. Purtroppo Lopez è mancato di sprint al momento decisivo. La simpatia ed il cuore del pubblico italiano erano per l'indiano Yaqui e il giudice non li ha traditi, è stato solo sfortunato, diciamo un valoroso perdente senza fortuna.



Boxe: subito fuori un italiano

Senza sorprese sono iniziati sabato sera a Belgrado i campionati mondiali di pugilato per dilettanti. Alla manifestazione partecipano 227 pugili in rappresentanza di 41 Paesi. La giornata è stata turbata da un incidente diplomatico. L'Libia ha infatti deciso di ritirare la sua rappresentativa in segno di protesta per la partecipazione di Israele. Si sono subito fatti notare i cubani, in particolare il leggero Bienvenido Lazo ed il gallese Adolfo Horta. NELLA FOTO: una fase del match tra il tedesco Weller (a sinistra) e il giapponese Yukio. Ha vinto Weller ai punti.

Questa sera Felenco dei 22 azzurri per l'Argentina

ROMA - Questa sera Enzo Bearzot renderà nota la lista dei 22 calciatori azzurri che andranno in Argentina. Il tecnico della nazionale italiana era ieri all'Olimpico ad assistere alla partita Lazio-Bologna, presumibilmente tenendo d'occhio Manfredonia e Bellugi che comunque, non hanno avuto modo di brillare. Bearzot è sfuggito all'assedio dei giornalisti, con una frase scherzosa: «Non posso parlare, sono qui in incognito». Ha seguito la partita da una cabina televisiva. E' stato Gigi Peronace, che cura le pubbliche relazioni del «clan» azzurro, a fornire le notizie richieste. «Domani mattina ci sarà una riunione nella sede della FIGC e domani sera Bearzot darà la lista dei ventidue che andranno in Argentina. Come si sa, la convocazione sarà per venerdì prossimo a Roma, dove si svolgerà il sorteggio delle partite. Si prepareranno all'incontro con la Jugoslavia, in programma per giovedì 18». Alla riunione, ovviamente, parteciperà lo stato maggiore del calcio italiano.

Mariani campione europeo di judo

HELSINKI - L'italiano Felice Mariani ha conquistato la medaglia d'oro, nella categoria superleggeri, ai campionati europei di judo, in corso di svolgimento ad Helsinki. La medaglia d'argento è andata al romeno Arpad Szabo, mentre il tedesco della RDT Rainer Arndt e il sovietico Pogorelov hanno ottenuto la medaglia di bronzo. Felice Mariani si era qualificato per il girone finale, dopo aver superato brillantemente la serie eliminatoria, ottenendo quattro vittorie su quattro incontri. In precedenza tre atleti della RDT avevano conquistato il titolo europeo nella categoria fino a 65 kg; sotto i 71 kg e fino a 78 kg. L'italiano Sandro Rossati si è qualificato al quinto posto nei 69 kg.

Riscontata la sconfitta nell'«Emanuele Filiberto»

Pronta rivincita di Stone primo nel Premio ambrosiano

MILANO - Stone, montato alla perfezione da George Dolez, ha riscattato la prova meno brillante fornita di recente nel prestigioso Emanuele Filiberto, vincendo nettamente ieri a San Siro il premio Ambrosiano. Il biondo campione di Attilio Pavis è partito favorito - offero a 160 contro 100 - in un campo di sette cavalli dopo i ritiri di un mattinatore Mate Parlov e di un altro, il povero Larry Furlanni e Jimmy's Folly. Al via Northern View e Bogart sono stati più lenti a uscire dalle gabbie poi Bogart ha assunto decisamente il comando su Stone, Dupper Val e gli altri in fila indiana con Corot in coda a tutti. Sulla curva è sempre Bogart a condurre su Dupper Val, Stone, Escheville, Gastone di Foix, Northern View e Corot. In retta d'arrivo Bogart è raggiunto da Dupper Val e da Stone. Poi, superata l'intersezione delle piste, cede Bogart e avanzano anche Northern View e Gastone di Foix. Poco prima del parco vetture stacca di forza Stone e sal-

lontana per vincere con grande autorità, mentre nella scia, a sei lunghezze, è viva la favorita con la conquista della seconda moneta. La spunta in fotografia Gastone di Foix su Northern View e Dupper Val. Nel premio Baggio alcune buone femmine in cerca di un collaudo per le prossime «Oaks» si sono battute sul outsider: alla prova della pista, invece, l'ha spuntata Pesta, invecchiata, compagna di scuderia del ritirato Bird Sweeter, davanti a Roman Palace. Pronostico rispettato in pieno invece nel premio Montecitorio. Il pronostico diceva il King Jay lasciando a El Pardo il compito di tentare la sorpresa, e King Jay è stato puntuale al traguardo davanti al suo antagonista. Al terzo posto si è presentata Doushka.

Nelle altre corse vittorie di Tandina, Bess, Infinito, Mirrosel («botto» della giornata insieme a Bess). 114 lire il primo e 82 il secondo. Mr. Claire Berri e King Maximus.

in breve

Maertens vince a Dunkerque

DUNKERQUE - Il belga Freddy Maertens ha vinto la corsa ciclistica a quattro giorni di Dunkerque precedendo il francese Dauganillema. La settima e ultima tappa, disputata su un circuito di 92 chilometri, è stata vinta dal britannico Barry Hoban.

«Vuelta»: è in testa Hinault

TOSSA DE MOTBU (Spagna) - Il francese Bernard Hinault ha scalato ieri il belga Ferdi Van Den Haute dal vertice della classifica generale della «Vuelta», imponendosi nella dodicesima tappa, la Barcellona-Tossa De Motbu di 205 chilometri, in 4 ore 34". Il vincitore ha preceduto sul traguardo gli spagnoli Esparza, Cima, Belda e Pesarrodona.

Torneo UEFA: azzurri sconfitti

VARSAVIA - Nella seconda giornata del Torneo internazionale giovanile dell'UEFA di calcio che si disputa in Polonia, la Germania occidentale ha battuto l'Italia per 3-3 in una partita del gruppo «A». Nell'altro incontro dello stesso girone la Scozia ha sconfitto il Portogallo per 1-0. L'Italia è a zero punti.

Schoen fiducioso della sua squadra

MALENTE (Germania Ovest) - L'allenatore della nazionale tedesca occidentale di calcio Helmut Schoen ha dichiarato che la sua squadra, nonostante le recenti sconfitte subite ad opera del Brasile prima e della Svezia poi, ha ancora buone e tante possibilità per vincere i prossimi campionati mondiali in Argentina.

Cielo: partiti gli azzurri per la Corsa della Pace

Parte oggi dall'aeroporto milanese di Linate, col volo Interflug delle ore 15.50, la squadra nazionale dilettanti di ciclismo che prenderà parte alla 31ª Corsa internazionale della Pace quest'anno. Berlioz-Praga-Varsavia. Compongono la convulsa azzurra, selezionata e diretta dal maestro di sport Edoardo Gregori i corridori Fausto Scotti (G. S. Sistem Holz), Giorgio Casati (U. C. Bergamasca), Mirko Bernardi (G. S. Sipa), Mauro De Pellegrini (G. S. Lambrosco Ginepro), Santo Fosato e Aldo Borgato (S. C. Nuova Baggio S. Siro), Claudio Toselli (S. C. Casello Cima). Quest'ultimo, già selezionato come riserva, è subentrato a Marino Bastanello, reossi indisponibile per malattia.

I veneti sconfiggono il Brescia (10-6)

A un passo dallo scudetto il Metacrom nel rugby

BRESCIA - Il Metacrom di Umberto Cossara si è talmente avvicinato allo scudetto del rugby che basta un piccolo sforzo per averlo in tasca. Ieri pomeriggio, sull'erba del «Colledara», i veneti hanno vinto 10-6 una partita che è rimasta appesa fino all'ultimo secondo di gioco alla più completa certezza. Basti dire che al 41' della ripresa Salvatore Bonetti numero 5 dei lombardi è stato messo giù a un metro dalla meta. Ma i bresciani avrebbero punito gli avversari con un successo non meritato. Va detto infatti che

Il Metacrom ha vinto bene anche se ha condotto il match giocando senza cervello.

La partita, ariosa e divertente, giocata per quasi tutto il primo tempo sotto una pioggia sottile e fastidiosa, è stata vinta dal Treviso grazie alla buona prova della macchina e del mediano Giovanni Colodro. Loris Salsi seconda linea del Brescia, era un po' la chiave del match e all'11' infatti Loris ha messo knock down i veneti con una mischia splendida nata da una touche vinta e dal misuratosimo passaggio dall'ottimo Ca-

stellini, un ragazzo prelevato dalla serie C.

Il Metacrom, in passato di 0-6, ha rimesso in bilico il punteggio con un calcio piazzato del lungo estremo Favaro e con un drop di Colodro. Primo tempo 6 pari. Ripresa incerta con Brescia poco disposta a perdere e col Metacrom costretto a vincere. Infatti in mattinata i rivali della Sanzon (distanziati di due punti in classifica) avevano espugnato il difficile campo dell'Aquila. Il successo è quanto al 9' con una meta di Novello (entrato in campo a sostituire l'infortunato Bruno Francescato) nata da una mischia chiusa. I trevisani hanno badato, da quel momento, a tenere la partita sotto controllo e va detto che l'arbitro Piazzi gli ha dato una mano. E' un peccato che l'arbitro abbia aiutato i veneti perché francamente erano così forti da non averne bisogno. Che poi i quasi campioni d'Italia abbiano tentato tanto a venire a capo di un avversario coraggioso e poco dotato non va a loro demerito ma a merito di Brescia e del suo allenatore. I terribili trequarti del Treviso raramente hanno saputo difendersi dal groviglio della difesa bresciana e il dominio territoriale del biancazzurri (il Brescia ha giocato in marcia con i trevisani) è stato il previsto. Ad alibi del Metacrom si può dire che la posta in palio era importante. Era addirittura lo scudetto. E così il loro gioco è rimasto a metà fra la voglia di far bene e il desiderio di portare a casa il trofeo più importante. Ora alla gente di Cossara basta uscire indenne dal campo dell'Aquila fra quindici giorni.

Remo Musumeci

Remo Musumeci

Table with columns: Atalanta-Roma, Fiorentina-Genoa, Inter-Foggia, Juventus-L.R. Vicenza, Lazio-Bologna, Napoli-Milan, Perugia-Ferara, Verona-Torino, Cesena-Bari, Cremonese-Monza, Lecce-Pesaro, Mantova-Prato, Matera-Pro Vasto. Includes betting odds and total prize money of 668 milioni 465.506 lire.

Table with columns: PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, TERZA CORSA, QUARTA CORSA, QUINTA CORSA, SESTA CORSA. Lists race results and winners.

Scatta oggi da St. Vincent la sessantunesima edizione del Giro ciclistico d'Italia

MOSER-THURAU DUELLO IN ROSA

Con Baronchelli, De Muynck ed altri

C'è anche chi può interferire

DALL'INVIATO

ST. VINCENT - Dalle 11.20 di stamane si pedala per il sessantunesimo Giro d'Italia che come tutti i suoi antenati ha un pronostico e prima ancora uno slogan, quasi una parola d'ordine, e precisamente: Moser-Thurau duello in rosa.

Dunque, Moser e Thurau al vertice del dibattito di questa importante vigilia, Moser e Thurau tirati a lucido, in piena forma e con l'ambizione del trionfo. Ma attenzione perché c'è chi può interferire, chi può contrastare efficacemente sia il trentino che il tedesco. Il Giro '78 è un viaggio di venti giorni lungo 3.800 chilometri, una cavalcata con tre arrivi in altura e 25.800 metri di dislivello perciò Moser e Thurau rischiano di trovarsi in debito d'ossigeno. Non giudichiamo prima di vedere, prima di scoprire i tranelli di Torriani, ma chi è andato in avanscoperta parla di grossi ostacoli, di punti micidiali. Procedendo con ordine, affidandoci al ruolo di marcia e senza escludere colpi di scena anche nelle fasi che sulla carta appaiono tranquille, già al quarto traguardo (crono di Pistoia) la classifica dirà qualcosa d'interessante, e continuando ecco la cima di Ravello del Monte Faito e l'Agerola, ecco il Monte Trebbio in chiusura di tappa, quindi le Dolomiti (se il cielo lo permetterà), la tormentata cronometro di Cavalese, il Monte Bondone (terza conclusione in salita) e le arrampicate di Croce Domini e della Presolana, insomma un quadro e una cornice che invitano alla battaglia Baronchelli, De Muynck, Vandt, Bertoglio, Panizza, Battaglin e qualcun'altro, in particolare Giovanbattista Baronchelli, il giovanotto chiamato ad esprimersi completamente, con la potenza e la convinzione dell'attaccante capace di cogliere il bersaglio.

Baronchelli e De Muynck contro Moser e Thurau può essere il tema principale della gara. Una coppia di scalatori che sfida una coppia di passisti, in sostanza, E Baronchelli è certamente fra i protagonisti più attesi, è un corridore che deve cancellare timori e incertezze del passato anche perché dopo il Giro verrà il Tour e se dovesse fallire, completamente fallire, con quale morale andrebbe in terra di Francia?

Leggendo queste righe qualcuno si chiederà perché non abbiamo ancora fatto il nome di Saronni, se vogliamo tenerlo in naftalina, se non crediamo nelle sue qualità, se non lo vediamo quale possibile gustafeste e via di seguito. Saronni è un puledro di razza, un gioiello del nostro ciclismo e come tale da non esporre eccessivamente alle intemperie di un Giro. Il suo primo Giro, Molti premono, molti insistono perché vada allo sbaraglio, molti ritengono che a vent'anni tutto è permesso, che bisogna puntare il fucile in direzione del massimo obiettivo, e sbagliano.

Saronni non dev'essere il gregario di Baronchelli e nemmeno l'avversario, il nemico interno. Lasciamolo correre senza responsabilizzarlo, senza imporgli la parte del candidato al successo finale. Lasciamolo imparare, e qualora mettesse le ali perché nettamente superiore, perché padrone di una marcia in più, qualora tutto gli riuscisse facile, tanto di cappello, tanti applausi. Ma sarebbe un errore caricarlo di un peso eccessivo, sarebbe grave, assai preoccupante per il suo avvenire se dovesse lottare sino all'ultimo col fiato grosso, coi nervi a fior di pelle, se dovesse spendere troppo col pericolo di rompersi, di bruciarsi, di rovinare il suo domani.

Abbiamo ai nastri 130 concorrenti suddivisi in dieci formazioni, mancano Pollentier e Maertens, Merckx e Van Impe, e tuttavia si prospettano momenti elettrizzanti. Il vecchio Gimonni vuol godersi il tramonto con un po' di luce, i giovani dell'ultima leva, gli esordienti hanno in Corti il principale esponente, e come sempre sarà una storia di uomini che faticano in bicicletta, che meritano il rispetto, l'incitamento, la solidarietà della folla.

La carovana parte. Buona fortuna.

Gino Sala



Personaggi alla vigilia del Giro: sorridenti Moser e Thurau (a sinistra), altrettanto Gimonni e De Vlaeminck (a destra); in meditazione Baronchelli e Saronni (al centro).

Scriva il c.t. Alfredo Martini

Benestare per Saronni

Il maestro degli azzurri favorevole alla partecipazione del giovane campione

E' Thurau il più veloce del «preludio»

DALL'INVIATO

SAINT-VINCENT - Le montagne di Saint-Vincent sono incappucciate di neve, ma la cornice è primaverile, sfavillante di sole e di verde. E in un pomeriggio di aria fine si svolge il «preludio agonistico», come ha voluto definirlo Vincenzo Torriani, cioè una prova individuale senza alcun valore per la classifica e comunque dotata di premi, un gettone di presenza (centomila lire) per tutti i partecipanti più un milione da dividersi fra i primi dieci.

E' un confronto a cronometro brevissimo, una passerella lunga due chilometri di cui uno in pianura e l'altro in salita, e Torriani sembra volere deplorare gli assenti, anche se gli assenti hanno valide giustificazioni perché dopo aver concluso il Giro di Romagna dovrebbero mettere le ali per rispettare l'appuntamento. Si tratta di Gimonni, Vandt, Bertoglio, De Muynck, Gavazzi, Knudsen e di altri, dei corridori impegnati a concludere la competizione svizzera, di un gruppo che raggiungerà Saint-Vincent quando saranno calate le luci della sera.

Un nome altisonante figura al vertice del tabellone, e precisamente quello di Thurau, vincitore del «preludio» per quattro decimi di secondo (un soffio, un'inezia) su Moser. Il tedesco ha impiegato 3'14"081. Il trentino 3'14"498. Al terzo posto Saronni con 3'17"886.

Davanti a questo risultato si direbbe che Moser e Thurau non si sono risparmiati, che hanno fatto subito sul serio. Moser è reduce dal capitolino riportato nel circuito di Zambana lo scorso sabato. Il campione del mondo se l'è cavata con alcune confusioni ed un grosso spavento. Basso lametta ferite ad una spalla e ad un'anca, Oster è stato sottoposto a sette punti di sutura al cuoio capelluto, ma i ciclisti hanno la pelle dura e stamane saranno tutti alla partenza per la prima tappa. Oggi andremo da Saint-Vincent a Novi Ligure, a cavallo di un percorso che misura 175 chilometri, un tracciato completamente liscio che prospetta un volatore.

Gino Sala

Durante il mese d'aprile dello scorso anno, ci fu intorno al nome di Giuseppe Saronni un ritornello che divise in due fazioni gli appassionati di ciclismo. L'interrogativo era il seguente: Saronni doveva partecipare oppure rinunciare (considerando la giovanissima età) al Giro d'Italia? Quelle discussioni che andavano assumendo un carattere sempre più vivo vennero troncate il 10 Maggio da una caduta: nelle quali fu coinvolto Saronni mentre stava terminando il Giro di Romagna. Il ragazzo riportò la frattura di una clavicola e perciò niente Giro d'Italia: quanto riprese si pose nuovamente all'attenzione della gente e da allora lo sportivo lo ha seguito con crescente simpatia.

Adesso siamo alla vigilia del Giro '78 e la prossima edizione non sembra essere delle più severe, anzi il suo tracciato mi pare uno dei meno duri degli ultimi anni pur ritenendolo impegnativo per le alte pendenze che dovrebbero conferire alla competizione una vivacità maggiore e renderla aperta a cinque o sei contendenti. Saronni in merito al percorso voglio aggiungere che lo stesso non comprende scalate tali da richiedere rapporti molto corti. Le salite più difficili possono essere superate con un rapporto che non è una rete.

Dunque, sul nastro di partenza, Saronni avrà venti anni e otto mesi. E' un atleta robusto che non s'è trovato in difficoltà neppure nelle corse più lunghe e tormentate (vedere per credere il Giro di Lombardia '77 svoltosi sotto la pioggia dall'inizio alla fine), è un corridore capace di prepararsi in rapporto agli impegni che deve affrontare, e inoltre non ha impiegato molto tempo per conoscere il valore degli antagonisti, quindi è un tipo spigliato, senza complessi, un pedalatore completo avendo dimostrato di essere veloce, di essere un buon passista, di difendersi egregiamente a cronometro e di ben figurare in salita.

Si dirà che una corsa di tre settimane potrebbe risultare massacrante per l'esordiente Saronni, e qui invito tutti a riflettere poiché le maggiori prove a tappe di oggi sono meno pesanti di quelle di una volta, pertanto l'acclimato di fatica e infortunio in quanto le gare sono più brevi e danno la possibilità di avere maggior tempo a disposizione per riposare e recuperare. A sostegno della mia tesi basterà pensare ai minimi distacchi in classifica al termine del Giro. Ma attenzione: se la fatica e infortunio c'è un pericolo che può essere più stressante, ed è la tensione nervosa, cioè un peso che toglie e che lascia segni profondi. Per Saronni questo pericolo non dovrebbe esistere perché il giovanotto mi pare dotato di un carattere molto forte e di una grossa dose di autocontrollo.

Credo di aver spiegato i

molto sufficienti a giudicare validissima la partecipazione di Saronni al prossimo Giro. Naturalmente il ragazzo dovrà agire in maniera diversa da come ha agito le volte nella Tirreno Adriatico e nel Giro di Puglia. Dovrà distribuire bene le forze, in parole povere. Un altro punto a favore di Saronni è che i successi non lo scompagino, tanto da dare naturalezza alle sue vittorie. E in ultima analisi non dimentichiamo che Saronni disputerà il Giro con responsabilità limitate, vuoi perché si troverà alla prima esperienza, vuoi perché appartiene ad una squadra dove c'è già chi ha dette precise responsabilità.

Alfredo Martini

GRANDE CONCORSO BROOKLYN

Primo elenco dei fortunati vincitori:

Vincono le prime Ford Fiesta 900:

- Del Grande Vasco Via Romana Ovest, 178 - PORCARI (LU) Petruzzelli Giovanna Via II° Trav. Raffaele Corio, 5 - MOLFETTA (BA) Piccolocchi Giovanbattista Via Nicola Lillo, 7 - BAIANO (AV) Vilno Alberto Via Accinelli, 7/10 - GENOVA

Vincono i primi viaggi Pan Am a New York:

- Besutti Sergio Via Pannonia, 6 - Milano Finotto Cinzia Manuela Via G. D'Annunzio, 39/0 - VENARIA (TO) * 1 fortunati vincitori viaggeranno a bordo dei favolosi 747 Pan Am

Vincono le prime TV a colori Telefunken Pal Color 616:

- Bellia Giuseppe Via S. Anna, 80 Int. 2 - CARINI (PA) Comu Nespole Via G. Carducci, 23 - ASTI Corle Carlo Via Benevento, 2 - TARANTO Macera Romualdo Via Orfanotrofia, 16 - AUSONIA (FR) Siffano Mariagrazia Via Curtatone, 4 - MIRANDOLA (MO)

Vincono i primi ciclomotori Garelli Eureka Flex:

- Berlucchi Giuliano Canton Sciantone, 13 - BRUSNENGO (VC) Buresia Nazzareno Via Trovatore, 5 - RIMINI (FO) Ciccoffi Anna Via Fuori Porta Napoli, 4 - CITTADUCALE (RI) Tropea Mario P.zza Zaro, 4 - GALLARATE (VA) Medagliani Lorenza Strada delle Grondaie, 13 - SIENA Romitelli Ugo Via Ortignano, 38 - Borgata Fidene - ROMA Sorca Gaspare Via B. Buozzi, 5/1 - VENARIA (TO) * 1 fortunati vincitori P.zza Zaro, 4 - GALLARATE (VA) Travato Gaetano Via Per Como, 29 - BRUNATE (CO) Turia Amos Via S. Filippo, 107 LUMEZZANE PIATUCCO (BS)

mordi e vinci TI ASPETTANO ANCORA TANTE, TANTE LASTRINE VINCENTI.

Vincono le prime biciclette Girardengo:

- Bentivogli Diego Via Renzo, 18/20 - BOLZANO Bonina Adolfo Via Pozzo Guido, 21 - TORRE FANO (ME) Enleri Benito Via Romagna, 20 - CHIRIGNANO (VE) Fiorentini Aldo Via Canal Rio, 13 - CARRARA (MS) Gaggero Aurelia Via Fondo Crosa, 29 - GENOVA MELE Grimaldi Giuseppina Via Vitt. Emanuele - CASTELVETRANO (TP) Lettieri Maria Rosaria V.le S. Nicastro, 2 - VENAFRO (IS) Mercandelli Quay Via Mascagni, 13 - BUSTO GAROLFO (MI) Orri Antonella Via Sicilia, 39 - QUARTU S. ELENA (CA) Pantola Osvaldo Via Campo di Fossa, 6/4 - L'AQUILA

perfetti

Vibor fabi spa

cucine componibili

Vibor FABI spa

SEDE SOCIALE: Via Togliatti, 3 42025 LUZZARA (Reggio Emilia) Telefoni (0522) 835.119 - 835.135

I traguardi del «Regioni»

I traguardi del Giro '78 valevoli per il quarto Campionato delle Regioni sono i seguenti: Camale Monferrato (Piemonte), Luzzara (Liguria), Castelvecchio Pascoli (Toscana), Oveina (Emilia-Romagna), Senigallia e Capranzetta (Marche), Jesena (Valle), Mercato S. Severino e Caerla (Campania), Terracina e Frascati (Lazio), Castiglione del Lago (Umbria), Arona (Emilia), Rovigo (Veneto), Merano e Tione di Trento (Trentino Alto-Adige), Villa d'Adda, Saronno e Crema (Lombardia).

«Sono a disposizione di Moser», dichiara De Vlaeminck

I CAMPIONI DELLA BICICLETTA FIRMANO I LORO PRONOSTICI

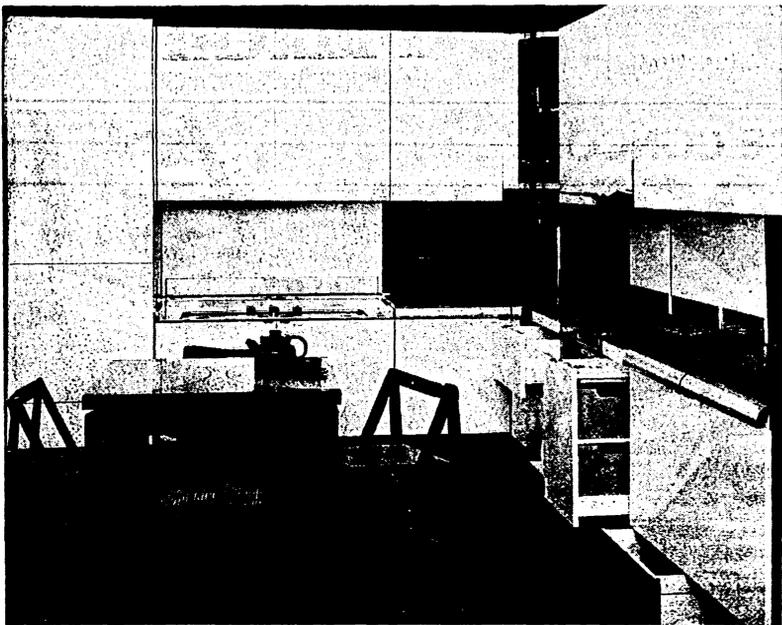


Bitossi, De Muynck, Corti e Vandi (che vediamo da sinistra a destra) sperano di essere alla ribalta del Giro.

GRUPPO SPORTIVO G'S GELATI 1978



GiS il gelato degli sportivi



versione laminato frassino

conchiglia

è la cucina più prestigiosa e completa della produzione Scic.

I tops in laminato argento sono apribili e racchiudono le parti utili (fornelli, piani di lavoro, lavello, ecc.) così da formare il «laboratorio domestico» in un pulito ambiente soggiorno. Le sottobasi con cassetto sfruttano razionalmente i volumi inferiori, aumentando lo spazio disponibile. Conchiglia è disponibile in laminato bianco frassino, in laminato marrone e in legno etimod fiammato.



Cucine componibili, Viarolo di Parma

MOSER

Chi giudica questo Giro piuttosto snello, cioè con pochi ostacoli, sbaglia di grosso. Andando in avanscoperta ho preso nota di tratti molto impegnativi, vedi l'arrivo di Monte Trebbio, ad esempio. E comunque il mio obiettivo è chiaro: fare meglio dello scorso anno, arrivare a Milano in maglia rosa. Gli avversari da battere? Sono parecchi. Thurau, Baroncchelli, Saronni ed altri ancora, cioè una pattuglia di sette-otto elementi, quindi una sfida che appare molto incerta.

Handwritten signature of Moser

DE VLAEMINCK

Sarò un alleato di Moser, come ho già avuto modo di precisare, un alleato nel vero senso della parola perché Franco potrà contare sul mio appoggio completo. Nessuna ambizione di vittoria finale per quanto mi riguarda: l'unico punto interrogativo per quanto riguarda il Dolomiti che in maggio potrebbero risultare invincibili, ma stop alle polemiche e avanti per cercare di ottenere la miglior classifica. La maglia rosa mi fa gola, inutile negarlo.

Handwritten signature of De Vlaeminck

BARONCHELLI

E' noto che io avrei preferito un percorso diverso e soprattutto la sicurezza di raggiungere le montagne in programma. Abbiamo infatti un punto interrogativo per quanto riguarda le Dolomiti che in maggio potrebbero risultare invincibili, ma stop alle polemiche e avanti per cercare di ottenere la miglior classifica. La maglia rosa mi fa gola, inutile negarlo.

Handwritten signature of Baroncchelli

SARONNI

Sarò il mio primo Giro d'Italia, la prima esperienza in una grande corsa a tappe e non vorrei aggiungere altro. Baroncchelli è l'uomo di punta della formazione cui appartengo, lo uomo che lotterà per il trionfo di Milano strada facendo io sarò modo di prendere le misure: la speranza è d'imparare e di ben figurare.

Handwritten signature of Saronni

VANDI

Eccomi alla terza esperienza nel Giro d'Italia con due ricordi: il settimo posto del '76 e il quarto del '77, e poiché non sono più nel pannello del novellino la speranza è di migliorare ulteriormente la classifica di trovarmi nel vivo della lotta coi migliori.

Handwritten signature of Vandi

BERTOGLIO

Mi brucia ancora il ricordo dello scorso Giro, il ricordo di una resa dovuta a condizioni fisiche precarie. Da allora nulla ho trascurato per ritrovarmi nel fisico e nel morale, per giungere all'appuntamento di St. Vincent con l'obiettivo di tornare a galla. E siccome fiducia ed entusiasmo non mancano, penso di ottenere un bel risultato.

Handwritten signature of Bertoglio

DE MUYNCK

Indossare la maglia della Bianchi è stata una grande soddisfazione e nello stesso tempo un impegno per disputare il Giro d'Italia in prima linea. La corsa «rosa» è al centro della mia attività e con un po' di fortuna dovrei distinguermi.

Handwritten signature of De Muynck

GIMONDI

Sono nelle vesti di un regista che deve guidare i compagni verso un bilancio onorevole: la mia squadra ha i mezzi per farsi notare, vuoi con De Muynck, uomo da alta classifica, vuoi con Knudsen, specialista del cronometro, vuoi col velocista Van Linden. E anche il sottoscritto, nonostante l'età e l'usura, cercherà di lasciare il segno.

Handwritten signature of Gimoni

PANIZZA

Sulla carta sembra un discorso riservato a Moser, Thurau e Baroncchelli con l'aggiunta di un Saronni che potrebbe far faville, ma in realtà la storia di questo Giro è ancora tutta da scrivere. Potrebbe anche saltar fuori un nuovo Polentier, per esempio l'olandese Pronk. Io? Conto di essere fra i cinque o sei maggiori protagonisti.

Handwritten signature of Panizza

BATTAGLINI

E' un Giro che dovrebbe registrare una bella lotta e nel quale ho il compito di tornare alla ribalta. Mi trovo in una squadra valida, con Barone, Johansson e Fuchs, con un direttore sportivo che crede nelle mie possibilità, perciò mi impegnerò al massimo per ottenere una buona classifica.

Handwritten signature of Battaglini

BITOSI

Credevo di aver chiuso col Giro d'Italia e invece eccomi ancora nella mischia, a lottare e soffrire per vincere almeno una tappa. I cacciatori di traguardi saranno tanti e chissà se avrò fortuna: dovrei infatti nella prima settimana potrei sperare nella «doppietta», ma non m'illudo. La GiS, ad ogni modo, può vincere anche con Basso e con qualche giovane.

Handwritten signature of Bitossi

CORTI

Il mio ingresso tra i professionisti è stato piuttosto tribolato a causa di malanni (foruncolosi e bronchite) che hanno ostacolato l'attività e sofferto il morale. Naturalmente cercherò di onorare la maglia di campione di Italia con qualche sortita nella speranza di sbeccare almeno un traguardo.

Handwritten signature of Corti

PAOLINI

La mia famiglia, ciclisticamente parlando, è quella dei Baroncchelli e dei Saronni, perciò la squadra sarà compatta attorno a questi due nomi. Naturalmente cercherò di onorare la maglia di campione di Italia con qualche sortita nella speranza di sbeccare almeno un traguardo.

Handwritten signature of Paolini

Per TV e radio

La Rai seguirà il Giro d'Italia «metro per metro», tanto per dirla alla Guglielmo Moretti, responsabile del pool sportivo. Radio e TV saranno infatti impegnate con trasmissione in diretta che permetteranno agli appassionati di ciclismo di seguire l'avvenimento pressoché dal vivo. Radio Uno, come del resto l'anno scorso, trasmetterà in diretta gli ultimi 10 chilometri di corsa con Ferruti e Provenzani che si alterneranno al microfono, mentre Santini commenterà l'arrivo. Ogni collegamento, che inizierà nella fascia oraria 14.45-16.15 a seconda delle tappe, durerà tre quarti d'ora. E' previsto anche il rimpompiamento dei servizi speciali dei vari Giornali radio.

La televisione trasmetterà sulla Rete Due 90 minuti al giorno a cominciare dalle ore 15.30. Ogni collegamento si articolerà in quattro parti: 1) diretta degli ultimi 30 chilometri di ogni tappa, arrivo e interviste; 2) cronaca registrata delle fasi salienti; 3) «Giro ring», rubrica condotta dal comico D'Angelo nella quale un personaggio del ciclismo, dello sport in generale o dello spettacolo, sarà interrogato dalle domande poste da 3 giornalisti scelti a turno; 4) «St. Giro», presentazione ed anticipazioni della tappa successiva. Le trasmissioni della TV sono state richieste dall'Eurovisione, mentre la cronometro di Venezia andrà anche in Intervisione e Mondovisione.

Gruppo Sportivo

ZONGCA
LAMPADARI - VOGHERA

SANTINI
CONFEZIONI - EMPOLI

CHICAGO
JEANS - MILANO

EQUIPAGGIATO CON LE BICICLISSIME **OLMO**

Freni «Universal»

LA SICUREZZA IN CORSA

Preferiti
in Italia
e all'estero



MODELLO 1977

FRATELLI PIETRA - MILANO - VIA GASSENDI, 9

AL 61° GIRO D'ITALIA

queste squadre partecipano con telaio in lega leggera

SUPER ALAN

G.S. FIORELLA - CITROEN (cicli Guerciotti)
G.S. MAGNIFLEX - TORPADO (cicli Torpado)
G.S. SELLE ROYAL - INOX PRAN (cicli Alan)
G.S. TEKA - SPAGNA (cicli Alan)



ALAN srl

SACCOLONGO (PADOVA) - VIA SELVE, 21
Telefono (049) 64.91.49 - 64.90.62

i campioni corrono

con i
nuovissimi



OFFICINA MECCANICA

NISI



di ALBERTO NISI - 10121 MONCALIERI (Borgata S. Pietro)
TORINO (ITALIA) - Via Carducci, 5 - Telefono 661.613

DALLA

SELLE ROYAL



LA **Contour**

UNICA VERA SELLA
ANATOMICA

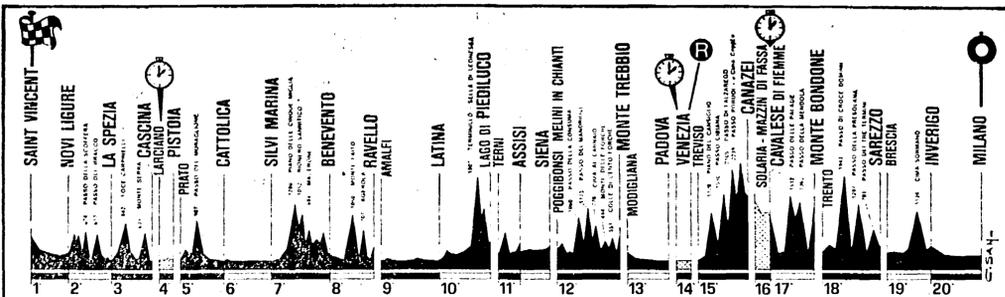
SELLE ROYALs.a.s.

S. PIETRO IN GU' (PADOVA)
TELEFONO (049) 56.10.59

ED ORA DISPONIBILE ANCHE IN LEGA LEGGERA GARANTITA!!!

Statistiche, episodi e curiosità dell'antica e affascinante competizione

IL GIRO DI IERI E DI OGGI



Tappe e orari

Lunedì 8 maggio: SAINT VINCENT-NOVI LIGURE, km. 175, partenza ore 11,20, arrivo ore 15,35.
 Martedì 9: NOVI LIGURE-LA SPEZIA, km. 195, partenza ore 9,40, arrivo ore 15,45.
 Mercoledì 10: LA SPEZIA-CASCINA, km. 183, partenza ore 10,30, arrivo ore 15,30.
 Giovedì 11: LARCIANO PISTOIA, km. 25, cronometro individuale, partenza del primo corridore ore 12, arrivo dell'ultimo corridore ore 15,40.
 Venerdì 12: PIATO CATTOLICA, km. 200, partenza ore 10, arrivo ore 15,30.
 Sabato 13: CATTOLICA-SILVI MARINA, km. 218, partenza ore 10, arrivo ore 15,30.
 Domenica 14: SILVI MARINA-BENEVENTO, km. 237, partenza ore 8,30, arrivo ore 15,30.
 Lunedì 15: BENEVENTO-RAVELLO, km. 165, partenza ore 10,50, arrivo ore 15,35.
 Martedì 16: AMALFI-LATINA, km. 248, partenza ore 8,50, arrivo ore 15,30.
 Mercoledì 17: LATINA-LAGO DI PIEDILUGO, km. 220, partenza ore 9,10, arrivo ore 15,30.
 Giovedì 18: TERNI-ASSISI, km. 74, partenza ore 8, arrivo ore 9,50 e ASSISI-SIENA, km. 145, partenza ore 12,40, arrivo ore 16,25.
 Venerdì 19: POGGIOBONSI-MONTE TREBBIO, km. 204, partenza ore 9,40, arrivo ore 15,40.
 Sabato 20: MODIGLIANA-PADOVA, km. 183, partenza ore 11, arrivo ore 15,30.
 Domenica 21: VENEZIA-S. MARCO, km. 12, cronometro individuale, partenza del primo corridore ore 13, arrivo dell'ultimo corridore ore 15,40.
 Lunedì 22: giornata di riposo a Venezia.
 Martedì 23: TREVISO-CANAZEI, km. 220, partenza ore 8,20, arrivo ore 15.
 Mercoledì 24: SOLARIA-CAVALESE, km. 48, cronometro individuale, partenza del primo corridore ore 10,30, arrivo dell'ultimo corridore ore 15,40.
 Giovedì 25: CAVALESE-MONTE BONDONE, km. 205, partenza ore 9,20, arrivo ore 15,35.
 Venerdì 26: TRENTO-SAREZZO, km. 245, partenza ore 7,30, arrivo ore 15,25.
 Sabato 27: BRESCIA-INVERIGO, km. 175, partenza ore 10,30, arrivo ore 15,30.
 Domenica 28: INVERIGO-MILANO, km. 226, partenza ore 9,50, arrivo ore 15,30.

Queste le salite



Il Pordoi, vetta più alta del Giro, sarà la «Cima Coppi».

Tappe	Salite	metri
2	PASSO DELLA SCOFFERA	674
2	PASSO DEL BRACCO	613
3	FOCIE CARPINELLI	842
3	MONTE SERRA	635
3	PASSO DEL MURAGLIONE	907
7	PIANO DELLE CINQUE MIGLIA	1.290
7	RIORNO SANNITICO	1.052
7	MACERONE	684
8	MONTE FAITO	1.050
8	AGEROLA	707
8	RAVELLO	350
10	TERMINILLO - SELLA DI LEONESSA	1.901
12	PASSO DELLA CONSUMA	1.060
12	PASSO DEI MANDRIOLI	1.173
12	CIMA AL CARNAIO	776
12	MONTE DELLE FORCHE	444
12	COLLE DELLE CENTOFORCHE	351
12	MONTE TREBBIO	575
15	PIANO DEL CANSIGLIO	1.120
15	PASSO CIBIANA	1.530
15	PASSO DI FALZAREGO	2.105
15	PASSO PORDOI (Cima Coppi)	2.239
17	PASSO DELLE PALADE	1.512
17	PASSO DELLA MENDOLA	1.363
17	MONTE BONDONE	1.300
18	PASSO DI GROCE DOMINI	1.943
18	PASSO DELLA PRESOLANA	1.297
18	PASSO DEI TRE TERMINI	701
19	CIMA SORMANO	1.124

Il totale del dislivello altimetrico è di 25.890 metri. La vetta più alta è quella del Pordoi dove a quota 2.239 verrà ricordato Coppi. Tre, come nella scorsa edizione, gli arrivi in salita e precisamente: Ravello, Monte Trebbio e Monte Bondone. Sette i colli di prima categoria, nove quelli di seconda e nove quelli di terza. Complessivamente le vette da scalare sono ventinove.

Quando l'ultimo classificato era lontanissimo dal primo

Un ritardo di 27 ore

In «rosa» alla fine senza vincere una tappa - Differenze minime

Il Giro d'Italia, iniziato nel 1909 con la formula della classifica a punti (e non per distacchi) che durerà per altre quattro edizioni, è un romanzo lungo lungo, una storia ciclistica ricca di vicende umane, di episodi e di curiosità che si tramandano da padre in figlio. Appunto dal 1909 al 1977 la corsa per la maglia rosa registra la partecipazione di 6.817 corridori i quali hanno dato vita a 6.902 ore di gara pari a 214.528 chilometri distribuiti in 1.051 tappe, 4 prologhi e 1 epilogo. Dunque, un fiume, anzi un mare di cifre, una statistica dopo l'altra cui si riferiscono pescando qua e là in archivio i seguenti dati:

Otto corridori hanno vinto il Giro senza aggiudicarsi una tappa, e precisamente: Oriani (1913), Bartali (1948), Magni (1951), Nencini (1957), Pambianco (1961), Balmamion (1962 e 1963), Gimondi (1969) e Gösta Pettersson (1971).

Eddy Merckx vanta il maggior numero di giorni (76) in maglia rosa. La graduatoria prosegue con Binda (60), Bartali (50), Anquetil (42), Coppi (31), Girardengo (28), Galtieri, Magni e Valletti (24), Koblet (23), Gaul (20), Adorni (19).

Il distacco massimo fra il primo e l'ultimo classificato si verificò nel 1926, quando Brunero precedette Chiesa di 27 ore, 26 minuti e 56 secondi. Erano gli anni del ciclismo eroico. Oggi i divari oscillano dalle tre alle quattro ore e anche perché un concorrente in crisi non viene più abbandonato, bensì atteso da uno o più compagni di squadra allo scopo di evitare l'abbandono. L'uomo salvato, portato al traguardo entro il tempo massimo stabilito dal regolamento, può essere d'aiuto l'indomani al capitano il fanalino di coda del '77 (Palazzi) è giunto a 2 ore 55 minuti e 14 secondi dal vincitore Pollentier.

Un altro aspetto del distacco riguarda le differenze fra il primo e il secondo classificato, e in questa ricerca fanno testo gli 11 secondi con i quali Magni s'è imposto nel '48 davanti a Cecchi. Poi ci sono i 12" di Merckx su Baronchelli (1974), i 13" di Magni su Coppi (1953), i 19" di Nencini su Bobet (1957) e di Gimondi su De Muynek (1976), i 28" di Anquetil su Nencini (1960), i 37" di Girardengo su Brunero (1923), i 47" di Bartali su Coppi (1946), i 51" di Guerra su Camusso (1934) e i 52" di Marchisio su Gobbi (1930) per fermarci alle distanze inferiori al minuto.

Alfredo Binda ha vinto il maggior numero di tappe, esattamente 41. Seguono Guerra (31), Girardengo (30), Coppi (25), Pöblet e Merckx (23), Olmo e Bissosi (21), Bartali e Leoni (17), Adorni (16), Di Pasco (15). Appartiene a Binda anche il primato delle vittorie concesse in una sola edizione (12 nel 1971).

Gino Bartali ha due record, uno per aver portato a termine il maggior numero di Giri (14), l'altro per aver conseguito 7 successi nel G.P. della Montagna. In questa classifica seguono Fuente (4 affermazioni), Coppi e Bissosi (3), Gaul, Gemignani e Taccone (2).

Una giuria che si fa ricordare a quella del Giro '73 per aver distribuito nella tappa di Carpegna multe per un totale di 1.252.000 lire.

La media più alta è quella di Adorni

Tutte le crono

Le prove individuali a cronometro inserite nel Giro d'Italia danno la seguente graduatoria: Anquetil 6 vittorie; Merckx 5; Coppi 4; Adorni, Coppi, Baldini, Olmo e Valletti 3; Fornara, Gimondi, Guerra, Koblet e Ritter 2; Archambaud, Astrua, Bartali, Battaglin, Bertoglio, Bevilacqua, Binda, Boifava, Bruyère, Catalano, Knudsen, Maertens, Moser, Pöblet, Pollentier, Swerts e Venturini 1. La media più alta è stata realizzata da Adorni nel 1906 con 48,617. La seconda media appartiene a Knudsen (48,550), la terza a Merckx (48,508), la quarta a Battaglin (48,432), la quinta a Pollentier (48,192). Il più svelto nelle cronometre è stato Coppi con 34,103. Naturalmente non sono medie che fanno testo in modo assoluto poiché distanze e caratteristiche dei tracciati risultano differenti l'uno dall'altro. Ed ecco i dettagli di tutte le cronometre:

ANNO	PERCORSO	VINCITORE	Km	MEDIA
1933	Bologna-Ferrara	Binda	62	39,219
1934	Livorno-Pisa	Guerra	45	41,129
1934	Bologna-Ferrara	Guerra	59	39,523
1935	Cesenate-Riccione	Olmo	35	43,047
1935	Lucca-Viareggio	Archambaud	55	42,950
1936	Rieti-Terminillo (salita)	Olmo	20	21,739
1936	Padova-Venezia	Olmo	39	39,921
1937	Viareggio-Massa C. (*)	Di Pasco	60	43,902
1937	Rieti-Terminillo (salita)	Bartali	20	22,816
1938	Rieti-Terminillo (salita)	Valletti	19,830	22,713
1939	Rieti-Terminillo (salita)	Valletti	14,200	10,214
1939	Trieste-Gorizia	Valletti	39,800	42,491
1949	Pinerolo-Torino	Bevilacqua	65	42,368
1951	Perugia-Terzi	Coppi F.	81	39,114
1951	Rimini-San Marino (salita)	Astrua	24	33,271
1952	Roma-Recca di Papa (salita)	Coppi F.	35	34,183
1952	Erba-Como	Coppi F.	65	42,200
1953	Grosseto-Follonica	Koblet	48,500	40,407
1953	Aerodromo di Modena	Squadra Bianchi	30,030	47,729
1954	Palermo	Squadra Bianchi	35	46,320
1954	Gardone-Riva del Garda	Koblet	42	45,679
1955	Circuito di Genova	Squadra Torpado	18,400	46,647
1955	Cervia-Ravenna	Fornara	50	44,235
1956	Circuito di Genova	Leo-Chlor	12	43,910
1956	Livorno-Lucca	Fornara	54,400	45,219
1956	Bologna-San Luca (salita)	Gaul	2,450	21,181
1957	Verona-Boschiciana Nuova	Gaul	28	30,506
1957	Circuito Forte dei Marmi	Baldini	58,800	44,223
1958	Varese-Comerio	Baldini	26	44,913
1958	Circuito Viareggio	Baldini	61,100	47,491
1958	Cronoscalata San Marino	Gaul	12	30,230
1959	Circuito Salsomaggiore	Anquetil	22	47,539
1959	Cronoscalata Vesuvio	Gaul	8	21,083
1959	Circuito Ischia	Catalano	31	35,507
1959	Crono Valle Susa	Anquetil	51	47,713
1960	Crono Sorrento	Venturini	25	38,427
1960	Igea-Bellaria	Pöblet	5	46,153
1960	Cave di Carrara	Anquetil	2,200	27,310
1960	Seregno-Lecco	Anquetil	68	45,356
1961	Castella Grotte-Bari	Anquetil	53	46,753
1963	Crono Treviso	Adorni	46	47,323
1964	Parma-Bastardo	Anquetil	50,400	48,026
1965	Catania-Taormina	Adorni	41	41,077
1966	Crono Salvarani Parma	Adorni	46	48,617
1967	Mantova-Verona	Ritter	45	47,340
1968	Crono San Marino	Gimondi	49,300	39,553
1969	Circuito Montecatini Terme	Merckx	21	46,590
1969	Cesenate-San Marino	Merckx	49,300	39,838
1970	Bassano del Grappa-Treviso	Merckx	56	47,803
1971	Desenzano-Serica	Boifava	28	38,917
1971	Lainate-Milano	Ritter	20	46,738
1972	Forte dei Marmi	Merckx (1° prova)	20	47,872
1972	Forte dei Marmi	Swerts (2° prova)	20	46,680
1973	Forte dei Marmi	Gimondi	37	47,841
1974	Forte dei Marmi	Merckx	40	48,468
1975	Forte dei Marmi	Battaglin	38	49,438
1975	Il Cicco (salita)	Bertoglio	12	27,923
1976	Ostuni	Moser	37	44,104
1976	Circuito della Brianza	Bruyere	28	47,525
1977	Monte di Procida	Maertens	7,500	40,717
1977	Lucca-Pisa	Knudsen	25	48,550
1977	Binago	Pollentier	29	48,132

(*) La tappa Viareggio-Massa Carrara venne disputata con la formula di par. gara a squadre. La squadra vincente era composta da Di Pasco, Bartali, Battaglin.

Binda, Coppi e Merckx a quota cinque

Sfogliando il libro d'oro

La classifica dei vincitori del Giro d'Italia dopo sessanta edizioni presenta Binda, Coppi e Merckx al vertice con cinque titoli. Seguono: Galtieri, Brunero, Bartali, Magni e Gimondi con tre, Girardengo, Valletti, Anquetil, Gaul e Balmamion con due. Ed ecco il libro d'oro della competizione con i primi tre arrivati di ogni anno.

1909: Gauna, Galtieri, Rosalpoli; 1910: Galtieri, Pavoni, Gauna; 1911: Galtieri, Rosalpoli, Gerbi; 1912: squadra Atala composta da Galtieri, Michelotto e Pavoni (Gauna ritirato alla quarta tappa); 1913: Oriani, Pavoni, Astini; 1914: Calolari, Aliberti, Lucetti; 1915: Girardengo, Belloni, Bognone; 1916: Belloni, Gremo, Alavotte; 1917: Brunero, Belloni, Ayro; 1918: Brunero, Ayro, Enbieri; 1919: Girardengo, Brunero, Ayro; 1920: Enbieri, Gay, Galtieri; 1921: Binda, Girardengo, Brunero; 1922: Brunero, Rinda, Bresciani; 1923: Rinda, Brunero, Negriti; 1924: Binda, Panera, Ayro; 1925: Binda, Piermontesi, Fracarelli; 1926: Marchio, Cecchi, Canavari; 1927: Camusso, Giacobbe, Marchio; 1928: Pesenti, Demuyere, Bertani; 1929: Binda, Demuyere, Piermontesi; 1930: Bergamaschi, Martano, Olmo; 1931: Bartali, Olmo, Canavari; 1932: Bartali, Valletti, Molto; 1933: Valletti, Cecchi, Canavari; 1934: Valletti, Bartali, Vietini; 1935: Coppi, Molto, Cottari; 1936: Bartali, Coppi, Oriani; 1937: Coppi, Bartali, Bissoli; 1938: Magni, Cecchi, Cottari; 1939: Coppi, Bartali, Cottari; 1940: Coppi, Magni, Kobbler; 1941: Magni, Van Sierberghen, Kobbler; 1942: Coppi, Magni, Kobbler; 1943: Coppi, Kobbler, Fornara; 1944: Clerici, Koblet, Anselmi; 1945: Ma-



per voi sportivi...

Tutti i gelati Sanson sono fatti con ingredienti naturali e genuini: sono un vero e proprio alimento, particolarmente adatto agli sportivi per il suo alto valore nutritivo. A colazione, a pranzo e a cena c'è ora una fresca alternativa ai piatti tradizionali.



ZETA IL PRIMO TUBO STUDIATO PER LA BICICLETTA E LE ESIGENZE DEL CICLOTURISTA

All'inizio, qualsiasi bicicletta è buona. Poi ti accorgi che anche il cicloturismo richiede alla tua bici qualità di resistenza e leggerezza che solo un telaio realizzato con ottimi tubi ti può offrire. Se pensi ad una nuova bicicletta, pensala nuova davvero: costruita con tubi ZETA. E avrai una bici forte, resistente, leggera e scattante. Studiata per resistere ad ogni condizione di impiego e alle più dure sollecitazioni. Per i viaggi lunghi potrai accessoriarla facilmente e pedalare sicuro: il telaio, ben bilanciato ed equilibrato, può sopportare carichi e il peso eccessivo. Se invece il piace correre e sfidare gli amici, vai pure: i tubi ZETA hanno lo sprint nel sangue. Non per niente sono garantiti da Columbus che produce i tubi per le biciclette dei grandi campioni. Il telaio costruito con tubi ZETA è dotato da tutte le più qualificate Case produttrici di biciclette. Non ci sono problemi: scegli la tua marca preferita e assicurati che il telaio sia marcato Zeta.

A.L. COLOMBO

Tubi di acciaio di precisione - 20134 Milano - Via dei Corvi, 8 - Tel. 24000000

Squadre e concorrenti

BIANCHI-FAEMA
1 GIMONDI Felice
2 CAVALCANTI Giovanni
3 DE MUNYCK Johan (Bel.)
4 KNUDSEN Knut (Norv.)
5 LUALDI Valerio
6 PARSANI Sergio
7 SANTAMBROGIO Giacinto
8 SANTONI Claudio
9 SINGER Willi (RFT)
10 VAN LINDEN Henri (Bel.)
Direttore sportivo: Giancarlo Ferretti

FIGOZZI-CITROEN
11 BARONE Carmelo
12 BATTAGLIN Giovanni
13 DONADELLO Aldo
14 FUCHS Joseph (Svizzera)
15 JOHANSSON Bernd (Svezia)
16 MAGRINI Riccardo
17 ROSSIGNOLI Luciano
18 SIMONETTI Mauro
19 VANZO Dorino
20 ZUANEL Gian Luigi
Direttore sportivo: Luciano Pezzi

GIS GELATI
21 BITOSSI Franco
22 BASSO Marino
23 BEVILACQUA Leonardo
24 BIDDLE Bruce (N. Zel.)
25 CERVATO Silvano
26 SANTERONI Walter
27 DALONGO Antonio
28 DI FEDERICO Lucio
29 PALORNI Piero
30 LANDONI Gabriele
Direttore sportivo: Piero Pieroni

ISJOSBERG-GIOS
31 THURAU Dieter (RFT)
32 PRONK Bert (Olanda)
33 GODEFROOT Walter (Bel.)
34 DELCROIX Ludo (id.)
35 PEETERS Ludo (id.)
36 FEVENAGE Rudi (id.)

37 VAN DE WIELE Erio (id.)
38 VAN SWEEVELT Guido (id.)
39 JACOBS J's (id.)
40 DE BAL Alphons (id.)
Direttore sportivo: Willy Jossart

INTERCONTINENTALE ASSICURAZIONI
41 ALGERI Vittorio
42 ALGERI Pietro
43 AMADORI Marino
44 BETTONI Alessandro
45 CASIRAGHI Giancarlo
46 D'ARCANGELO Stefano
47 DUSTI Walter
48 PAVERO Fiorenzo
49 MANENTI Ettore
50 ROSSINI Paolo
Direttore sportivo: Franco Crivoli

MAGNIFLEX-TORPADO
51 VANDI Aifio
52 MARTINELLI Giuseppe
53 PERLETTI Giuseppe
54 CREPALDI Ottavio
55 DA ROS Vito
56 PATATO Giuseppe
57 GIALDINI Ruggiero
58 LORA Armando
59 TAITONI Giancarlo
60 FABBRI Jean Claude
Direttore sportivo: Primo Franchini

MECAP
61 CERUTI Roberto
62 GRESPI Alvaro
63 DE CARO Vincenzo
64 FRACCARO Mario
65 LORO Luciano
66 RIBINI Dino
67 RODELLA Giuseppe
68 TOSONI Angelo
69 ZANONI Bruno
70 SANTIMARIA Sergio
Direttore sportivo: Dino Zan-degu

SANSON-CAMPAGNOLO
71 MOSER Francesco
72 DE VLAEMINGK Roger (Belgio)
73 BORTOLOTTO Claudio
74 DE GEEST Willy (Belgio)
75 DE WITTE Ronny (id.)
76 EDWARDS Phil (Inghilterra)
77 FABBRI Fabrizio
78 FRACCARO Simone
79 MASCIARELLI Palmiro
80 ROTA Attilio
Direttore sportivo: Waldemaro Bartolozzi

SCIC-BOTTECCHIA
81 BARONGHELLI Gian Bat-tista
82 BARONGHELLI Gaetano
83 SARONNI Giuseppe
84 FACIOLI Enrico
85 COVATI Luciano (Olanda)
86 BETTONI Osvaldo
87 RICCOMI Walter
88 CAVERZASI Arnaldo
89 FARECCHINI Aldo
90 POLINI Walter
Direttore sportivo: Carlo Chiappano

SELLE ROYAL-INOXPRAN
91 BERTOGGIO Fausto
92 ANTONINI Alessio
93 CHINETTI Alfredo
94 JAKST Huns Peter (RFT)
95 OLIVETTO Luca
96 OSLER Marcello
97 FARECCHINI Aldo
98 PUGLIESE Pasquale
99 VICINO Bruno
100 ZONI Carlo
Direttore sportivo: Carlo Menicucci

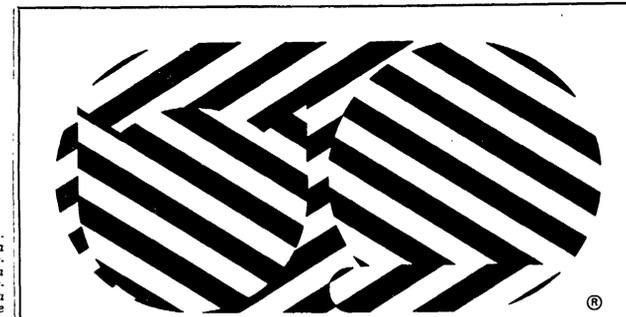
TEKA
101 LASA Miguel Maria (Spagna)
102 TORRES Pedro (id.)
103 KRAFT Jurgen (RFT)
104 VILARDEBO Pedro (Sp.)
105 CABREJO Fernando (id.)
106 CEDENA Francisco Javier (id.)
107 GUTIERREZ MAYOR Miguel (id.)
108 MARTINEZ Paulino (id.)
109 LARRINAGA Pedro (id.)
110 MENENDEZ Antonio (id.)
Direttore sportivo: Cuchinero Miguel Moreno

Appena si sveglia il «girino» mangia

Commenti sul menù prima della tappa, durante e dopo

L'alimentazione dell'atleta durante lo svolgimento di una corsa a tappe di lunga durata è uno dei fattori essenziali al raggiungimento del risultato. Infatti corridori di ottimo livello non riescono a esprimere il meglio del loro rendimento abituale a causa dell'incapacità o dell'impossibilità di alimentarsi convenientemente.

Un'alimentazione deficiente porta al continuo consumo di riserve organiche difficili da reintegrare nei tempi necessariamente ristretti che intercorrono fra le successive quotidiane prestazioni di lavoro fisico e psichico e che



elettrodomestici TERMOZETA

facciamo tanto per lo sport
facciamo tanto per la tua casa

61° giro d'Italia

classifica a punti
maglia ciclamino
premio
milord oro

CLEMENT AL VIA AL 61° GIRO D'ITALIA

Clement
il tubolare di tutti e di sempre

CLEMENT S.p.A. - Milano - Via Palmanova, 71 - Tel. 28.391-243-45 - Telex 23243

magniflex
IL MATERASSO A MOLLE AMICO DEL VOSTRO RIPOSO

Tutte le classifiche del '77

Così lo scorso anno

Classifica finale

1. Pollentier	in 107:27'16"
2. Moser	" 2:22"
3. Baronghelli	" 4:02"
4. Vandl	" 7:50"
5. Panizza	" 7:56"
6. De Witte	" 10:04"
7. Ricconi	" 12:28"
8. Bortolotto	" 13:41"
9. Beccia	" 13:48"
10. Francioni	" 16:11"
11. Fracasso	" 17:39"
12. Bellini	" 19:19"
13. Viejo	" 20:57"
14. V. Albert	" 21:27"
15. Gimondi	" 22:59"

Neo-professionisti

1. Beccia in 107:47:07"; 2. V. Alberti a 2:34"; 3. Sgabazzi a 11:21"; 4. Johansson a 11:13"; 5. Barone a 21:28"

G.P. della Montagna

1. Fernandez Ovie, punti 635
2. Sutter, 490; 3. Pollentier, 310; 4. Beccia, 220; 5. Lagni, 195.

Trofeo Fiat 127

1. Suarez Cueva, punti 33; 2. Perrella, 36; 3. Fella, 18.

Classifica combinata

1. Francioni; 2. Beccia; 3. Baronghelli; 4. Bortolotto; 5. Perletto.
--

Curiosità

- Anche quest'anno il Giro terminerà a Milano. Nella metropoli lombarda la corsa per la maglia rosa è partita 39 volte, è arrivata 51 volte, ha fatto tappa 5 volte più un epico fuori classifica e 1 riposo.
- I vincitori più giovani del Giro sono stati Luigi Marchisio (1920) e Fausto Coppi (1940), entrambi all'età di 21 anni; il più anziano Vincenzo Mazzi nel '55, quando l'anzianità lo tribuava di 35 primavere.
- Nel 1909 Luigi Ganza ha vinto il Giro più breve (248 chilometri); nel 1957 lo svizzero Clerici s'è imposto nel Giro più lungo (4337 chilometri). A sua volta Girardengo s'è aggiudicato la tappa più lunga, la Luca-Roma di 430 chilometri svoltasi nel 1914.

Classifica a punti

1. Moser, punti 226; 2. Gavazzi, 180; 3. Borgognoni, 183; 4. Pollentier, 155; 5. Francioni, 143; 6. Demeyer, 111; 7. Paolini, 103; 8. Baronghelli, 102; 9. Lasa e Fareschini, 100.
--

Campionato Regioni

1. Francioni, punti 52; 2. Foresti, 12; 3. Santambrogio, 10; 4. Fareschini, 10; 5. Aceri, Bortolotto e Oster, 8; 6. Zanni, 6; 7. Beccia, Biondi, Bonini, Geroldi, De Faveri, Giuliani, Luchi, Marzetti, Perletto, Pozo, Spinelli e Zuanel, 5.

Classifica a squadre

1. Fiandrai, punti 11.888; Sanson, 11.078; 2. Scic, 7.154; 3. Magniflex, 5.835; 4. Doljieramies, 4.888; 5. Yibon, 3.445; 6. Bianchi, 3.402; 8. Brooklyn, 3.200; 9. Selle Royal, 3.184; 10. Kas, 3.070.
--

Queste le medie che fanno testo

Nencini il più veloce

La media più veloce di tutti i Giri è quella realizzata da Costante Nencini nel 1957 con 37,448. Chiaro che bisogna tener conto della distanza delle varie competizioni, ma è anche vero che percorsi più corti hanno dato medie inferiori rispetto a tracciati più lunghi. Altri dati di questa statistica sono i seguenti: 1960: Anquetil, 37 e 006; 1972: Pollentier, 36,925; 1971: Costa Peterson, 36,597; 1958: Baldini, 36,274; 1972: Merckx, 36,120; 1970: Merckx, 35,018; 1969: Gimondi, 35,056; 1968: Merckx, 35,031; 1961:

Famblanco, 33,934; 1959: Gaul, 33,909; 1966: MoLa, 33,744; 1955: Magni, 35,532; 1975: Bertoni, 35,535; 1973: Merckx, 35,300; 1967: Gimondi, 33,339; 1964: Anquetil, 33,140; 1974: Merckx, 35,080; 1956: Gaul, 34,677; 1963: Balmamion, 34,744; 1976: Gimondi, 34,677; 1952: Coppi, 34 e 560; 1965: Adorni, 34,270; 1951: Magni, 34,217; 1939: Valenti, 34,150; 1953: Coppi, 34,010; 1962: Balmamion, 33 e 955; 1946: Bartali, 38,948; 1950: Koblet, 33,816; 1947: Coppi, 33,566; 1954: Clerici, 33,363.

COLNAGO
la bici dei campioni

BRANCA

digerire é vivere

BRANCA

PERNIE

La trovata di Petit Breton

La prima volta che il Giro ha superato una montagna delle Alpi è stato nel 1911 col valico del Gestrère. Le cronache di quel tempo raccontano che a vincere quel traguardo fu il francese Petit Breton il quale usufruì di uno speciale mezzo applicato alla bicicletta per la riduzione del rapporto. Qualcuno riordnerà anche che il vero nome di Petit Breton era Lucien Marzan.

